



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Province autonome
di Trento e di Bolzano

giugno 2016

2016

4



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Province autonome
di Trento e di Bolzano

Numero 4 - giugno 2016

La presente nota è stata redatta dalle Filiali di Trento e di Bolzano della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni.

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

© Banca d'Italia, 2016

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Trento

Piazza Vittoria, 6
38122 Trento
telefono +39 0461 212111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 26 maggio 2016, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2016 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	7
1. Le attività produttive	7
L'agricoltura	7
L'industria e gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	9
I servizi	12
2. Il mercato del lavoro	16
Provincia di Trento	16
Provincia di Bolzano	18
3. I segnali di ristrutturazione e dinamismo	22
Segnali di vitalità nel manifatturiero	22
Rafforzamento economico e finanziario delle imprese	24
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	27
4. Il mercato del credito	27
Il finanziamento dell'economia	27
La qualità del credito	36
Il risparmio finanziario	37
La struttura del sistema finanziario e i bilanci delle BCC	38
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	40
5. La spesa pubblica locale	40
La composizione della spesa	40
La sanità	43
La spesa dei fondi europei	44
6. Le principali modalità di finanziamento	48
Le entrate correnti	48
Il debito	50
APPENDICE STATISTICA	53
NOTE METODOLOGICHE	87

INDICE DEI RIQUADRI

I prezzi delle case e il gradiente centro-periferia	11
Le presenze turistiche dal 1999 al 2014	14
Offerta e attrattività dell'università	20
La domanda e l'offerta di credito in provincia di Trento	30
La domanda e l'offerta di credito in provincia di Bolzano	33
Le partecipate delle Province autonome	41
Indicatori territoriali di sviluppo	46

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

LA SINTESI

Nel 2015 l'attività economica regionale è tornata a crescere

Nel 2015, secondo le stime di Prometeia, il prodotto regionale è aumentato in termini reali dello 0,8 per cento, in linea con la media nazionale; i segnali di crescita sono stati più evidenti in provincia di Bolzano. L'attività manifatturiera è stata sostenuta dalla domanda estera e, negli ultimi mesi, anche da quella interna. Secondo le indagini della Banca d'Italia è ricominciata l'accumulazione di capitale da parte delle imprese medio-grandi della regione.

La crisi delle costruzioni è continuata in Trentino; segnali di ripresa in Alto Adige. Sono cresciuti il turismo e il commercio

L'attività delle costruzioni ha continuato a calare in Trentino, a fronte di una ripresa registrata in Alto Adige; resta debole la domanda di opere pubbliche in entrambe le province. Il terziario ha ripreso a crescere, sospinto dal commercio e dalla ripresa dei consumi di beni durevoli. Il dato delle presenze turistiche è tornato a espandersi, soprattutto grazie alla componente italiana che, negli anni più recenti, era diminuita in misura rilevante.

L'occupazione ha tenuto

Le condizioni del mercato del lavoro sono rimaste sostanzialmente stabili in provincia di Trento e si sono leggermente rafforzate in provincia di Bolzano. È stata registrata una ricomposizione delle assunzioni verso forme contrattuali stabili. In Trentino ha ripreso a crescere anche il tasso di occupazione dei 15-34enni che era calato in misura marcata a partire dal 2007; in Alto Adige la crescita dell'occupazione è stata determinata dalla dinamica dei 35-54enni. L'accumulazione di capitale umano in regione è proseguita anche grazie alla capacità degli atenei regionali (soprattutto quello trentino) di attrarre giovani da altre aree del paese: vi contribuisce un'offerta formativa di elevata qualità.

Aree di vitalità e segnali di rafforzamento

Tra il 2007 e il 2014 il PIL trentino è diminuito; nella lunga recessione sono emersi comunque segnali di vitalità, soprattutto nel comparto alimentare e nei settori a bassa tecnologia; resta tuttavia ampia la quota di addetti a comparti caratterizzati da forti difficoltà. Nello stesso periodo il PIL altoatesino è aumentato, trainato dai servizi (turismo, trasporti e servizi pubblici) e dall'industria alimentare. In entrambe le province le imprese rimaste sul mercato hanno rafforzato la propria struttura finanziaria aumentando la patrimonializzazione e riducendo l'indebitamento, soprattutto quello a breve termine.

Nuova contrazione dei crediti in Trentino; leggera espansione in Alto Adige

In Trentino la fragilità della ripresa economica si è riflessa sull'andamento dei prestiti. Nel corso del 2015 i finanziamenti bancari al settore produttivo sono tornati a ridursi, risentendo del progressivo indebolimento della domanda, soprattutto quella per investimenti. In Alto Adige la dinamica dei prestiti bancari si è rafforzata, riflettendo la migliore situazione congiunturale: i finanziamenti alle imprese sono cresciuti, sospinti da quelli concessi a quelle di maggiore dimensione; è anche ripresa la domanda per investimenti. In entrambe le province i prestiti alle famiglie sono aumentati. Il costo del credito è diminuito, beneficiando anche delle misure espansive di politica monetaria.

È peggiorata la qualità del credito in Trentino; stabilità in Alto Adige

La qualità del credito ha risentito i diversi andamenti congiunturali delle due province. La rischiosità dei prestiti alle imprese è rimasta elevata in provincia di Trento ed è ulteriormente cresciuta nei settori delle costruzioni e dei servizi; è peggiorata lievemente anche la qualità del credito delle famiglie. In provincia di Bolzano il flusso delle nuove sofferenze sui prestiti si è ridotto, sia per le imprese sia per le famiglie; la qualità del credito resta elevata nel confronto nazionale.

È proseguita la crescita dei depositi

I depositi delle famiglie e delle imprese hanno continuato a crescere in entrambe le province, sospinti dalla significativa espansione dei conti correnti.

Sono diminuiti i prestiti delle rurali trentine; sono aumentati quelli delle Raiffeisen

I prestiti erogati dalle Casse rurali trentine sono risultati in calo, a fronte di un'espansione del resto del sistema. È inoltre proseguito il deterioramento del credito di tali aziende, che si è riflesso in un peggioramento della loro redditività. I crediti erogati dalle Raiffeisen altoatesine sono aumentati, seppur a ritmi inferiori rispetto agli altri istituti; tali casse hanno conti nuato a registrare nel loro insieme un utile di bilancio.

L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Secondo le stime di Prometeia, nel 2015 è proseguita la crescita del valore aggiunto del settore primario in Trentino-Alto Adige (4,9 per cento); la variazione complessiva nel periodo 2007-2015 è stata del 26,4 per cento.

La produzione dei principali prodotti agricoli ha avuto andamenti divergenti. La quantità di mele, primo prodotto regionale (cfr. tav. a4), è diminuita del 3,7 per cento in Trentino e del 5,0 per cento in Alto Adige. La produzione di uva è per contro aumentata del 18,7 per cento in provincia di Trento e del 12,2 per cento in quella di Bolzano. Anche le quantità di vino prodotte sono cresciute sia nelle componenti DOC e IGT sia in quelle di minor pregio.

L'industria e gli scambi con l'estero

Nel corso del 2015, secondo i dati forniti da Prometeia, il valore aggiunto regionale del settore manifatturiero è cresciuto in termini reali dell'1,8 per cento.

Tale andamento trova conferma nei dati tratti dall'indagine condotta dalle Filiali della Banca d'Italia su un campione di imprese manifatturiere con almeno 20 addetti e con sede in regione (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel quale emerge un aumento del 3,3 per cento del fatturato valutato a prezzi costanti che, nelle attese degli imprenditori, continuerebbe a crescere nell'anno in corso (1,9 per cento; cfr. tav. a5). Tuttavia il saldo tra la quota delle imprese che hanno chiuso l'esercizio in utile e quelle che hanno riportato una perdita è calato di circa 6 punti percentuali (a 45,4) e la ripresa dell'accumulazione di capitale, emersa nell'indagine precedente e proseguita nel 2015, nelle previsioni degli imprenditori si arresterebbe nell'anno in corso.

La crescita dell'attività industriale, che ha interessato entrambe le province, è risultata più marcata in quella di Bolzano, grazie anche al miglior andamento delle vendite estere e alla maggiore proiezione sui mercati internazionali (cfr. *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, 2015).

Tra il 2012 e il 2015 il valore dei flussi diretti all'estero è cresciuto del 18,3 per cento in Alto Adige e del 6,3 in Trentino. Nel periodo l'espansione delle vendite altoatesine ha interessato non solo i principali comparti di specializzazione ma anche settori di dimensione minore; in Trentino l'aumento si è concentrato nei

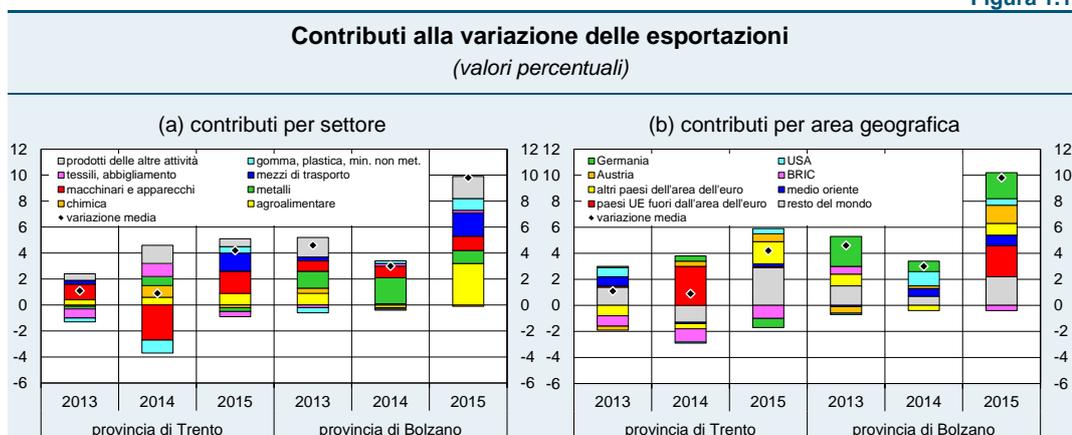
settori agroalimentare e dei mezzi di trasporto ed è stato frenato da un calo nel comparto della gomma, plastica e minerali non metalliferi che ha sottratto quasi un punto percentuale alla dinamica totale (fig. 1.1).

Provincia di Trento. – I dati della Camera di commercio segnalano un aumento del fatturato delle imprese manifatturiere pari all'1,1 per cento (5,2 per cento nel 2014): la flessione evidenziata nel primo semestre è stata compensata dalla ripresa registrata nei successivi sei mesi, sia sul mercato nazionale sia verso l'estero. Il valore della produzione e gli ordinativi sono invece moderatamente calati (-0,7 e -1,7 per cento rispettivamente). I giudizi degli imprenditori circa la redditività delle proprie aziende appaiono improntati all'ottimismo per l'anno in corso.

Secondo i dati dell'Istat, nel corso del 2015 il valore delle esportazioni è aumentato del 4,2 per cento (dallo 0,9 nel 2014; cfr. tavv. a6-a7). La crescita è stata trainata dai macchinari e apparecchi e dai mezzi di trasporto, in netta ripresa rispetto all'anno precedente (fig. 1.1); i cali dei prodotti tessili, dei metalli e prodotti in metallo e della chimica e farmaceutica hanno sottratto oltre un punto percentuale alla crescita complessiva.

Le vendite verso l'Unione europea sono cresciute del 2,6 per cento (dal 5,5 del 2014), sostenute dai flussi verso alcuni paesi dell'area dell'euro (Austria, Spagna e Francia) ma frenate da un calo del 4,1 per cento di quelli verso la Germania. Le esportazioni verso l'extra-UE, diminuite del 6,5 per cento nell'anno precedente, sono cresciute del 7,0 per cento: la dinamica è stata positiva verso la generalità delle destinazioni, con l'eccezione di Russia e Cina.

Figura 1.1



Provincia di Bolzano. – Dai dati di carattere qualitativo rilevati dalla Camera di commercio di Bolzano emerge un quadro di progressivo miglioramento del clima di fiducia nel comparto industriale: la quota di imprenditori che valuta positivamente la redditività della propria azienda si è portata all'82 per cento (dal 76 del 2014) e raggiungerebbe il 90 per cento nell'anno in corso, superando i livelli rilevati prima della crisi. Gli andamenti più favorevoli riguardano le imprese del settore alimentare, della chimica e plastica e dei macchinari e apparecchi, a fronte di perduranti difficoltà nei comparti legati all'edilizia e in quello della carta e stampa.

Secondo i dati dell'Istat, nel corso del 2015 il valore delle esportazioni è aumentato del 9,8 per cento (dal 3,0 nel 2014; cfr. tavv. a6-a7). La crescita delle esportazioni ha interessato la quasi totalità dei settori e delle destinazioni geografiche: i comparti che hanno contribuito maggiormente sono stati quelli dei mezzi di trasporto e dell'agroalimentare, ma la crescita ha anche interessato i metalli, la gomma e i macchinari e apparecchi; in flessione sono risultati solo alcuni settori che contribuiscono marginalmente alla dinamica delle vendite estere (fig. 1.1).

Il valore dei flussi diretti verso l'Unione europea, sostanzialmente stabile nel 2014, è cresciuto di quasi il 10 per cento nel 2015, su valori analoghi alle esportazioni verso i paesi extra-UE (10,8 per cento). Tra i paesi UE la dinamica è stata trainata principalmente da Germania e Austria, mentre tra quelli non aderenti all'Unione i maggiori contributi positivi sono derivati da Asia, Medio Oriente e Nord Africa, verso cui le esportazioni altoatesine hanno riportato tassi di crescita superiori al 20 per cento; i flussi verso Russia e Brasile sono per contro calati di quasi un terzo.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

In regione, secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto del settore delle costruzioni è calato nel 2015 dello 0,4 per cento, in misura meno marcata rispetto alla media del precedente triennio.

In provincia di Trento sono proseguite le difficoltà delle imprese delle costruzioni, seppur in attenuazione rispetto al 2014, e del mercato immobiliare, anche in ragione di un elevato stock di invenduto. In provincia di Bolzano, invece, si sono rafforzati i segnali di ripresa già emersi nel 2014 nel settore edile e sono aumentate le compravendite di immobili.

Le quotazioni immobiliari sono rimaste sostanzialmente stabili su livelli più elevati rispetto alla media del paese (cfr. il riquadro: *I prezzi delle case e il gradiente centro-periferia*).

Provincia di Trento

Le costruzioni. – Dai dati della Cassa edile provinciale emerge che, nell'anno di attività che va da ottobre 2014 a settembre 2015, il numero delle ore lavorate si è contratto dell'8,1 per cento, in misura lievemente meno marcata rispetto alla media del precedente triennio (-11,6 per cento; fig. 1.2.a); il calo è proseguito nei quattro mesi successivi.

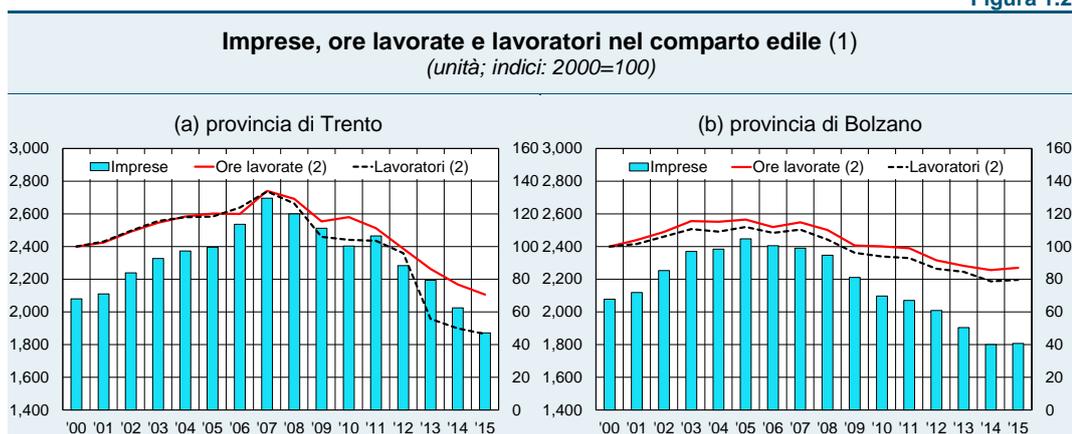
Le rilevazioni della Camera di commercio segnalano un'ulteriore contrazione del valore della produzione e degli ordinativi delle imprese di costruzioni; le prospettive per l'anno in corso prefigurano un nuovo peggioramento della redditività aziendale.

Dai dati del Cresme emerge che il numero dei bandi di opere pubbliche che sono stati pubblicati nel 2015 è rimasto stabile rispetto al 2014, a fronte di un calo del 37,5 per cento dell'importo medio a base d'asta. Secondo i dati forniti dalla Provincia, il valore e il numero dei bandi di opere pubbliche aggiudicati nel 2015 si sono ridotti di circa un quarto rispetto all'anno precedente; il ribasso medio rispetto all'importo dei lavori a base d'asta applicato dalle imprese vincitrici è rimasto stabile al 20 per cento.

Il mercato immobiliare. – In base alle rilevazioni dell'Istat sull'attività notarile, tra gennaio e settembre del 2015 le compravendite di unità immobiliari sono calate dell'1,2 per cento (dal -1,6 nei primi nove mesi del 2014) in seguito all'ulteriore flessione nel segmento abitativo.

Secondo i dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio, nel corso del 2015 le quotazioni immobiliari sono cresciute dell'1,0 per cento.

Figura 1.2



Fonte: Casse edili provinciali.

(1) I dati sono riferiti al periodo di attività delle Casse edili, che va da ottobre dell'anno precedente a settembre dell'anno in esame. – (2) Indici: 2000=100. Scala destra.

Provincia di Bolzano

Le costruzioni. – I dati forniti dalla Cassa edile segnalano che nei dodici mesi compresi tra ottobre 2014 e settembre 2015 le ore lavorate sono cresciute dell'1,7 per cento rispetto all'anno precedente, dopo sette anni di contrazione in cui è stata registrata una flessione complessiva del 22,3 per cento; un aumento è stato registrato anche nel numero dei lavoratori (1,1 per cento) e in quello delle imprese (0,4 per cento; fig. 1.2.b). Nei sei mesi successivi (tra ottobre 2015 e marzo 2016) le ore lavorate hanno accelerato al 4,0 per cento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Le indagini della Camera di commercio confermano il miglioramento del clima di fiducia delle imprese edili: la quota delle imprese che ha chiuso il 2015 con una redditività soddisfacente è stata pari al 77 per cento, in forte crescita rispetto all'ultimo biennio (42 per cento nel 2013 e 61 per cento nel 2014); gli imprenditori prevedono inoltre un ulteriore miglioramento per l'anno in corso (all'84 per cento; valore analogo a quello rilevato prima della crisi) sostenuto dalla ripresa della domanda sia privata sia pubblica.

Secondo i dati del Cresme, il valore dei bandi di opere pubbliche che sono stati pubblicati nel corso del 2015 (al netto di quello per la realizzazione del lotto di costruzione Mules 2-3 della Galleria di Base del Brennero) è cresciuto del 9,8 per cento rispetto all'anno precedente; a fronte di un netto aumento del numero dei bandi pubblicati, l'importo medio a base d'asta si è notevolmente ridotto (-60,1 per cento).

L'autostrada A22 rappresenta la principale via di comunicazione della regione. In seguito alla scadenza della concessione ad Autostrada del Brennero spa, avvenuta il 30 aprile 2014, la A22 è attualmente

gestita in prorogatio dalla medesima società, che è partecipata all'83,2 per cento da enti pubblici (al 45,2 per cento da Regione e Province autonome) e per il restante 16,8 per cento da privati. Nel gennaio del 2016 è stato siglato un protocollo di intesa tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) e gli enti pubblici soci dell'attuale ente concessionario; tale protocollo stabilisce i termini dell'affidamento diretto della concessione, per una durata trentennale, a una società in-house, a capitale interamente pubblico, appartenente agli enti pubblici territoriali e locali posti lungo l'asse autostradale (nel rispetto della legislazione europea sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, senza indire un bando per una gara pubblica). Il protocollo dovrà essere ratificato con un decreto interministeriale del MIT e del Ministero dell'economia e delle finanze e registrato presso la Corte dei Conti.

Il protocollo di intesa prevede il pagamento di un canone di concessione pari a 1.395 milioni (45 milioni all'anno, in linea con quanto corrisposto nell'ultimo triennio) e, per la prima volta nell'affidamento di una concessione autostradale, di una somma pari al valore in euro correnti dei contributi pubblici inizialmente ricevuti per la realizzazione dell'autostrada (568 milioni di euro, in rate annue pari a 70 milioni). L'accordo prevede inoltre l'obbligo di finanziamento della Galleria di base del Brennero (cfr. L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano, 2014) e delle relative tratte di accesso che consentirebbero un forte miglioramento nei tempi di percorrenza per il trasporto merci su rotaia tra l'Italia e l'Austria; il finanziamento sarà pari a 1.620 milioni di euro e include 550 milioni, già accantonati dalla precedente società nel c.d. "Fondo Ferrovia" (art. 55 della Legge 27 dicembre 1997, n. 449 "Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica"). Infine, il protocollo vincola la nuova società al pagamento degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del tratto autostradale (stimabili in 1,4 miliardi di euro) e di tipo infrastrutturale (per circa 2 miliardi di euro).

Il mercato immobiliare. – In base alle rilevazioni dell'Istat sull'attività notarile, tra gennaio e settembre del 2015 è stata registrata una crescita delle compravendite di unità immobiliari sia nel comparto abitativo sia in quello commerciale con una crescita complessiva del 13,0 per cento (dal 3,8 nello stesso periodo del 2014).

Secondo i dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio, nel corso del 2015 i prezzi delle case sono cresciuti dell'1,2 per cento.

I PREZZI DELLE CASE E IL GRADIENTE CENTRO-PERIFERIA

Il mercato immobiliare locale di entrambe le province si caratterizza per prezzi più elevati rispetto alla media nazionale – riflettendo anche il maggiore reddito disponibile delle famiglie (circa il 20 per cento in più nella media regionale, secondo i dati dell'Osservatorio Prometeia-Findomestic) rispetto al resto del paese – e per una minore eterogeneità delle quotazioni immobiliari tra i diversi territori anche per l'assenza di grandi agglomerazioni urbane.

Secondo nostre elaborazioni sui dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare (OMI), nel 2015 il prezzo al metro quadro delle case era di 2.153 euro in Trentino e 2.849 in Alto Adige, valori che superano rispettivamente del 39,7 e dell'84,9 per cento la media nazionale (1.541 euro; tav. r1).

I prezzi medi più elevati non sembrano riflettere l'esistenza di forti economie di agglomerazione nei centri urbani. In regione i sistemi locali del lavoro (SLL) urbani (per una definizione di SLL, cfr. la sezione: *Note metodologiche*) coincidono con quelli dei capoluoghi di provincia: nel SLL di Trento il costo medio delle case è in linea con la media provinciale, mentre in quello di Bolzano è più alto del 15,3 per cento (21,2 per cento nel complesso del paese).

Nei comuni centroidi degli SLL, dove tendono a concentrarsi le opportunità di lavoro e di consumo, il prezzo delle case supera del 30 per cento circa quello medio dei rimanenti comuni (60,2 nel paese) e, nelle loro zone centrali, eccede del 30 per cento circa quello rilevato nelle periferie (57,8 nella media italiana).

Tavola r1

Prezzi delle case nel 2015 (prezzi al metro quadro)					
AREA	Comune centroide del SLL (1)			Altri comuni del SLL	Totale
	di cui:		Centro del comune		
	Periferia del comune				
Provincia di Trento					
Totale	2.509	2.853	2.103	1.943	2.153
di cui: SLL urbani	2.473	3.111	2.045	1.768	2.138
Provincia di Bolzano					
Totale	3.272	3.781	2.995	2.511	2.849
di cui: SLL urbani	3.709	4.594	3.516	2.687	3.286
Italia					
Totale	1.958	2.532	1.605	1.222	1.541
di cui: SLL urbani	2.401	3.339	1.861	1.352	1.867

Fonte: OMI e Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Gli SLL rappresentano partizioni del territorio in cui le persone vivono e lavorano

I servizi

Nel 2015 sono emersi segnali positivi nel comparto terziario; secondo i dati forniti da Prometeia, il valore aggiunto regionale nei servizi è aumentato dello 0,3 per cento. Il commercio ha registrato una ripresa; la spesa media annua familiare destinata ai beni durevoli, per cui sono disponibili le stime dell'Osservatorio Prometeia-Findomestic relative al 2015, è stata pari in Trentino-Alto Adige a 2.712 euro (valore massimo tra le regioni italiane; 2.137 euro in Italia), in crescita del 4,2 per cento rispetto all'anno precedente (7,5 nel complesso del paese). Alla dinamica positiva ha contribuito l'andamento delle immatricolazioni di autovetture.

In base ai dati dell'Unione Nazionale Rappresentanti Autoveicoli Esteri (UN-RAE), le immatricolazioni complessive sono cresciute in regione del 24,6 per cento; a fronte di una crescita dell'8,3 per cento delle immatricolazioni di auto nuove per uso familiare, l'espansione di quelle aziendali (25,5 per cento) è risultata nettamente superiore anche in ragione di alcune politiche fiscali messe in atto negli ultimi anni dalle Province Autonome (cfr. il paragrafo: *Le entrate correnti* del capitolo 6).

Il movimento turistico ha riportato un'espansione in entrambe le province in connessione con condizioni climatiche più favorevoli rispetto all'anno precedente.

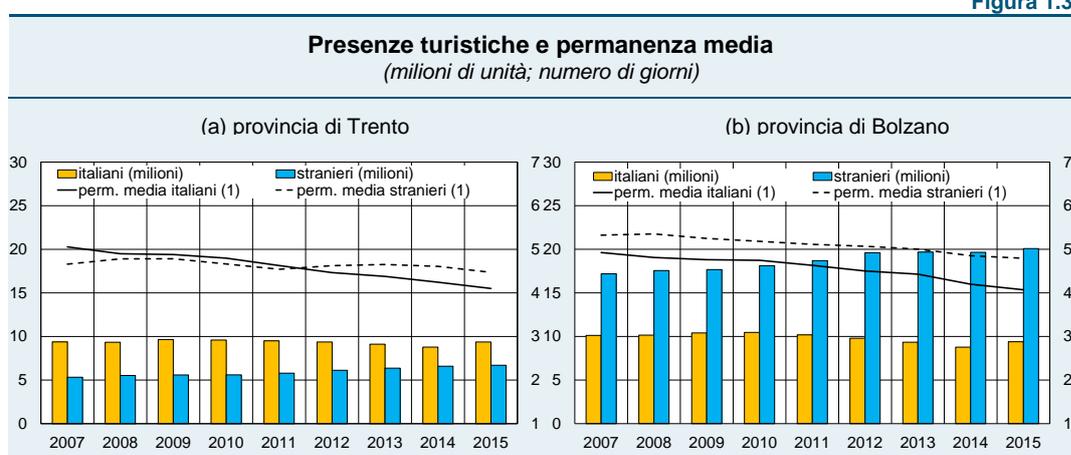
Provincia di Trento

Secondo le rilevazioni della Camera di commercio di Trento, nel 2015 il fatturato delle imprese operanti nel commercio al dettaglio, in calo nel 2014, è aumentato del 2,0 per cento, nonostante l'andamento negativo dell'ultimo trimestre; le indicazioni prospettiche fornite dagli imprenditori circa la propria situazione economica

sono improntate alla prudenza. Il fatturato del comparto all'ingrosso è aumentato del 4,2 per cento (calava dell'1,2 nel 2014), grazie all'incremento delle vendite registrate al di fuori del territorio provinciale; la redditività delle imprese resterebbe stabile nell'anno in corso.

Per quanto riguarda il turismo, le presenze hanno superato i 16 milioni (in aumento del 4,6 per cento), trainate dal forte incremento del numero dei turisti italiani (6,7 per cento) che è tornato a crescere per la prima volta dal 2009 (cfr. tav. a10). È proseguita anche per il 2015 la ricomposizione a favore del comparto extra-alberghiero (in crescita del 5,7 per cento) che assorbe poco più di un quarto delle presenze (cfr. la sezione: *Note metodologiche* e il riquadro: *Le presenze turistiche dal 1999 al 2014*). La permanenza media si è ulteriormente ridotta, attestandosi a 4,2 giorni (fig. 1.3.a).

Figura 1.3



Fonte: Servizio statistica della Provincia di Trento e Istituto provinciale di statistica della Provincia di Bolzano. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Scala di destra.

La stagione invernale, compresa tra novembre 2014 e aprile 2015, si è chiusa con un incremento delle presenze turistiche pari all'1,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: al calo dell'ultima parte del 2014 ha fatto seguito una crescita nei primi mesi del 2015. La stagione estiva (da maggio a ottobre) ha mostrato un'espansione del numero di pernottamenti pari al 6,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2014; la restante parte dell'anno è stata invece interessata da una flessione (-1,7 per cento) dovuta al calo del settore alberghiero (-3,7 per cento).

Provincia di Bolzano

Sulla base della rilevazione di carattere qualitativo della Camera di commercio di Bolzano, le aziende del commercio al dettaglio confermano i segnali di ripresa emersi negli ultimi due anni: la quota delle imprese soddisfatte della propria redditività si è portata dal 78,2 all'81,7 per cento, con previsioni di un ulteriore miglioramento per l'anno in corso (era il 76,9 per cento nel 2007). La quota delle imprese del comparto all'ingrosso che hanno fornito valutazioni reddituali positive è risultata in aumento di quasi 10 punti percentuali rispetto al 2014 (al 72,5 per cento), portandosi su valori simili a quelli registrati prima della crisi; le attese per il 2016 sembrano rafforzare i segnali di crescita. Permane una situazione di maggiore difficoltà nel comparto dei materiali edili e del legname.

Per quanto riguarda il turismo, le presenze sono cresciute del 3,6 per cento, superando i 29 milioni: vi ha contribuito in misura rilevante il forte incremento della componente dei turisti italiani (7,0 per cento; in calo negli ultimi quattro anni) concentrato nel settore alberghiero (cfr. tav. a10). Il numero degli stranieri ha registrato un aumento del 2,1 per cento, più elevato nel comparto extra-alberghiero. La crescita degli arrivi (5,8 per cento) è stata più sostenuta rispetto a quella delle presenze portando a un'ulteriore leggera riduzione della permanenza media (4,5 giorni; fig. 1.3.b).

La stagione invernale 2014-15 (da novembre ad aprile) si è chiusa con una crescita delle presenze pari all'1,0 per cento: l'incremento registrato nel primo quadrimestre del 2015 ha compensato il calo degli ultimi due mesi del 2014. La stagione estiva (da maggio a ottobre) è stata segnata da una crescita dei pernottamenti pari al 4,0 per cento; nei primi cinque mesi della stagione invernale 2015-16 è stata registrata un'ulteriore espansione.

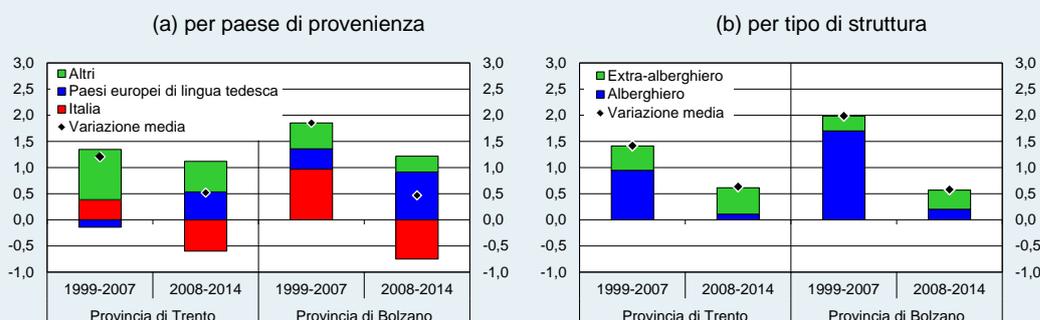
LE PRESENZE TURISTICHE DAL 1999 AL 2014

Il turismo contribuisce alla formazione del valore aggiunto delle province autonome più che nella media nazionale. Sulla base delle ultime informazioni disponibili nei Conti territoriali dell'Istat, nel 2013, l'incidenza del settore alberghi e ristoranti era pari al 10,8 per cento in provincia di Bolzano e del 6,3 per cento in quella di Trento (3,6 per cento nella media nazionale).

Tra il 1999 e il 2014 le presenze turistiche sono aumentate dell'1,1 per cento medio annuo in provincia di Trento e dell'1,3 per cento in quella di Bolzano (cfr. la sezione *Note metodologiche*). In entrambe le province la crescita è stata relativamente più intensa tra il 1999 e il 2007 rispetto al periodo 2008-2014 (fig. r1.a); il turismo straniero, soprattutto quello proveniente dai paesi europei di lingua tedesca (Germania, Austria e Svizzera), ha fornito un sostegno importante alla dinamica del settore per l'intero periodo e ha controbilanciato, negli anni della crisi, il calo dei turisti italiani; a partire dal 2007 la quota delle presenze straniere è aumentata di circa sei punti percentuali in entrambe le province, attestandosi al 43 per cento in Trentino e al 69 per cento in Alto Adige.

In Alto Adige la capacità di attrazione dei turisti provenienti dai paesi di lingua tedesca è in parte legata alla comunanza linguistica; nel periodo precedente la crisi (1999-2007), considerando i comuni della provincia di Bolzano, la quota di turisti tedeschi, svizzeri e austriaci è infatti positivamente correlata con la porzione di popolazione locale appartenente al gruppo linguistico tedesco, a parità di altre condizioni territoriali, demografiche e economiche (cfr. la sezione: Note metodologiche). Negli anni della crisi anche altri fattori, quale il marketing territoriale, potrebbero aver contribuito ad ampliare il novero delle destinazioni dei turisti provenienti dai paesi di lingua tedesca: tra il 2007 e il 2014 la crescita delle presenze dei turisti provenienti da quei paesi è risultata infatti piuttosto diffusa su tutto il territorio provinciale.

Presenze turistiche e contributi delle componenti
(variazioni percentuali e punti percentuali)



Fonte: Servizio statistica della Provincia di Trento e Istituto provinciale di statistica della Provincia di Bolzano. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Dall'inizio dello scorso decennio vi è stato anche un riposizionamento delle presenze in favore delle strutture extra-alberghiere che caratterizzano maggiormente l'offerta in provincia di Trento. Le presenze nelle strutture extra-alberghiere sono aumentate, nel periodo complessivo, del 2,1 per cento in media all'anno in Trentino e dell'1,6 per cento in Alto Adige, con una lieve accelerazione in entrambe le province negli anni della crisi (fig. r1.b). La quota di presenze in questo tipo di esercizi è aumentata di 2,6 punti percentuali in provincia di Trento (al 26 per cento) e di 1,8 punti in quella di Bolzano (al 21 per cento).

Il riposizionamento delle presenze presso le strutture extra-alberghiere potrebbe riflettere una progressiva riduzione della propensione alla spesa da parte dei turisti. Secondo l'Indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia, nella media 2007-2014 la spesa giornaliera da parte dei turisti stranieri presso gli alberghi della regione (112 euro) è stata pari a quasi il doppio di quella presso le strutture extra-alberghiere (67 euro).

2. IL MERCATO DEL LAVORO

Le condizioni del mercato del lavoro sono rimaste sostanzialmente stabili in provincia di Trento e si sono leggermente rafforzate in provincia di Bolzano. È stata registrata una ricomposizione delle assunzioni verso forme contrattuali stabili, riconducibile agli effetti degli sgravi contributivi e della nuova disciplina del licenziamento individuale prevista dal Jobs Act in vigore dai primi mesi del 2015.

Le condizioni occupazionali si confermano buone nel confronto territoriale: nel 2015 il tasso di occupazione in regione era pari al 68,7 per cento, 12,4 punti in più rispetto all'Italia; il tasso di disoccupazione era il più basso tra le regioni italiane (5,3 per cento; 11,9 per cento nella media nazionale). Il tasso di disoccupazione di lungo termine – inteso come la quota di coloro che sono disoccupati da più di un anno sul totale della forza lavoro – era pari a quasi il 2 per cento (6,9 per cento in Italia). In regione i disoccupati di lunga durata erano poco più di un terzo dei disoccupati totali, incidenza inferiore rispetto al resto del paese.

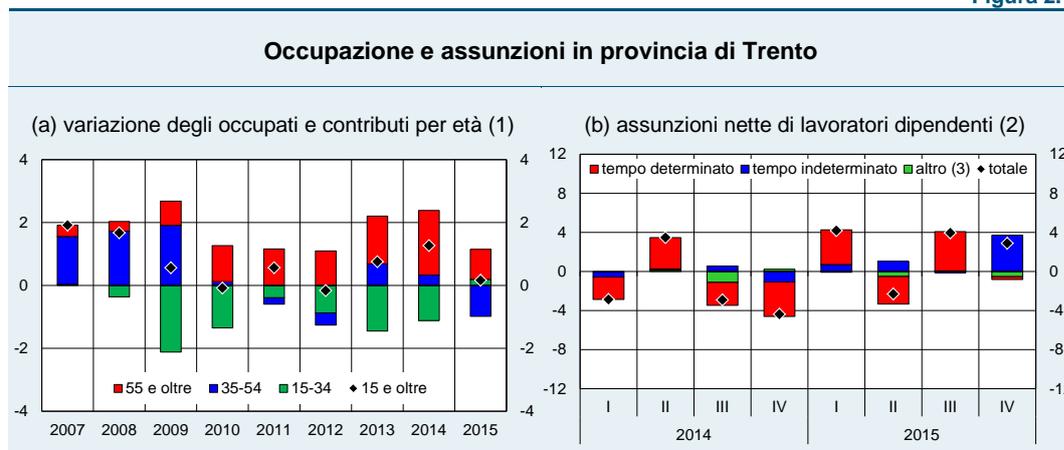
Nella media del triennio 2013-15 gli immigrati occupati in Trentino-Alto Adige erano il 9,2 per cento dell'occupazione complessiva in regione (10,2 in Italia). Gli stranieri in età lavorativa hanno partecipato meno attivamente degli italiani al mercato del lavoro (in ragione della bassa partecipazione femminile) e hanno presentato minori livelli occupazionali. Il tasso di occupazione era pari al 60,0 per cento, circa 10 punti percentuali in meno rispetto a quello osservato tra i residenti italiani; il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 15,7 per cento a fronte di un 4,3 della componente italiana. Pur mantenendosi ancora negativo, il divario occupazionale degli immigrati rispetto ai nativi si riduce sensibilmente con l'aumentare degli anni di permanenza sul territorio nazionale; vi contribuisce anche la mobilità degli stranieri che, non trovando lavoro in Italia, decidono di emigrare verso altri paesi.

Provincia di Trento

L'occupazione. – Sulla base della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel 2015 il numero di occupati è lievemente cresciuto (0,2 per cento): all'aumento nell'agricoltura e nei servizi di alloggio e ristorazione è corrisposto un calo nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni (cfr. tav. a11). Il tasso di occupazione della popolazione residente tra i 15 e i 64 anni si è portato al 66,1 per cento (dal 65,9; 65,3 nel Nord Est e 56,3 in Italia). La crescita occupazionale delle donne è stata quasi totalmente compensata dal calo di quella degli uomini determinando una riduzione del divario fra il tasso di occupazione maschile e quello femminile (12,5 punti percentuali; 15,7 nella media 2010-14).

Anche nel 2015 il sostegno principale all'occupazione è giunto dalla classe di età più anziana: i lavoratori con almeno 55 anni sono aumentati di circa 2.000 unità e il relativo tasso di occupazione è cresciuto di 0,9 punti percentuali (fig. 2.1.a). Complessivamente, tra il 2007 e il 2015 l'incremento degli occupati con 55 anni e oltre è stato di circa 20.000 unità; vi hanno contribuito fattori demografici e provvedimenti normativi che hanno progressivamente innalzato l'età pensionabile. Per la prima volta dal 2007 è leggermente aumentata l'occupazione nella fascia di età più giovane (15-34) portando il relativo tasso al 48,5 per cento (dal 48,0 del 2014; 62,0 nel 2007). Si è invece contratto il numero di lavoratori tra i 35 e i 54 anni, in crescita negli ultimi due anni. Nel confronto con il 2007, l'incremento occupazionale di questa classe di età è interamente riconducibile alle dinamiche demografiche: il tasso di occupazione nel 2015 era pari al valore pre-crisi (82,9 per cento).

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* e su dati SeCo, cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Variazioni percentuali e punti percentuali. – (2) Assunzioni al netto delle cessazioni. Variazioni sul periodo corrispondente; migliaia. – (3) Comprende l'apprendistato e la somministrazione.

Nel 2015 l'andamento dell'occupazione è stato sostenuto dalla crescita del lavoro dipendente. Secondo i dati amministrativi della rete SeCo (Statistiche e Comunicazioni Obbligatorie) le nuove assunzioni di lavoro dipendente sono aumentate del 9,7 per cento, dopo la flessione registrata negli anni della crisi, a fronte di un incremento dell'1,7 per cento delle cessazioni di rapporti di impiego: il saldo tra le assunzioni e le cessazioni (assunzioni nette) è stato negativo per circa 1.500 unità, in netto miglioramento rispetto al 2014 (-10.000 circa; cfr. tav. a12). Al miglior andamento delle assunzioni nette hanno contribuito sia i contratti a tempo determinato sia quelli a tempo indeterminato che hanno registrato una forte espansione in particolare nell'ultimo trimestre (fig. 2.1.b). Nel corso del 2015 i nuovi contratti a tempo indeterminato sono cresciuti del 70,6 per cento, a fronte di un aumento delle cessazioni del 16,3 per cento; contestualmente è salito il numero dei rapporti di lavoro trasformati da tempo determinato a indeterminato (da poco più di 3.000 a circa 5.600).

Il differenziale tra i tassi di crescita delle assunzioni e delle cessazioni è stato più marcato per gli italiani, per i lavoratori più giovani (fino a 29 anni) e per il settore dei servizi, in particolare per alberghi e ristoranti.

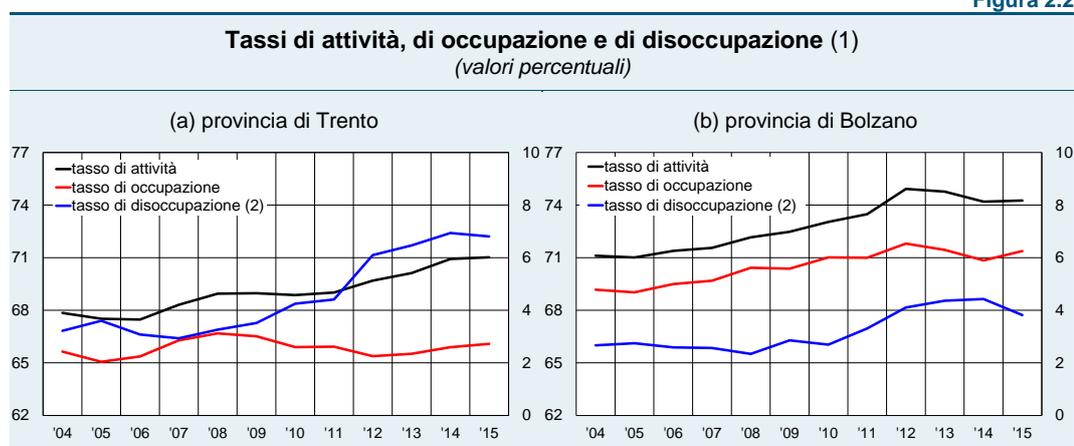
Gli ammortizzatori sociali. – Nel 2015 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono aumentate, in base ai dati dell'INPS, dell'1,7 per cento rispetto al 2014, raggiungendo i 6,1 milioni (cfr. tav. a13). Il ricorso alla CIG è aumentato in misura marcata nell'industria in senso stretto, soprattutto nei comparti della metallurgia e della chimica (che assorbono circa il 40 per cento delle ore totali) e nel settore del commercio e degli altri servizi (che pesa per il 7,8 per cento). L'incremento della CIG ha riguardato solo gli strumenti straordinari, dove si concentra la quasi totalità delle ore autorizzate nell'industria.

È possibile stimare l'incidenza della CIG sull'input di lavoro in termini di occupati equivalenti. Nel 2015 tale incidenza era pari allo 0,6 per cento del totale dell'occupazione dipendente con almeno 15 anni (0,9 per cento nel 2014). In Italia e nel Nord Est la quota era pari allo 0,7 per cento.

Dal 1986 il “Progetto speciale per l’occupazione attraverso la valorizzazione delle potenzialità turistiche ed ecologico-ambientali” (c.d. “Progettone”) della Provincia autonoma di Trento svolge la funzione di occupare le persone più anziane, recentemente espulse dal mercato del lavoro, fino al raggiungimento dei requisiti pensionistici vigenti. I lavoratori sono assunti da cooperative, alle quali la Provincia affida i lavori, con un contratto di diritto privato, prevalentemente a tempo indeterminato, nei servizi ambientali, di custodia o alla persona. L’impegno finanziario della Provincia ha raggiunto nel 2015 quasi i 50 milioni. Nello scorso anno sono stati coinvolti 1.636 residenti (i disoccupati tra i 45 e i 64 anni erano circa 4.800), il 7,6 per cento in più rispetto all’anno precedente; l’incidenza delle donne, quasi nulla all’inizio del progetto, ha raggiunto il 40 per cento. A partire dal 2013 il Progettone ha esteso il proprio ambito di intervento, introducendo contratti a tempo determinato e acquisendo la finalità del sostegno occupazionale tra più episodi lavorativi, interessando anche lavoratori meno anziani.

L’offerta di lavoro e la disoccupazione. – Nel 2015 si è arrestata l’espansione della forza lavoro; il tasso di attività si è attestato al 71,0 per cento dal 70,9, in calo per la componente maschile e in aumento per quella femminile (cfr. tav. a11). La flessione del numero dei disoccupati (-1,9 per cento) ha portato a un lieve calo del tasso di disoccupazione (6,8 per cento; fig. 2.2.a). Pur confermandosi basso nel confronto con il resto del paese, il tasso di disoccupazione è più che raddoppiato rispetto al 2007 (2,9 per cento) ed è tornato sui valori della prima metà degli anni novanta.

Figura 2.2



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

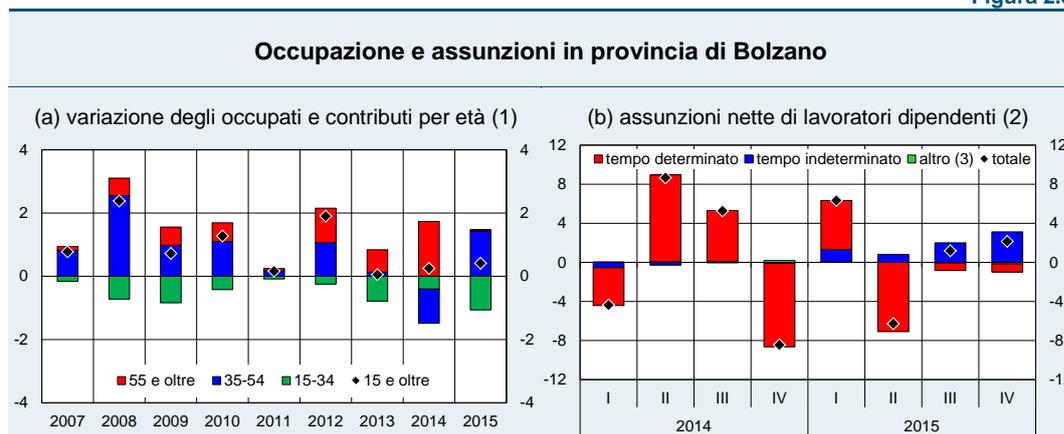
(1) Il tasso di attività e il tasso di occupazione si riferiscono alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (2) Scala di destra.

Provincia di Bolzano

L’occupazione. – Sulla base della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell’Istat, nel 2015 il numero di occupati è leggermente aumentato (0,4 per cento) grazie all’incremento nei servizi, soprattutto quelli di alloggio e ristorazione (cfr. tav. a11). Il tasso di occupazione si è così portato al 71,4 per cento (dal 70,8 del 2014), guidato dalla dinamica positiva della componente maschile (1,0 punti percentuali, non cresceva dal 2010) a fronte della stagnazione di quella femminile; il differenziale tra i rispettivi tassi di occupazione si è attestato a 14,1 punti percentuali (16,5 nel Nord Est e 18,3 in Italia).

L'unica classe di età che ha contribuito positivamente è stata quella tra i 35 e i 54 anni, il cui tasso di occupazione è salito dall'85,4 all'87,9 per cento (fig. 2.3.a); l'occupazione ha continuato a contrarsi per la fascia più giovane mentre è rimasta sostanzialmente stabile per i lavoratori con più di 55 anni. Rispetto al 2007, gli occupati con 35-54 anni (che costituiscono quasi il 60 per cento del totale) sono aumentati di circa 15.000 unità e quelli più anziani di oltre 12.000 unità. Tali dinamiche sono solo parzialmente riconducibili ai fattori demografici: i corrispettivi tassi di occupazione sono aumentati di 3,4 e di 5,6 punti percentuali rispettivamente.

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* e su dati SeCo. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Variazioni percentuali e punti percentuali. – (2) Assunzioni al netto delle cessazioni. Variazioni sul periodo corrispondente; migliaia. – (3) Comprende l'apprendistato e la somministrazione.

La crescita dell'occupazione ha riguardato esclusivamente la componente alle dipendenze e si è accompagnata a una maggiore incidenza dei contratti a tempo indeterminato sul totale dei nuovi rapporti di lavoro avviati nel 2015. Secondo i dati amministrativi della rete SeCo, è proseguita anche nel 2015 la crescita delle assunzioni, già rilevata nel 2014: al netto delle concomitanti cessazioni di rapporti di impiego, il numero complessivo di posizioni lavorative dipendenti (assunzioni nette) è aumentato di circa 3.000 unità (si è osservato un saldo negativo solo per i lavoratori con più di 54 anni e per il settore delle costruzioni; cfr. tav. a12). All'espansione delle assunzioni nette ha contribuito quella delle posizioni a tempo indeterminato (fig. 2.3.b): le attivazioni di nuovi contratti a tempo indeterminato sono aumentate di quasi il 50 per cento, le trasformazioni sono cresciute di quasi il 60 per cento (superando i 9.000 contratti), mentre le cessazioni hanno registrato un incremento del 13,8 per cento.

Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni. – Segnali di miglioramento sul mercato del lavoro emergono anche dall'andamento delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni che, in base ai dati dell'INPS, si sono ridotte nel 2015 del 12,7 per cento (raggiungendo i 3,7 milioni; cfr. tav. a13). Il calo ha riguardato sia gli interventi ordinari sia la componente straordinaria e ha interessato tutti i settori tranne l'industria in senso stretto dove le ore autorizzate sono rimaste stabili (l'aumento delle ore nella chimica e nel legno è stato compensato dalla flessione nel settore della metallurgia e della meccanica e negli altri comparti).

I lavoratori equivalenti in cassa integrazione guadagni erano pari allo 0,2 per cento del totale dell'occupazione dipendente con almeno 15 anni (0,5 per cento nel 2014), incidenza inferiore rispetto a quella registrata nel Nord Est e in Italia (0,7 per cento).

L'offerta di lavoro e la disoccupazione. – Nel 2015 si è lievemente ridotta l'offerta di lavoro (-0,2 per cento). Questa dinamica, unitamente alla crescita del numero degli occupati, ha comportato una diminuzione delle persone in cerca di lavoro (-14,0 per cento) e un conseguente calo del tasso di disoccupazione (3,8 per cento dal 4,4 del 2014; fig. 2.2.b e cfr. tav. a11). Quest'ultimo è risultato più basso di 8,1 punti percentuali rispetto alla media italiana. In provincia il calo dei disoccupati è stato più marcato per la componente maschile e fra gli ex-inattivi.

OFFERTA E ATTRATTIVITÀ DELL'UNIVERSITÀ

Nel 2014 gli immatricolati di 18-20 anni di età presso corsi di laurea attivi in Trentino-Alto Adige erano circa 3.400 (di cui l'81,8 per cento iscritti presso l'Università degli Studi di Trento), in aumento del 20,9 per cento rispetto al 2007 (l'incremento è stato di circa il 30 per cento per l'ateneo trentino mentre quello altoatesino ha registrato una sostanziale stabilità).

La dinamica è stata sostenuta dagli studenti provenienti da altre regioni, mentre gli immatricolati trentini e altoatesini sono diminuiti (fig. r2). La propensione dei giovani residenti in Trentino-Alto Adige a studiare fuori regione è più alta della media nazionale ed è aumentata nel tempo: circa il 42 per cento degli immatricolati residenti ha deciso di iscriversi a corsi di laurea presso altri atenei italiani, 20 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale e in crescita rispetto al 2007 (cfr. tav. a14).

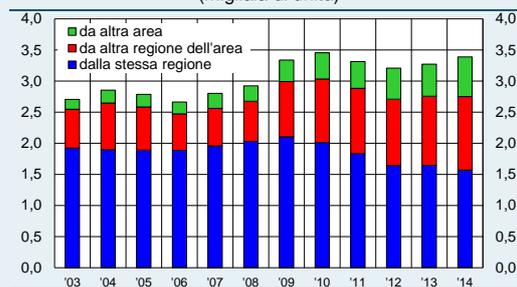
Tra i residenti che si immatricolano fuori regione prevale la scelta di un ateneo del Nord (soprattutto Veneto, Emilia Romagna e Lombardia); per questo motivo la distanza media tra il luogo di residenza e la sede del corso universitario è bassa rispetto al dato italiano: 83 chilometri contro i 102 a livello nazionale.

La più alta propensione degli studenti trentini e altoatesini a immatricolarsi fuori regione dipende anche da una minor disponibilità formativa in prossimità del comune di residenza. Anche se la quota di popolazione di 18-20 anni di età che ha accesso a corsi di laurea entro una percorrenza di 60 minuti dal comune di residenza è simile in Trentino-Alto Adige rispetto alla media italiana, l'offerta formativa risulta però meno differenziata, come indicato dal minor numero di aree disciplinari coperte (fig. r3.a; cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Si conferma elevata e in crescita la capacità del sistema universitario locale di attirare studenti provenienti dall'Italia e dall'estero; in particolare, nel 2014 più della metà degli immatricolati erano residenti in un'altra regione italiana o all'estero, una quota superiore rispetto alla media nazionale (21,6 per cento) e in marcato aumen-

Figura r2

Immatricolati per area di provenienza (1)
(migliaia di unità)



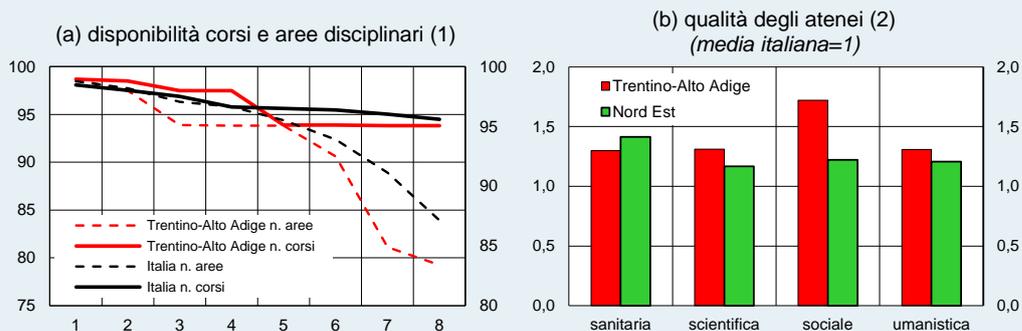
Fonte: elaborazioni su dati MIUR, *Anagrafe Nazionale Studenti*.
Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Si considerano i 18-20enni immatricolati a corsi triennali e a ciclo unico con sede in regione.

to rispetto al 2007 (fig. r2). Al primo anno, questi studenti ottengono risultati migliori sia rispetto agli immatricolati locali sia rispetto agli altri giovani che, a livello nazionale, decidono di andare a studiare fuori regione: il numero di crediti è particolarmente elevato e il tasso di abbandono è più basso della media. Anche il voto di diploma supera quello riportato dagli altri studenti (cfr. tav. a15).

Figura r3

Offerta formativa a 60 minuti dal comune di residenza, nel 2014
(valori percentuali e valori indice)



Fonte: elaborazioni su dati MIUR, *Anagrafe Nazionale Studenti*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) In ascissa è indicato, a seconda dei casi, il numero di corsi di laurea (triennale o a ciclo unico) e di aree disciplinari. Il grafico esprime la percentuale di popolazione residente di 18-20 anni che può accedere a questi corsi e a quelle aree disciplinari nel tempo indicato. – (2) Quota dei prodotti “eccellenti” nel sistema universitario locale rispetto alla media italiana nell’area disciplinare (per costruzione pari a 1).

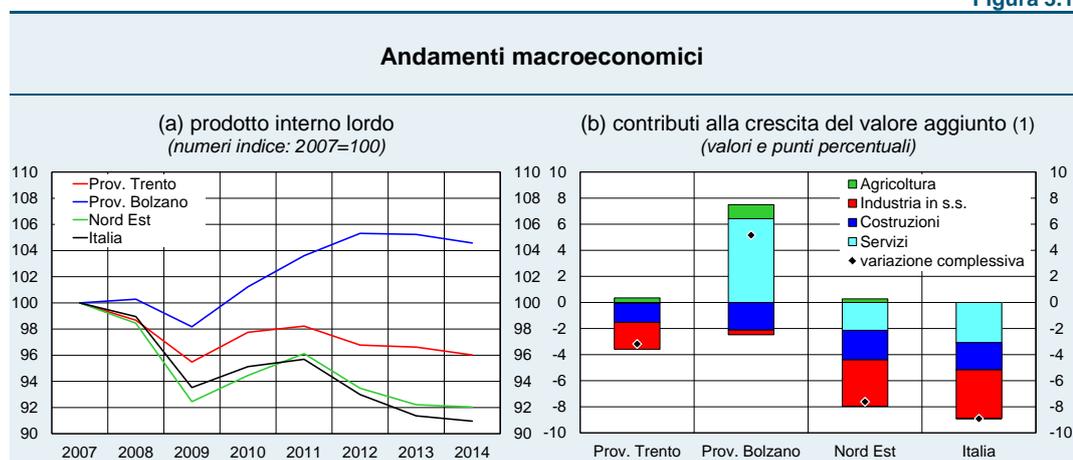
La capacità di attrarre studenti provenienti da altre regioni è correlata, tra l’altro, con la disponibilità di strutture di qualità, particolarmente in alcune aree disciplinari, secondo la valutazione effettuata dall’ANVUR riferita all’attività di ricerca del periodo 2004-2010. Entro 60 minuti dal comune di residenza, i giovani trentini e altoatesini possono accedere a corsi di laurea di atenei che riportano, in tutte le aree disciplinari, una quota di prodotti di ricerca giudicati “eccellenti” superiore a quella registrata a livello nazionale (fig. r3.b).

3. I SEGNALI DI RISTRUTTURAZIONE E DINAMISMO

Tra il 2007 e il 2014 il PIL della provincia di Trento è diminuito complessivamente del 4,0 per cento (fig. 3.1.a), registrando un calo meno intenso rispetto all'Italia (-9,0 per cento) e al Nord Est (-8,0). In un contesto macroeconomico non favorevole il sistema produttivo trentino ha mostrato alcuni segnali di vitalità e rafforzamento. Alcuni comparti industriali, soprattutto nell'agroindustria e nei settori a bassa tecnologia, hanno registrato una forte crescita in termini di fatturato, valore aggiunto e esportazioni; resta tuttavia ampia la quota di addetti a settori caratterizzati da forti difficoltà. Altri segnali emergono dalla situazione economica e finanziaria delle aziende: nel 2012-14 il miglioramento della redditività si è accompagnato a un rafforzamento della struttura finanziaria delle imprese, un fattore importante per il finanziamento di attività rischiose come l'innovazione o le esportazioni; è aumentata la patrimonializzazione delle imprese e l'incidenza dei debiti a medio-lungo termine.

Gli andamenti economici della provincia di Bolzano appaiono nettamente migliori. Tra il 2007 e il 2014 il PIL è aumentato, caso unico tra le regioni e le province autonome italiane, del 4,6 per cento; il comparto industriale ha sostanzialmente tenuto a fronte di un forte incremento del valore aggiunto del terziario (prevalentemente servizi pubblici, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione e servizi finanziari e assicurativi; fig. 3.1.b). In Alto Adige i segnali di vitalità sono molto più diffusi e coinvolgono una quota consistente di addetti manifatturieri, prevalentemente al comparto alimentare e ai settori a bassa tecnologia. Anche le imprese altoatesine hanno rafforzato la propria struttura finanziaria, trainate da una redditività in crescita e dagli aumenti di patrimonio netto.

Figura 3.1



Fonte: Istat, Conti regionali.

(1) Tassi di crescita del valore aggiunto e contributi settoriali alla crescita dal 2007 al 2014.

Segnali di vitalità nel manifatturiero

All'interno del comparto manifatturiero gli andamenti settoriali sono stati caratterizzati da un'elevata eterogeneità; al fine di individuare i comparti caratterizzati da maggiore o minore vitalità dell'industria manifatturiera è stato condotto un esercizio

sui settori di dimensione rilevante (44 in provincia di Trento e 27 in quella di Bolzano, con almeno 25 milioni di valore di esportazioni o fatturato nel 2007); essi occupavano, nel 2007, l'88 per cento degli addetti manifatturieri trentini e il 79 per cento di quelli altoatesini.

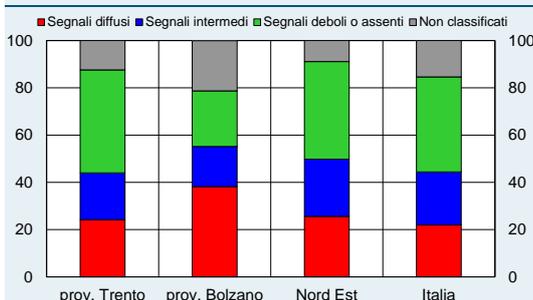
I settori di dimensione rilevante sono stati classificati in tre gruppi: con segnali di vitalità “diffusi”, “intermedi”, oppure “deboli o assenti”, sulla base di cinque indicatori relativi alla dinamica delle esportazioni, del fatturato e del valore aggiunto tra il 2007 e il 2014 (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Provincia di Trento. – In Trentino la diffusione dei segnali di vitalità ha rispecchiato quella media nazionale; i comparti a elevato dinamismo occupavano il 24,2 per cento degli addetti manifatturieri nel 2007 (22,0 per cento nella media nazionale). La quota di occupati in settori con segnali deboli o assenti era invece pari al 43,6 per cento (40,2 per cento in Italia; fig. 3.2). I comparti a elevata vitalità hanno registrato incrementi più forti nel fatturato (45,1 per cento) rispetto alle esportazioni (20,0 per cento), confermando le difficoltà di proiezione sui mercati internazionali delle imprese provinciali (cfr. il paragrafo: *L'industria e gli scambi con l'estero* nel capitolo 1). Un'analisi del grado di intensità tecnologica mostra che – nei settori con segnali di vitalità diffusi – la quasi totalità degli addetti (94 per cento) è impiegata in aziende dei comparti a bassa o medio-bassa tecnologia (cfr. tav. a16), un valore nettamente più elevato rispetto alla media nazionale (61 per cento); fra questi l'industria alimentare ha un peso rilevante (cfr. tav. a17). I principali comparti con segnali di vitalità deboli o assenti sono caratterizzati da un'elevata dipendenza dalla filiera delle costruzioni.

Provincia di Bolzano. – In Alto Adige l'analisi mostra segnali di dinamismo più diffusi; i settori con alta vitalità occupavano il 38 per cento degli addetti nel 2007 (fig. 3.2). L'incidenza degli occupati in comparti con segnali deboli era meno di un quarto. I settori con segnali di vitalità forti hanno registrato incrementi particolarmente rilevanti nelle esportazioni (44,7 per cento), riflettendo l'elevata propensione all'export della provincia; anche la dinamica del fatturato è stata positiva (30,7 per cento) e superiore alla media nazionale; come in Trentino, i comparti dinamici sono caratterizzati da un grado di intensità tecnologico basso (con un forte contributo dell'industria alimentare e, in misura minore, della metallurgia; cfr. tavv. a16-a17). I settori con segnali deboli o assenti sono perlopiù legati all'industria pesante.

Figura 3.2

Distribuzione dei segnali di vitalità industriale
(valori percentuali)

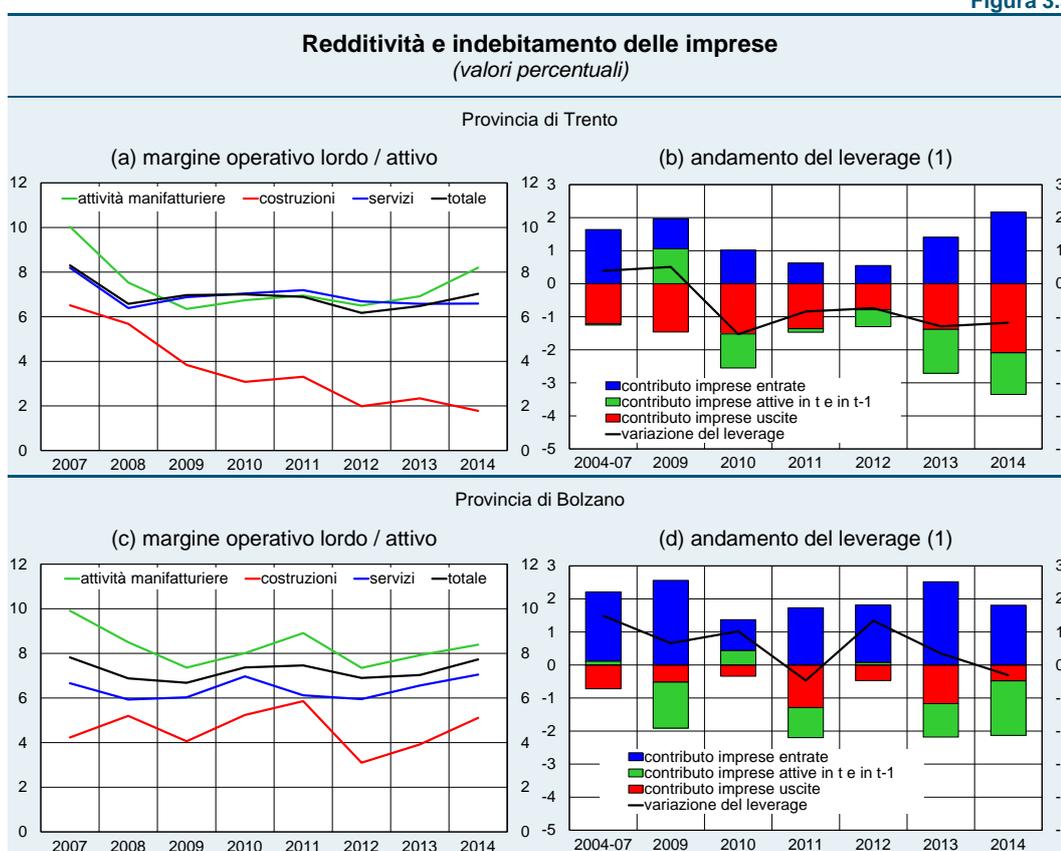


Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Quota di addetti (nel 2007) sul totale.

Rafforzamento economico e finanziario delle imprese

Provincia di Trento. – L'analisi dei bilanci delle società di capitali con sede in provincia, disponibili negli archivi di Cerved Group fino al 2014, mostra un miglioramento dei risultati economici nel biennio 2013-14 (cfr. tav. a18 e fig. 3.3.a). La redditività operativa, espressa dal rapporto tra margine lordo operativo (MOL) e attivo, è salita nel 2014 al 7,0 per cento, restando su livelli inferiori a quelli registrati prima della crisi. L'indicatore ha continuato a calare nei servizi e nelle costruzioni; queste ultime hanno ulteriormente ampliato il divario esistente con gli altri settori. Grazie al miglioramento reddituale e con il concorso del calo dei tassi di interesse, il rendimento del capitale proprio (ROE) è notevolmente aumentato nel 2014, portandosi su livelli superiori a quelli pre-crisi.

Figura 3.3

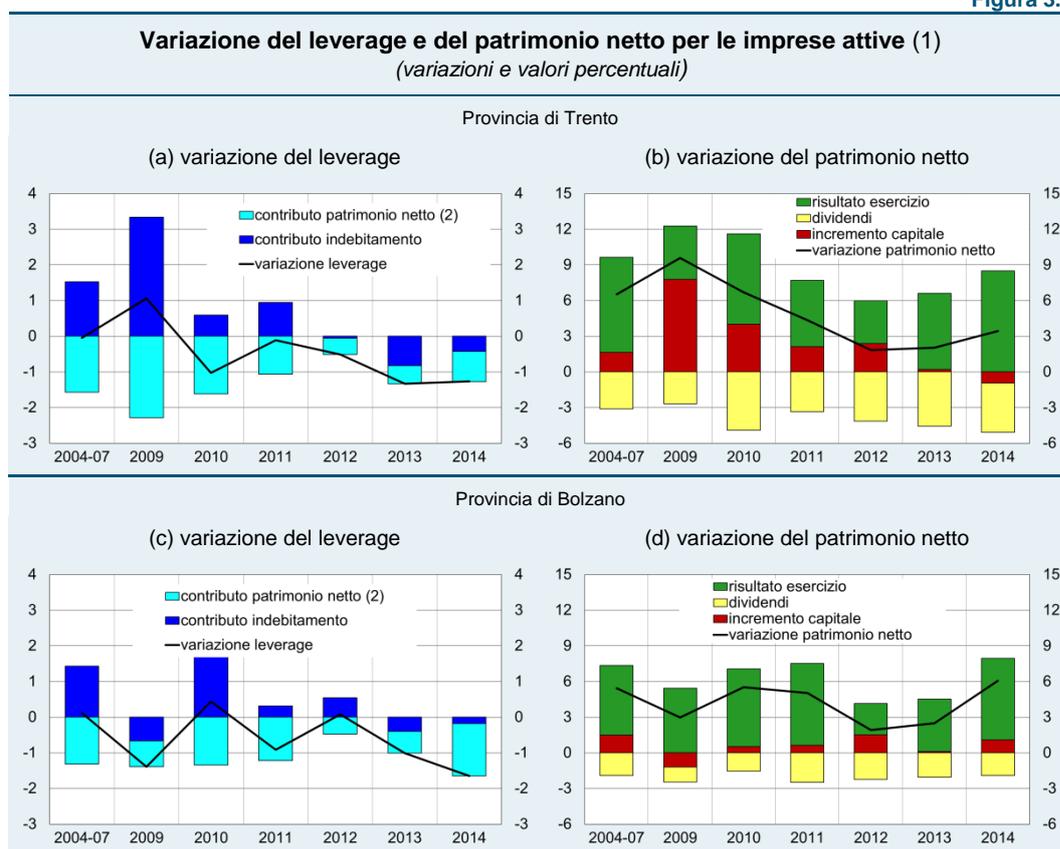


Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali con sede in regione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Il leverage è calcolato come rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. La variazione è ottenuta come differenza assoluta sull'anno precedente. Il 2008 è stato escluso dall'analisi per effetto di una discontinuità statistica dovuta all'applicazione di una legge di rivalutazione monetaria.

Le imprese trentine hanno progressivamente rafforzato la propria struttura finanziaria: il leverage (rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto) è diminuito portandosi al 46,0 per cento, oltre tre punti percentuali in meno rispetto al 2011 (fig. 3.3.b). Alla diminuzione del leverage medio hanno contribuito in misura rilevante le società uscite dal mercato (principalmente a seguito di liquidazione o procedura concorsuale) che presentavano tassi di indebitamento

medi più elevati. Anche le imprese che sono rimaste sul mercato hanno però rafforzato la propria struttura finanziaria principalmente attraverso l'incremento del patrimonio netto e, in misura minore, il calo dei debiti finanziari (fig. 3.4.a). L'aumento dei mezzi propri è stato favorito dal miglioramento dei risultati d'esercizio e da politiche di distribuzione dei dividendi più restrittive nel confronto con il periodo pre-crisi (fig. 3.4.b).

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Variazione annuale del leverage (differenza assoluta sull'anno precedente) e del patrimonio netto (tasso di variazione percentuale) per le imprese presenti nel campione nell'anno t e in quello precedente. Il 2008 è stato escluso dall'analisi per effetto di una discontinuità statistica dovuta all'applicazione di una legge di rivalutazione monetaria. – (2) A incrementi di patrimonio netto corrispondono contributi negativi alla variazione del leverage.

Il rafforzamento della struttura finanziaria delle imprese si è espresso anche attraverso un aumento della quota di debiti a medio-lungo termine sul totale dei debiti finanziari: i dati della Centrale dei rischi relativi alle imprese trentine mostrano come, da dicembre 2007, l'incidenza dei debiti con durata oltre l'anno sia aumentata di più di 16 punti, raggiungendo il 71,2 per cento a fine 2015. Utilizzando i dati della Rilevazione analitica sui tassi d'interesse (RATI) è possibile identificare le operazioni di consolidamento del debito, ovvero le accensioni di mutui con durata originaria superiore a un anno a cui corrisponde un'analoga riduzione dei prestiti a breve (cfr. la sezione: Note metodologiche). Nel periodo 2008-2014 circa il 2,5 per cento delle imprese, in media annua, ha effettuato operazioni di consolidamento; esse sono state più frequenti nel 2009, nella fase più acuta della crisi finanziaria. Nel complesso del periodo le imprese che hanno consolidato risultavano complessivamente più deboli sotto il profilo della redditività operativa, dell'incidenza degli oneri finanziari sul MOL e della quota di debiti a medio-lungo termine.

Il forte aumento delle operazioni di consolidamento nel 2009 è in parte legato all'avvio, nell'autunno del 2008, del "Mutuo di riassetto", una misura della Provincia autonoma di Trento finalizzata al rafforzamento della struttura finanziaria delle imprese (cfr. L'Economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano, 2009). Il Mutuo di riassetto (con risorse complessive pari a 12,5 milioni di euro) prevedeva il coinvolgimento dei tre Confidi con sede in provincia che, tramite le banche convenzionate, mettevano a disposizione delle imprese locali mutui a tassi agevolati con importo massimo di 250.000 euro per impresa e durata tra cinque e dieci anni. Le imprese che hanno beneficiato della misura nel 2009 sono state 2.372, impiegando per intero le risorse inizialmente stanziare. Confrontando la performance delle società di capitali beneficiarie con quella di aziende simili per struttura finanziaria, indebitamento e caratteristiche di bilancio prima della crisi, risulta che, a partire dal 2009, le aziende agevolate hanno incrementato stabilmente la quota di debiti a medio-lungo termine di circa sei punti percentuali. Tale incremento è stato ottenuto mantenendo l'indebitamento complessivo su livelli simili a quelli precedenti la crisi e riducendo l'ammontare delle passività a breve. Il rafforzamento della struttura finanziaria non sembra aver avuto, però, effetti significativi sulla dinamica delle vendite, degli investimenti o della redditività.

Provincia di Bolzano. – I bilanci delle società di capitale con sede in provincia disponibili negli archivi di Cerved Group mostrano un ulteriore netto miglioramento della redditività operativa delle imprese altoatesine per il 2014 (cfr. tav. a18 e fig. 3.3.c). Il rapporto tra MOL e attivo, è salito nel 2014 al 7,7 per cento, su livelli simili a quelli registrati prima della crisi. Il recupero ha interessato tutti i settori e le classi dimensionali, con incrementi più elevati nelle costruzioni, che partivano da livelli più bassi. Il miglioramento reddituale si è anche riflesso in un forte aumento del rendimento del capitale proprio (ROE) che è quasi triplicato rispetto al 2012.

Il leverage medio delle imprese altoatesine è rimasto sostanzialmente stabile negli anni della crisi (fig. 3.3.d): il contributo del forte aumento dei nuovi ingressi nell'archivio Cerved (principalmente imprese di nuova costituzione), che presentano tassi di indebitamento più elevati della media, ha più che compensato gli effetti delle uscite dal mercato. Le imprese rimaste sempre attive hanno rafforzato in misura consistente la propria struttura finanziaria attraverso l'incremento del patrimonio netto (fig. 3.4.c), soprattutto grazie al miglioramento della redditività (fig. 3.4.d). Anche gli apporti di nuovo capitale di rischio hanno contribuito al rafforzamento patrimoniale.

Secondo i dati della Centrale dei rischi, tra il dicembre del 2007 e quello del 2015 la quota di debiti delle imprese con scadenza superiore a un anno è aumentata di 17 punti percentuali al 67,2 per cento. Le operazioni di consolidamento del debito hanno coinvolto in media il 2 per cento delle imprese tra il 2008 e il 2014; come in Trentino le imprese che hanno consolidato erano caratterizzate da una maggiore debolezza sotto il profilo della redditività operativa, dell'incidenza degli oneri finanziari sul MOL e della quota di debiti a medio-lungo termine

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

4. IL MERCATO DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

Nel corso del 2015 il credito erogato dalle banche alla clientela residente ha registrato andamenti divergenti nelle due province: in Trentino la dinamica dei prestiti si è progressivamente indebolita mentre in Alto Adige è migliorata.

A dicembre del 2015 i prestiti bancari erogati ai residenti in regione sono aumentati dello 0,6 per cento; alla stessa data i finanziamenti sono calati del 2,3 per cento nelle regioni del Nord Est e dello 0,2 per cento in Italia.

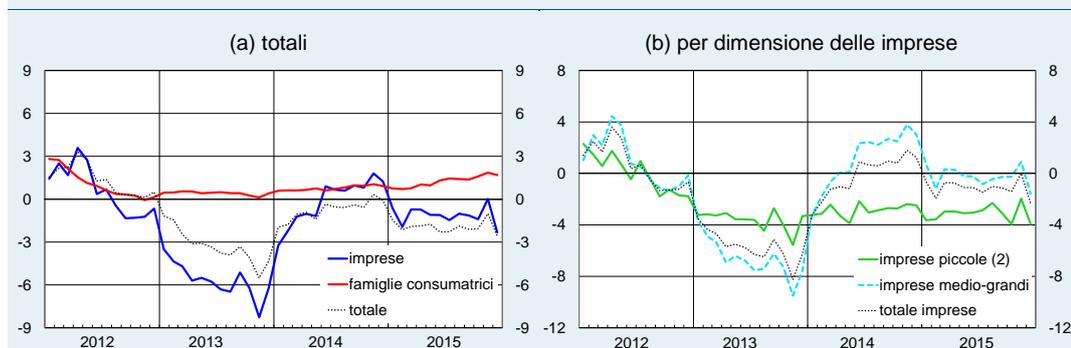
Sull'andamento del credito nelle due province ha inciso soprattutto la dinamica dei finanziamenti al settore produttivo, che ha continuato a flettere in Trentino, anche per effetto della debolezza della domanda per investimenti, mentre è cresciuta in Alto Adige. Il volume dei prestiti alle famiglie consumatrici è cresciuto invece in entrambe le province, grazie al traino dei prestiti per l'acquisto di abitazioni, più intenso in Alto Adige. Questi andamenti risultano confermati considerando, oltre a quelli bancari, anche i crediti erogati dalle società finanziarie.

Provincia di Trento

I prestiti bancari. – La fragilità della ripresa economica si è riflessa nell'andamento dei crediti bancari alla clientela residente in provincia: la flessione dei prestiti nel dicembre scorso è stata del 2,6 per cento su base annua, a fronte del calo dello 0,1 per cento dell'anno precedente (fig. 4.1.a e tav. 4.1). Nel primo trimestre del 2016, secondo dati provvisori, la diminuzione dei finanziamenti bancari si è attenuata.

Il peggioramento degli andamenti creditizi è stato trainato dalla contrazione dei prestiti al settore produttivo che a dicembre hanno registrato un calo del 2,3 per cento (crescevano dell'1,2 per cento alla fine del 2014); sono tornati a flettere i prestiti alle imprese medio-grandi (-1,6 per cento) ed è proseguita, in misura sempre maggiore, la diminuzione dei finanziamenti alle piccole imprese (-3,9 per cento; fig. 4.1.b). Secondo le indicazioni tratte dalla *Regional Bank Lending Survey* (RBLS) queste dinamiche hanno risentito della nuova lieve contrazione della domanda, soprattutto per investimenti, a fronte di condizioni di offerta pressoché stabili (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito in provincia di Trento*).

Prestiti bancari in provincia di Trento (1)
(dati mensili, variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Sull'andamento complessivo ha influito inoltre il calo pronunciato dei prestiti alle amministrazioni pubbliche (-89,2 per cento), a seguito delle operazioni di estinzione anticipata di mutui dei Comuni trentini (cfr. il paragrafo: *Il debito* del capitolo 6).

I prestiti bancari concessi alle famiglie consumatrici, che crescevano dello 0,9 per cento alla fine del 2014, hanno accelerato all'1,7 per cento. Secondo dati provvisori tale andamento risulterebbe confermato anche nel primo trimestre del 2016.

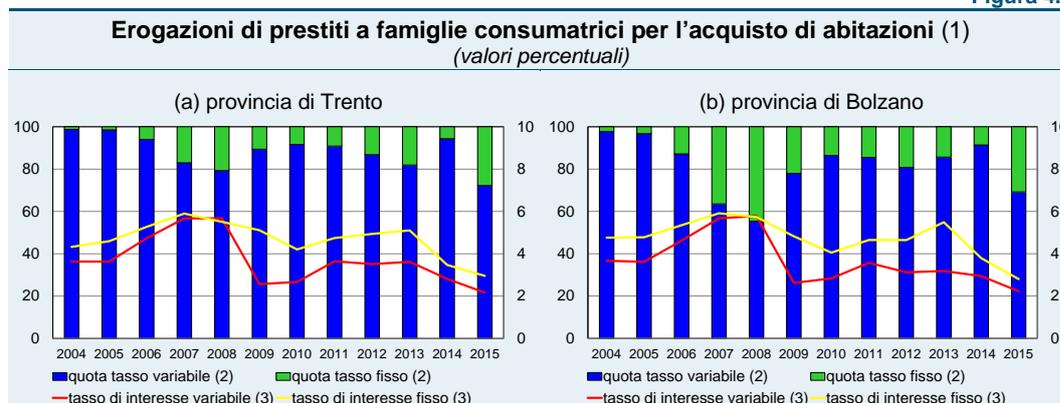
I prestiti erogati dal sistema delle Casse rurali trentine (compresa Cassa Centrale Banca) a imprese e famiglie residenti in provincia sono ulteriormente diminuiti nel corso dell'anno passato, registrando a dicembre una flessione del 3,1 per cento (dal -2,0 per cento di dodici mesi prima); nello stesso periodo le altre banche hanno presentato tassi di variazione positivi. Il calo è stato più marcato per i prestiti alle imprese (-4,7 per cento contro 0,2 delle altre banche) che per quelli alle famiglie consumatrici (-0,2 per cento rispetto al 5,2 per cento degli altri intermediari). La quota di mercato delle BCC nei confronti della clientela di riferimento è così scesa di tre punti percentuali al 51,8 per cento.

Il credito alle famiglie consumatrici. – Alla fine del 2015 i prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici sono cresciuti dell'1,6 per cento (1,0 nel Nord Est e 0,8 in Italia; cfr. tav. a20) dallo 0,8 per cento di dicembre 2014.

I mutui per l'acquisto di abitazioni, che rappresentano la componente principale dei finanziamenti alle famiglie, sono cresciuti del 2,7 per cento su base annua; anche il credito al consumo è aumentato nel corso dell'anno (5,8 per cento).

A dicembre del 2015 il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è calato di circa mezzo punto percentuale rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, portandosi al 2,4 per cento (cfr. tav. a25), beneficiando delle misure espansive di politica monetaria. Nel corso dell'anno sono diminuite le operazioni a tasso variabile, che continuano a rappresentare la forma di erogazione prevalente, costituendo il 72,2 per cento del totale dei nuovi flussi (fig. 4.2.a).

Figura 4.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati si riferiscono alla provincia di destinazione dell'investimento. Sono escluse le erogazioni a tasso agevolato. – (2) Scala di sinistra. – (3) Scala di destra. Tasso di interesse variabile o determinato per un periodo fino a un anno. Dato riferito all'ultimo trimestre dell'anno. – (4) Scala di destra. Tasso di interesse sui mutui a tasso determinato per un periodo di oltre 10 anni. Dato riferito all'ultimo trimestre dell'anno.

Sulla base delle informazioni tratte dall'indagine RBLS (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel 2015 in provincia di Trento la durata media dei nuovi contratti di mutuo alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è tornata ad aumentare lievemente, portandosi a poco più di 21 anni. Il rapporto tra l'ammontare del finanziamento e il valore dell'abitazione (*loan to value*) è cresciuto ulteriormente, al 72,7 per cento (dal 72,1 per cento del 2014); solo nell'8 per cento dei casi circa tale rapporto risulta superiore all'80 per cento. L'incidenza della rata sul reddito disponibile è aumentata di 1,5 punti percentuali, al 33 per cento. Nel 2015 i mutui assistiti da polizze assicurative sono stati poco meno del 6 per cento (circa un punto percentuale in più rispetto all'anno precedente).

Tavola 4.1

Prestiti bancari per settore di attività economica in provincia di Trento (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Amministrazioni pubbliche	Settore privato						Famiglie consumatrici	Totale
		Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese					
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
				Totale piccole imprese	Famiglie produttrici (3)				
Dic. 2013	-11,2	-4,2	-2,4	-6,3	-7,6	-3,3	-2,1	0,4	-4,3
Dic. 2014	-10,5	0,1	-29,2	1,2	3,0	-2,5	-0,1	0,9	-0,1
Mar. 2015	-24,9	-1,5	-36,1	-0,7	0,3	-3,0	-1,2	0,8	-1,9
Giu. 2015	-75,9	-1,0	-22,6	-1,1	-0,2	-3,0	-2,0	1,3	-2,3
Set. 2015	-70,3	-0,9	-21,7	-1,1	-0,3	-3,1	-2,3	1,4	-2,1
Dic. 2015	-89,2	-1,6	-20,4	-2,3	-1,6	-3,9	-3,2	1,7	-2,6
Mar. 2016 (4)	-83,8	0,7	-8,8	0,7	2,7	-3,9	-2,5	1,5	-0,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI TRENTO

Tra febbraio e marzo del 2016 le Filiali della Banca d'Italia hanno condotto la *Regional Bank Lending Survey* (RBLS) su un campione di banche con sede in Trentino-Alto Adige, allo scopo di indagare l'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale.

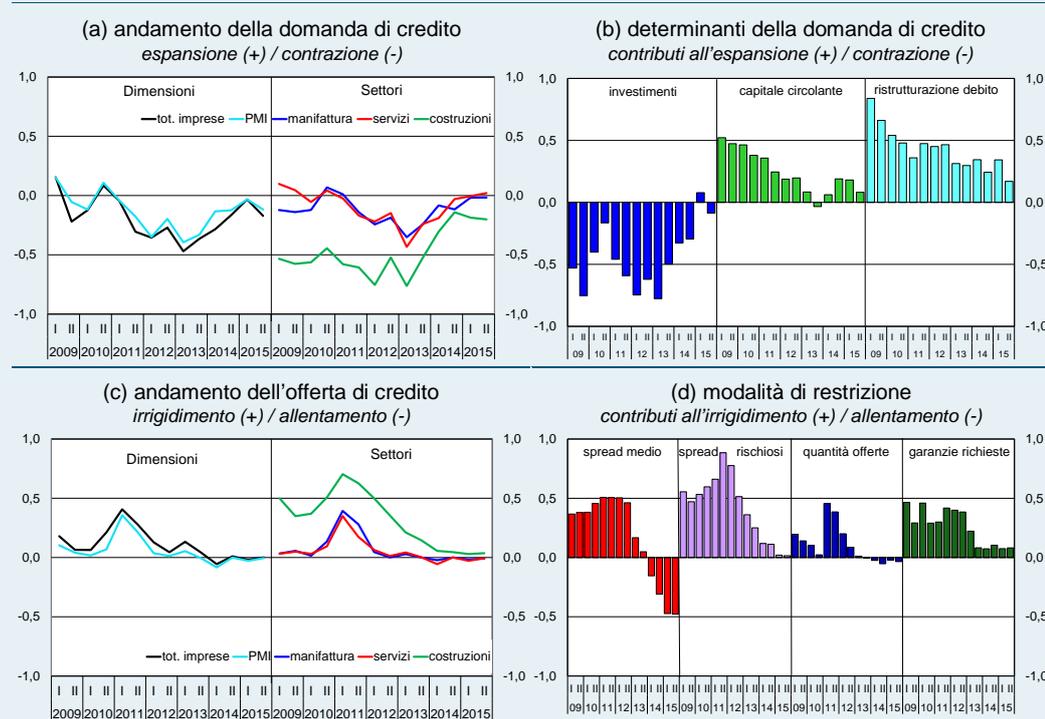
In provincia di Trento nel secondo semestre del 2015 la domanda di prestiti bancari da parte delle imprese – specie quelle piccole e medie – è tornata a calare dopo essersi sostanzialmente stabilizzata nella prima parte dell'anno (fig. r4.a).

Tra le determinanti della domanda, la componente legata alle attività di investimento è tornata a diminuire; un contributo positivo è derivato dalle esigenze delle imprese di ristrutturare le posizioni debitorie in essere e dalle richieste di finanziamento del capitale circolante (fig. r4.b).

Le condizioni di offerta del credito permangono stabili (fig. r4.c). A fronte di un lieve ulteriore aumento delle garanzie richieste, le condizioni di costo praticate dagli intermediari sulla media dei finanziamenti hanno continuato a migliorare; si è arrestato l'irrigidimento anche per quanto riguarda le posizioni più rischiose (fig. r4.d).

Figura r4

Condizioni del credito alle imprese in provincia di Trento (indici di diffusione) (1)



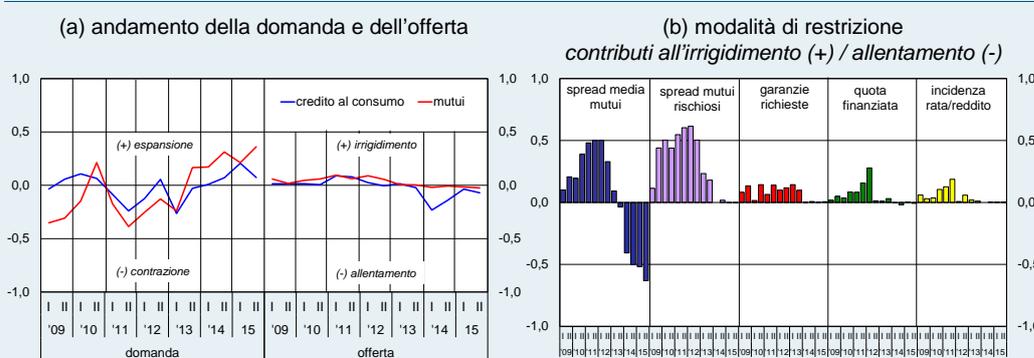
Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche con sede in regione.
(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Per il primo semestre del 2016 gli intermediari prevedono una ripresa della domanda di prestiti da parte delle imprese e un progressivo allentamento delle condizioni di accesso al credito.

Per quanto riguarda le famiglie, nel corso del 2015 si è rafforzata la domanda sia di mutui per l'acquisto di abitazioni sia di credito al consumo (fig. r5.a). Come nel 2014, gli intermediari hanno segnalato una sostanziale stabilità delle condizioni applicate ai mutui immobiliari e un lieve allentamento di quelle praticate sul credito al consumo. Nel corso dell'anno le politiche di erogazione si sono caratterizzate per un significativo calo degli spread applicati ai mutui meno rischiosi (fig. r5.b).

Figura r5

Condizioni del credito alle famiglie consumatrici in provincia di Trento
(indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche con sede in regione.
(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Il credito alle imprese. – In base ai dati della Centrale dei rischi, nel 2015 il credito erogato da banche e società finanziarie al settore produttivo è diminuito del 4,4 per cento in peggioramento dal -3,8 per cento della fine del 2014 (a dicembre 2015 -1,8 per cento nel Nord Est, -1,0 in Italia; cfr. tav. a21). La contrazione ha interessato tutti i settori produttivi ed è stata più accentuata per le aziende manifatturiere (-5,7 per cento dal -0,2 per cento di dicembre del 2014) e delle costruzioni (-5,7 per cento dal -2,9); i prestiti alle imprese dei servizi sono diminuiti del 2,6 per cento.

La flessione delle erogazioni al comparto manifatturiero è stata determinata principalmente dagli andamenti negativi delle imprese metallurgiche, della chimica e farmaceutica e della carta e stampa (cfr. tav. a22) cui si contrappone la dinamica positiva dei finanziamenti all'industria tessile e della gomma e plastica. È proseguito il calo dei finanziamenti alle imprese nel settore energetico. Per quanto riguarda i servizi sono risultati ancora in diminuzione i prestiti al commercio e alle attività immobiliari a fronte di un aumento di quelli alle aziende dell'informazione e della comunicazione.

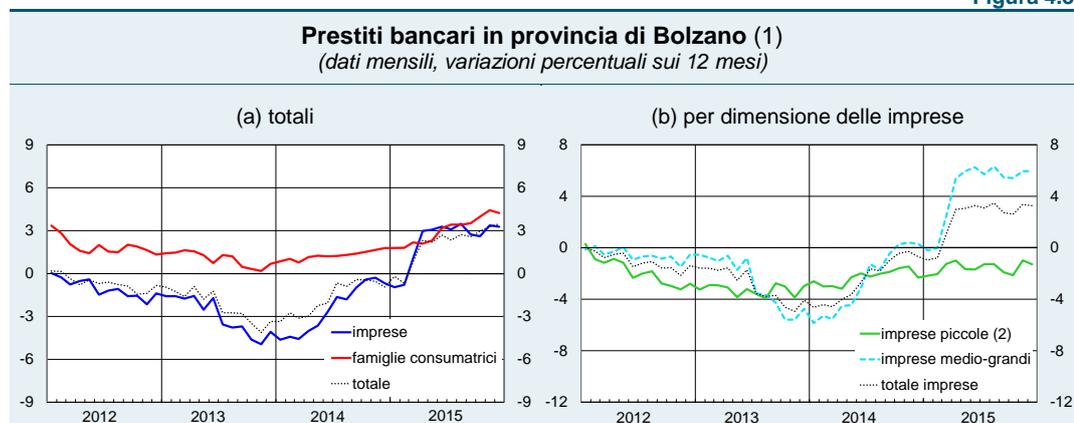
Riflettendo la debolezza degli investimenti produttivi, i prestiti a medio-lungo termine hanno continuato a diminuire a ritmi più sostenuti che in passato; inoltre, nel corso dell'anno si è intensificata la contrazione dei prestiti più strettamente connessi alla gestione del portafoglio commerciale (quali gli anticipi e gli altri crediti autoliquidanti) e le aperture in conto corrente.

Il costo dell'indebitamento bancario per le imprese si è ridotto: alla fine del 2015 i tassi di interesse bancari sui finanziamenti a breve termine alle imprese sono scesi al 4,8 per cento, dal 5,3 per cento dell'ultimo trimestre dell'anno precedente (cfr. tav. a25).

Provincia di Bolzano

I prestiti bancari. – Nel 2015 i crediti bancari alla clientela residente in provincia di Bolzano sono cresciuti del 3,5 per cento (calavano dello 0,9 per cento alla fine del 2014; fig. 4.3.a e tav. 4.2). Su questo andamento ha inciso principalmente l'incremento dei finanziamenti al settore produttivo, in particolare alle imprese di dimensione maggiore che sono aumentati del 6,0 per cento (fig. 4.3.b); tale crescita è stata indotta da alcune operazioni di importo rilevante, al netto delle quali la dinamica dei crediti bancari è comunque risultata positiva. Il credito alle piccole imprese ha continuato a calare (-1,3 per cento). Sulla base di dati provvisori, nel primo trimestre del 2016 la crescita dei prestiti alle imprese ha leggermente rallentato.

Figura 4.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Tavola 4.2

Prestiti bancari per settore di attività economica in provincia di Bolzano (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Settore privato								
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
				Totale piccole imprese	Famiglie produttrici (3)				
Dic. 2013	-13,9	-2,9	1,6	-4,1	-4,7	-3,0	-1,6	0,7	-3,4
Dic. 2014	-19,2	-0,2	-3,8	-0,7	0,3	-2,3	-1,7	1,8	-0,9
Mar. 2015	..	0,9	-12,7	1,0	2,4	-1,3	-0,4	2,2	0,8
Giu. 2015	-1,3	2,8	-9,4	3,3	6,3	-1,7	0,3	3,2	2,7
Set. 2015	-8,5	3,0	3,7	2,7	5,5	-1,9	1,8	3,5	2,6
Dic. 2015	-6,3	3,8	11,5	3,3	6,0	-1,3	2,7	4,2	3,5
Mar. 2016 (4)	-13,0	3,4	20,6	2,4	5,1	-2,1	2,6	4,5	2,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Secondo le indicazioni fornite dagli intermediari in occasione dell'indagine RBLS, la domanda di finanziamento delle imprese è tornata a crescere, anche nella componente connessa agli investimenti; le condizioni di offerta sono rimaste stabili (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito in provincia di Bolzano*).

Nel corso del 2015 i prestiti concessi alle famiglie consumatrici hanno continuato ad aumentare: a dicembre il tasso di crescita era del 4,2 per cento (1,8 per cento dodici mesi prima). Secondo dati provvisori nei primi tre mesi del 2016 tale dinamica risulterebbe confermata.

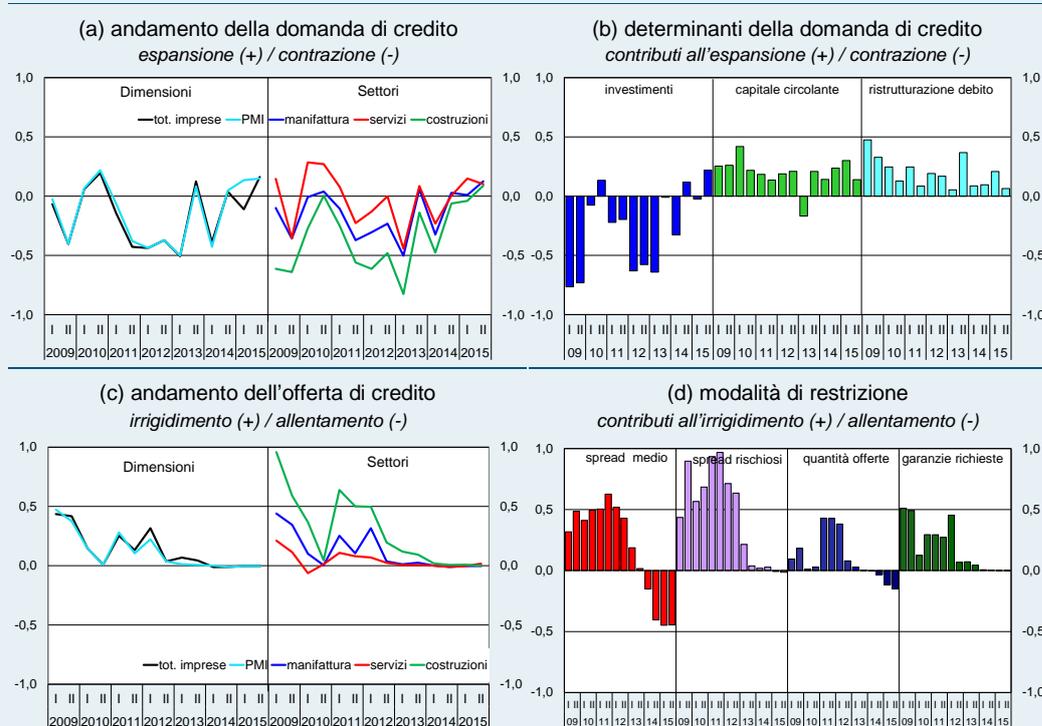
LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO IN PROVINCIA DI BOLZANO

Sulla base dei risultati dell'indagine RBLS, in provincia di Bolzano la domanda di credito da parte delle imprese è tornata a crescere nel secondo semestre del 2015, sostenuta da tutti i settori di attività economica; per la prima volta da fine 2010 i segnali espansivi hanno riguardato anche il comparto delle costruzioni (fig. r6.a).

Le richieste di credito sono state destinate al finanziamento del capitale circolante, grazie al consolidamento dell'attività economica e, in misura più contenuta, delle operazioni di ristrutturazione del debito; nella seconda parte del 2015 è tornata a crescere anche la componente legata alle attività di investimento (fig. r6.b).

Figura r6

Condizioni del credito alle imprese in provincia di Bolzano (indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche con sede in regione.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggiore dettaglio, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 44, 2014.

Dal lato dell'offerta, le condizioni praticate dagli intermediari nella concessione dei finanziamenti sono rimaste complessivamente stabili nel 2015 (fig. r6.c). Sono significativamente migliorate le condizioni di costo praticate alle imprese meno rischiose (fig. r6.d).

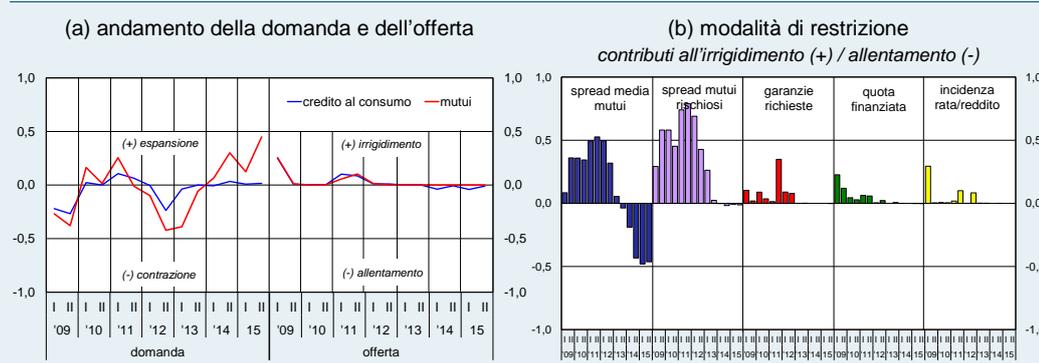
Sulla base delle previsioni formulate dagli intervistati, il recupero della domanda di prestiti delle imprese e la stabilità nelle condizioni di offerta dovrebbero proseguire anche nel primo semestre del 2016.

Nella seconda metà del 2015, la ripresa della domanda di credito da parte delle famiglie si è ulteriormente consolidata: in particolare, sono aumentate le richieste finalizzate all'acquisto di abitazioni a fronte di una sostanziale stabilità della componente legata al credito al consumo (fig. r7.a).

Le politiche di offerta del credito alle famiglie si sono mantenute complessivamente invariate anche nel corso del 2015. Gli operatori intervistati segnalano un miglioramento negli spread applicati alla media dei mutui; la stabilità nei criteri di erogazione si è esteso anche alle posizioni più rischiose, dove si è interrotta la tendenza all'inasprimento delle condizioni di costo praticate (fig. r7.b).

Figura r7

Condizioni del credito alle famiglie consumatrici in provincia di Bolzano
(indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche con sede in regione.
(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: Note metodologiche.

Nel 2015 i crediti concessi dalle Raiffeisen (inclusa Cassa Centrale Raiffeisen) a imprese e famiglie residenti in Alto Adige hanno continuato a presentare una dinamica espansiva: i finanziamenti sono cresciuti dell'1,3 per cento, a tassi analoghi a quelli registrati nel 2014 ma inferiori rispetto a quelli delle altre banche (5,2 per cento). A dicembre i prestiti alle famiglie consumatrici sono aumentati del 4,1 per cento (4,3 per le altre banche), quelli alle imprese dello 0,4 (5,5 per gli altri intermediari). La quota di mercato delle Raiffeisen nei confronti della clientela di riferimento è scesa di un punto percentuale al 42,0 per cento.

Il credito alle famiglie. – Nel 2015 i prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici sono aumentati del 4,0 per cento (1,0 nel Nord Est e 0,8 in Italia; cfr. tav. a20) dall'1,6 per cento di fine 2014.

La crescita è stata più intensa rispetto all'anno precedente sia per i mutui per l'acquisto di abitazioni (6,1 dal 3,1 per cento) sia per il credito al consumo (3,7 dall'1,4 per cento).

Nel 2015 l'incidenza delle nuove erogazioni per l'acquisto di abitazioni a tasso variabile è diminuita al 69,2 per cento (era il 91,4 per cento nel 2014; fig. 4.2.b). Il TAEG medio sulle nuove operazioni ha continuato a calare, portandosi al 2,4 per cento nel quarto trimestre del 2015 (dal 3,1 per cento del corrispondente periodo del 2014, cfr. tav. a25).

Secondo le risposte fornite da un campione di banche con sede in provincia di Bolzano intervistate in occasione della RBLS (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), i mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni erogati nel 2015 hanno in media coperto una percentuale del valore dell'immobile leggermente superiore a quella dell'anno precedente: il loan to value si è infatti attestato al 64,5 per cento (64,1 per cento nel 2014); come in Trentino, i finanziamenti con loan to value superiore all'80 per cento erano circa l'8 per cento (contro il 9,4 per cento del 2014). La durata media dei nuovi mutui si è ridotta di quasi 2 anni rispetto a quelli concessi l'anno precedente (pari a 17 anni). Il rapporto tra la rata di rimborso e il reddito familiare al momento dell'erogazione è stato in media del 35,7 per cento, in crescita di quasi mezzo punto percentuale rispetto al 2014. Quasi un quinto di tutti i mutui erogati era assistito da polizze assicurative (19,3 per cento, in aumento di 0,6 punti percentuali sul 2014).

Alla fine del 2014 la Provincia autonoma di Bolzano ha deliberato l'avvio del programma Risparmio Casa/Bausparen, finalizzato a favorire le condizioni creditizie per la costruzione, l'acquisto o la ristrutturazione della prima casa. Al mutuo Bausparen possono accedere tutti i residenti (da almeno cinque anni) in provincia di Bolzano, con un'età inferiore ai 55 anni, iscritti (da almeno otto anni) a un fondo pensione convenzionato e con una posizione previdenziale pari o superiore a 15.000 euro. Il programma si configura come una misura di stimolo generalizzata alla domanda per le abitazioni; la provincia di Bolzano, peraltro, si caratterizza per prezzi degli immobili elevati e che non hanno subito rilevanti flessioni negli ultimi anni (cfr. il riquadro: I prezzi delle case e il gradiente centro-periferia).

Utilizzando fondi prestatati (senza oneri aggiuntivi) da Alto Adige Finance spa (la finanziaria provinciale), le banche convenzionate possono erogare, assumendosi il rischio di credito, mutui con tasso fisso all'1,5 per cento e per un importo fino al doppio della posizione previdenziale (fino a un massimo di 200.000 euro). Secondo i dati forniti da Alto Adige Finance, dall'avvio operativo del progetto (nel luglio del 2015) al 31 gennaio 2016 sono stati prenotati fondi per un importo totale di poco superiore a 17 milioni di euro relativi a 224 richieste di mutuo, di cui 170 già liquidate; nel terzo trimestre del 2015 i mutui per l'acquisto delle abitazioni sono aumentati complessivamente di 61 milioni (32 milioni nello stesso periodo del 2014).

Il credito alle imprese. – In base ai dati della Centrale dei rischi, tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli concessi dalle società finanziarie, a dicembre del 2015 il credito alle imprese è cresciuto dello 0,7 per cento dal -2,2 per cento registrato alla fine del 2014 (-1,8 per cento nel Nord Est, -1,0 in Italia; cfr. tav. a21). La modesta crescita è stata sospinta dai prestiti al settore energetico che hanno compensato la flessione dei finanziamenti alle imprese manifatturiere e delle costruzioni.

La contrazione del credito all'industria manifatturiera (-3,9 per cento) è attribuibile soprattutto al comparto della metallurgia (che pesa quasi per un terzo dei prestiti complessivi), dei macchinari e dei mezzi di trasporto (cfr. tav. a22), mentre sono cresciuti i prestiti all'industria alimentare e della carta e stampa. È proseguita la diminuzione del credito alle imprese di costruzioni, sebbene in misura meno marcata rispetto alla fine del 2014. Nel terziario, si è registrata un'ulteriore flessione del credito alle imprese del commercio, mentre

i finanziamenti alle imprese che erogano servizi di alloggio e ristorazione sono tornati a crescere lievemente. Infine, i prestiti alle imprese del settore agricolo hanno accelerato ulteriormente.

Nel corso dell'anno le forme tecniche a scadenza protratta sono cresciute, riflettendo la ripresa degli investimenti produttivi; sono tornati a flettere in misura rilevante i prestiti più strettamente connessi alla gestione del portafoglio commerciale (quali gli anticipi e gli altri crediti autoliquidanti).

In base alle rilevazioni del quarto trimestre del 2015 il tasso di interesse a breve termine praticato alle imprese si è attestato al 3,3 per cento, in calo di quasi 120 punti base rispetto al corrispondente periodo del 2014 (cfr. tav. a25).

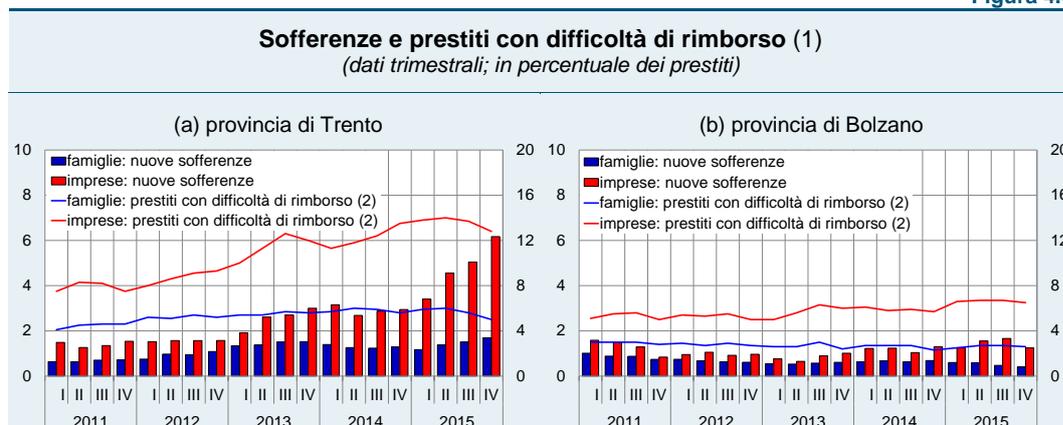
La qualità del credito

La persistenza degli effetti della crisi economica si è riflessa in provincia di Trento nel peggioramento della qualità del credito, specialmente per il settore produttivo, e nell'aumento della quota delle partite anomale sul totale dei prestiti. Coerentemente con la situazione congiunturale locale tali indicatori sono risultati in leggero miglioramento in Alto Adige.

Provincia di Trento. – Nella media dei quattro trimestri terminanti a dicembre 2015 il flusso complessivo di nuove sofferenze rettificata in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo è stato pari al 4,8 per cento (dal 2,4 per cento del 2014; cfr. tav. a23). Per le imprese l'indicatore è passato dal 2,9 al 6,2 per cento (fig. 4.4.a); l'incremento è stato trainato dall'ingresso in sofferenza rettificata di alcune posizioni rilevanti nel settore delle costruzioni. I flussi di nuove sofferenze sono cresciuti anche nel comparto dei servizi (dal 2,3 al 5,8 per cento) mentre si sono sostanzialmente arrestati nel manifatturiero (dal 3,7 al 3,8 per cento). Il tasso di ingresso in sofferenza per le famiglie consumatrici è stato pari all'1,7 per cento nella media del 2015, in aumento di 0,4 punti.

Nel 2015 il peso delle partite deteriorate sul totale dei prestiti è aumentato sia per le famiglie sia per le imprese: il lieve calo della quota di deteriorati diversi dalle sofferenze non ha compensato il forte aumento della quota di sofferenze. Alla fine del 2015 il rapporto tra i crediti in sofferenza e i prestiti totali era pari al 6,5 per cento per le famiglie consumatrici (5,3 nel 2014) e al 14,9 per le imprese (10,8 nel 2014); la crescita dell'indicatore per il settore produttivo, comune a tutti i comparti d'attività, ha riguardato soprattutto le aziende delle costruzioni (11,0 punti, al 37,4).

Nel 2015 la qualità del credito erogato alle imprese dalle Casse rurali e da Cassa Centrale Banca è peggiorata: il tasso di ingresso in sofferenza è salito al 6,4 per cento dal 3,9 di dodici mesi prima e si è attestato su un livello leggermente più alto rispetto a quello delle altre banche operanti in provincia (5,9 per cento). L'aumento, più marcato per le imprese medio-grandi, è stato determinato principalmente dal settore delle costruzioni (13,6 per cento, dal 7,1), verso il quale le BCC sono più esposte. L'indicatore relativo alle famiglie consumatrici è salito all'1,8 per cento a fronte di un calo per le altre banche. È aumentata l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei prestiti (al 26,1 per cento dal 24,8 della fine del 2014) per effetto della crescita del peso delle sofferenze (dal 9,1 al 12,2): tale dinamica ha riguardato sia i prestiti alle famiglie sia quelli alle imprese, in particolare delle costruzioni.



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I prestiti con difficoltà di rimborso comprendono, fino a dicembre 2014, i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; dal 2015 sono considerate le nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti. – (2) Scala di destra.

Provincia di Bolzano. – Nella media dei quattro trimestri del 2015 il tasso di ingresso in sofferenza è lievemente diminuito sia per le famiglie sia per le imprese (fig. 4.4.b e cfr. tav. a23). Il miglioramento è attribuibile ai finanziamenti alle imprese delle costruzioni, per le quali l'indicatore è calato al 3,2 per cento dal 4,5 di dicembre 2014. I flussi di nuove sofferenze sono lievemente cresciuti per le imprese manifatturiere mentre sono rimasti invariati per quelle dei servizi (0,9 per entrambi i comparti).

Alla fine del 2015 i prestiti in sofferenza hanno raggiunto il 6,1 per cento del totale dei prestiti alla clientela residente in provincia di Bolzano (5,4 per cento alla fine del 2014); l'incidenza è rimasta invariata per le famiglie consumatrici (al 2,8 per cento) mentre è aumentata per le imprese (al 5,3 dal 4,9 per cento). La quota dei prestiti che presentano altre anomalie nel rimborso è salita sia per le famiglie (al 2,6 dal 2,3 per cento) sia per le imprese (al 6,4 dal 5,7 per cento).

Il complesso delle Raiffeisen, inclusa la relativa Cassa Centrale, ha presentato tassi di ingresso in sofferenza inferiori a quelli medi del settore bancario, in calo per le famiglie consumatrici (allo 0,2 per cento dallo 0,6 della fine del 2014) e su valori prossimi a quelli dello scorso anno per le imprese (allo 0,8 per cento). Segnali di miglioramento della qualità del credito emergono anche dal rapporto tra prestiti deteriorati e totale dei prestiti alla clientela di riferimento che è rimasta stabile rispetto allo scorso anno (10,1 per cento): al lieve calo della quota di sofferenze si è contrapposto un modesto aumento di quella delle altre partite anomale.

Il risparmio finanziario

Nel 2015 i depositi detenuti presso le banche da famiglie e imprese sono aumentati in entrambe le province, sospinti dalla significativa espansione dei conti correnti, che hanno costituito una scelta privilegiata rispetto ad altre forme di risparmio, pur in presenza di un calo della loro remunerazione. È proseguito il processo di ricomposizione del portafoglio titoli in favore dei fondi comuni d'investimento e delle azioni, a fronte di una forte contrazione degli investimenti in obbligazioni, soprattutto bancarie, e in titoli di Stato.

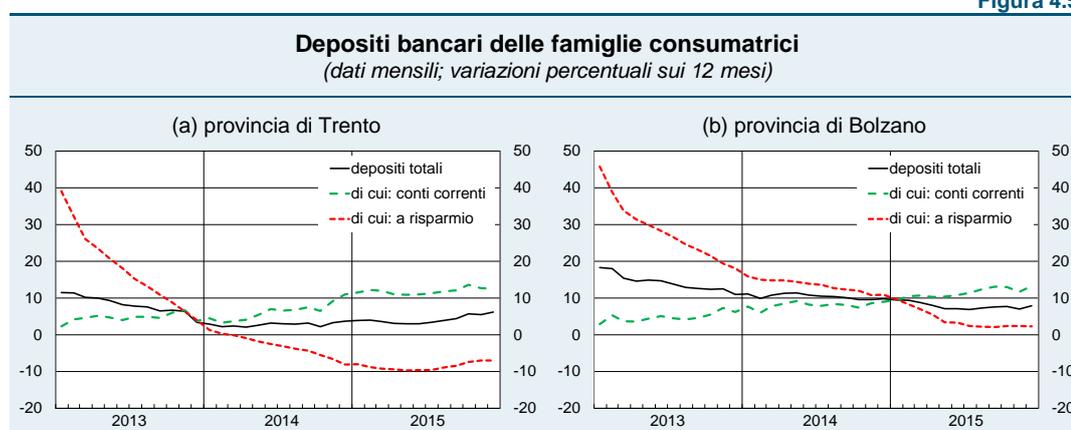
Provincia di Trento. – A dicembre del 2015, i depositi bancari di famiglie e imprese sono cresciuti dell'8,8 per cento (5,2 per cento nel 2014; fig. 4.5.a e cfr. tav. a24).

L'espansione è stata più intensa per le imprese (17,2 dal 10,1 per cento di dodici mesi prima), in ragione del marcato aumento della liquidità detenuta in conto corrente. L'accelerazione ha riguardato anche i depositi delle famiglie (6,2 dal 3,7 per cento) che rappresentano circa i due terzi del totale. L'aumento è stato trainato dalla componente dei conti correnti, a fronte di un calo dei depositi a risparmio, seppur meno marcato rispetto al 2014.

Il valore a prezzi di mercato dei titoli detenuti dalle famiglie in deposito presso il sistema bancario è diminuito dell'11,4 per cento su base annua. A fronte della flessione dei titoli di Stato e delle obbligazioni, sono marcatamente cresciute le azioni e, soprattutto, le quote di fondi comuni di investimento.

I tassi di interesse riconosciuti in media sui conti correnti sono calati di circa 3 decimi di punto, allo 0,3 per cento (cfr. tav. a25).

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Provincia di Bolzano. – Nel 2015 i depositi bancari di famiglie e imprese sono aumentati dell'8,5 per cento, in lieve rallentamento rispetto all'anno precedente (8,8 per cento; fig. 4.5.b e cfr. tav. a24). Tale dinamica è stata determinata principalmente dall'accelerazione dei depositi detenuti dalle imprese (9,9 per cento; 6,1 nel 2014); i depositi delle famiglie sono cresciuti del 7,9 per cento (dal 9,8 di dicembre 2014), sostenuti dai conti correnti (13,3 per cento). Tali andamenti riflettono una preferenza per l'allocatione del risparmio verso forme tecniche facilmente liquidabili.

Il valore complessivo dei titoli a custodia delle famiglie consumatrici, valutati al *fair value*, è diminuito del 12,4 per cento: la contrazione è stata determinata dal forte calo delle obbligazioni bancarie (-28,1 per cento).

Nel quarto trimestre dell'anno il tasso di interesse sui conti correnti si è attestato allo 0,3 per cento, in diminuzione di 2 decimi di punto rispetto all'anno precedente (cfr. tav. a25).

La struttura del sistema finanziario e i bilanci delle BCC

Struttura del sistema finanziario. – Nel corso del 2015 le banche che operavano in provincia di Trento con almeno uno sportello sono passate da 70 a 67 unità (cfr. tav. a26); in particolare sono diminuiti gli intermediari con sede nel territorio provinciale

(a 43, di cui 41 Casse rurali), a seguito di due operazioni di aggregazione tra Banche di credito cooperativo e per l'incorporazione di Banca di Trento e Bolzano spa in un gruppo extra-provinciale (Intesa Sanpaolo spa). Il numero degli sportelli bancari si è ridotto di dieci unità a 504.

Nel mese di gennaio del 2015 si è perfezionata l'incorporazione della Cassa Rurale di Brentonico nella Cassa Rurale Mori Val di Gresta, che ha assunto la denominazione di Cassa Rurale Mori Brentonico Val di Gresta; nel mese di luglio ha iniziato a operare la Cassa Rurale Val Rendena, nata dall'incorporazione della Cassa Rurale di Strembo, Bocenago e Caderzone nella Cassa Rurale di Spiazzo e Javrè. Nei primi cinque mesi dell'anno in corso sono state deliberate ulteriori tre operazioni di concentrazione che hanno interessato otto intermediari.

In provincia di Bolzano le banche attive a dicembre del 2015 erano 68, due in meno rispetto all'anno precedente; tale variazione riflette operazioni societarie connesse alle ristrutturazioni di gruppi bancari nazionali. Il numero di intermediari con sede in provincia è rimasto invariato a 55, di cui 47 Casse Raiffeisen; il numero degli sportelli è diminuito a 384 (da 402).

All'inizio del 2016 è stato presentato il progetto di fusione per incorporazione della Cassa Raiffeisen di Nova Levante nella Cassa Raiffeisen Schlern-Rosengarten che prevede decorrenza degli effetti contabili, fiscali e civilistici dall'1 gennaio 2017.

I bilanci delle BCC. – Nel 2015 le BCC trentine (escludendo Cassa Centrale Banca) hanno registrato nel loro insieme una perdita di 133,5 milioni di euro al lordo delle imposte. La perdita aggregata è derivata sia dalla riduzione del margine di intermediazione (da 589,7 a 533,9 milioni), per effetto del calo delle erogazioni alla clientela residente e della riduzione del differenziale tra tassi attivi e passivi, sia dall'aumento delle rettifiche di valore sui crediti deteriorati (da 367,7 a 378,6 milioni). Alla riduzione del risultato di gestione si è accompagnato anche l'aumento dei costi operativi a 288,8 milioni, di cui 13,1 per i contributi al Fondo di Risoluzione unico (SRF).

I coefficienti patrimoniali del complesso delle Casse rurali sono lievemente aumentati rispetto allo scorso anno anche in conseguenza della diminuzione degli impieghi ponderati per il rischio: a dicembre del 2015 il capitale di migliore qualità (Common Equity Tier 1, CET1) e il totale dei fondi propri (Total Capital, TC) erano pari, rispettivamente, al 15,5 e al 15,9 per cento delle attività ponderate per il rischio (15,2 e 15,3 per cento rispettivamente a fine 2014).

Le BCC altoatesine (escludendo Cassa Centrale Raiffeisen) hanno registrato a fine 2015 un utile al lordo dell'imposizione fiscale pari a 53,2 milioni di euro, in calo rispetto alla fine del 2014. La diminuzione del margine di intermediazione (360,8 milioni dai 367,6 di dodici mesi prima) è stata compensata dalla minore incidenza sul risultato di gestione delle rettifiche di valore che, rispetto al 2014, sono calate di 16,7 milioni portandosi a 61,3 milioni. Al buon risultato reddituale ha contribuito anche la sostanziale stabilità dei costi operativi al netto dei versamenti al SRF.

I principali coefficienti di patrimonializzazione delle BCC altoatesine sono cresciuti per effetto dell'aumento delle dotazioni patrimoniali: a dicembre dello scorso anno i rapporti tra CET1 e TC e attività ponderate per il rischio si sono attestati al 18,2 e al 18,4 per cento rispettivamente (dal 17,9 e 18,0 di dodici mesi prima), su valori superiori a quelli registrati dal complesso delle BCC italiane.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

5. LA SPESA PUBBLICA LOCALE

La composizione della spesa

Sulla base dei *Conti Pubblici Territoriali* (CPT), nella media del triennio 2012-14 la spesa pubblica primaria delle Amministrazioni locali è stata pari a 8.664 euro pro capite in provincia di Trento e a 8.810 euro in provincia di Bolzano, contro i 4.510 euro della media delle Regioni a statuto speciale (RSS; cfr. tav. a27). La spesa complessiva è diminuita rispettivamente del 3,7 e dello 0,7 per cento all'anno, a fronte di un calo del 2,6 per cento rilevato nelle altre RSS. Alla contrazione della spesa in conto capitale (pari, al netto delle partite finanziarie, all'11,5 per cento medio annuo in provincia di Trento e al 5,5 per cento in provincia di Bolzano) si è associata una modesta crescita delle erogazioni primarie correnti (0,2 e 1,0 per cento rispettivamente) che rappresentano quasi il 69 e il 75 per cento del totale. Una quota significativa di tali spese è assorbita dalle retribuzioni per il personale dipendente.

In base ai più recenti dati elaborati dalla Ragioneria Generale dello Stato (RGS), nella media del periodo 2012-14 il costo pro capite del personale degli enti territoriali e sanitari è stato pari a 1.727 euro in Trentino e a 2.029 euro in Alto Adige, livelli superiori a quelli della media delle RSS (1.224 euro) e dell'Italia (974 euro; cfr. tav. a28). Tali costi sono riconducibili agli addetti a tempo indeterminato per una quota di poco inferiore al 96 per cento in Trentino e al 92 per cento in Alto Adige (a fronte del 92,5 per cento nelle RSS e del 96 per cento in Italia). Tra il 2012 e il 2014 in provincia di Trento il costo per addetto delle Amministrazioni locali è aumentato dello 0,63 per cento medio annuo, nonostante il calo degli addetti (-0,73 per cento), in particolare provinciali e comunali; in provincia di Bolzano il costo per addetto degli enti territoriali e sanitari è cresciuto dell'1,13 per cento medio annuo, in gran parte per effetto dell'aumento del numero di addetti dei Comuni (0,67 per cento) e del comparto della sanità (0,44 per cento), a fronte di un calo di quelli provinciali (-0,48). La flessione del personale in Trentino è stata inferiore a quella registrata nella media delle RSS e dell'Italia (pari rispettivamente a -1,26 e -1,55 per cento medio annuo tra il 2012 e il 2014); in Alto Adige il personale è cresciuto dello 0,26 per cento. Nello stesso periodo in entrambe le province il numero di addetti sulla popolazione residente è stato più elevato rispetto a quello delle aree di paragone (gli addetti ogni 10.000 abitanti erano 345 in provincia di Trento e 369 in provincia di Bolzano, a fronte di 273 nelle RSS e 206 in Italia). Nel confronto territoriale occorre tenere conto che la dotazione di personale di ogni ente e la relativa spesa risentono di modelli organizzativi diversi, di un differente processo di esternalizzazione di alcune funzioni e di modelli di offerta del servizio sanitario sui quali può incidere in modo significativo l'entità del ricorso a enti convenzionati e accreditati o equiparati a quelli pubblici (cfr. il paragrafo: La sanità).

In entrambe le province, la contrazione della spesa in conto capitale ha riflesso in gran parte il calo degli investimenti fissi (cfr. tav. a29).

In rapporto al PIL provinciale gli investimenti fissi delle Amministrazioni locali sono stati pari al 4,3 per cento in provincia di Trento e al 4,1 per cento in provincia di Bolzano nella media del periodo 2012-14. Il dato è superiore di circa 2 punti percentuali alla media delle RSS e, in misura ancora maggiore, a quella italiana (1,2 per cento). In Trentino la spesa per investimenti in rapporto al PIL si è progressivamente ridotta nel corso del triennio; in Alto Adige, dopo essere lievemente cresciuta nel 2013, è tornata a calare nel 2014. Secondo informazioni tratte dal Siope (Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici), nel 2015 le erogazioni di cassa per investimenti sostenuti dalle Amministrazioni locali sono ulteriormente diminuite in provincia di Trento (-3,6 per cento) mentre sono cresciute del 2,9 per cento in provincia di Bolzano, in misura meno intensa rispetto a quanto rilevato nella media delle RSS (8,2 per cento; 11,0 per cento nella media nazionale).

Sotto il profilo degli enti erogatori, nel 2014 gli investimenti dei Comuni sono cresciuti al 54 per cento della spesa complessiva in Trentino e sono rimasti stabili al 45 per cento in Alto Adige. Le Province autonome e le Aziende sanitarie locali (ASL) hanno contribuito alla spesa totale per circa il 35 per cento in Trentino e il 48 per cento in Alto Adige, anche per il rilievo assunto dalla sanità, che rappresenta la principale funzione di spesa degli enti decentrati.

LE PARTECIPATE DELLE PROVINCE AUTONOME

L'analisi delle società partecipate dagli enti pubblici riveste una particolare rilevanza nell'ambito dello studio della finanza pubblica, soprattutto in un contesto, come quello delle Province autonome di Trento e di Bolzano, che si caratterizza per un elevato numero di competenze e, quindi, per un'autonomia di spesa significativamente superiore rispetto alle altre Regioni. Utilizzando una pluralità di fonti statistiche (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), sono stati ricostruiti alcuni indicatori di bilancio riguardanti le società controllate o partecipate (con almeno il 20 per cento del capitale sociale) sia direttamente dalle Province autonome (partecipazione diretta) sia indirettamente (primo livello di partecipazione indiretta).

Provincia di Trento. – Al 31 dicembre 2015 le società riconducibili alla Provincia autonoma di Trento erano 51, di cui 14 partecipate direttamente. Secondo gli ultimi dati disponibili per ciascuna impresa, il numero complessivo dei dipendenti delle società partecipate era circa 4.000 (i dipendenti della Provincia erano circa 4.700; cfr. tav. a28), divisi in misura simile tra le partecipate dirette e indirette.

L'onere gravante sul bilancio provinciale nel 2015 (dato che include gli importi liquidati a qualsiasi titolo dalla Provincia), disponibile per le sole partecipate dirette, ammontava a oltre 422 milioni di euro, quasi il triplo rispetto all'anno precedente. A questo aumento hanno contribuito in misura prevalente l'Istituto trentino per l'edilizia abitativa spa (ITEA) e Patrimonio del Trentino spa, che hanno beneficiato di concessioni di credito da parte della Provincia (rispettivamente per 163 e 24 milioni di euro circa) finalizzate all'estinzione anticipata di debiti contratti in precedenza (cfr. il paragrafo: *Il debito* del capitolo 6); a ciò si è aggiunta la contabilizzazione dell'aumento di capitale di Patrimonio del Trentino spa effettuato nel 2014 mediante il conferimento di beni in natura (per circa 42 milioni di euro).

Nel 2014, ultimo anno per cui sono disponibili informazioni di bilancio, l'insieme delle società partecipate dalla Provincia di Trento ha registrato un utile di circa 114 milioni di euro, in aumento del 60 per cento circa rispetto al 2013; il risultato è stato trainato dal Gruppo Dolomiti Energia, che ha conseguito un utile di oltre 120 milioni di euro. Poco meno della metà delle partecipate è risultata in perdita: si tratta di aziende relativamente piccole (molte delle quali operano nella gestione di impianti funiviari e sciistici) che rappresentano il 7,9 per cento dell'attivo complessivo delle partecipate nel 2014.

Nell'aprile del 2016 la Giunta provinciale ha approvato un progetto finalizzato alla razionalizzazione delle partecipazioni della Provincia; il piano prevede una possibile riduzione del numero di partecipate dirette per favorire economie di scopo nelle attività delle diverse imprese.

Provincia di Bolzano. – Al 31 dicembre 2015 le società riconducibili alla Provincia autonoma di Bolzano erano 33, di cui 15 partecipate direttamente.

Secondo gli ultimi dati disponibili per ciascuna impresa, il numero complessivo dei dipendenti delle società partecipate era di poco inferiore alle 1400 unità (i dipendenti della Provincia era poco meno di 5.000; cfr. tav. a28), i tre quarti dei quali riconducibili alle partecipate dirette.

L'onere gravante sul bilancio provinciale nel 2014 (ultimo dato disponibile), riscontrabile per le sole partecipate dirette, ammontava a 65,2 milioni di euro, in diminuzione di circa il 35 per cento rispetto all'anno precedente; a questa riduzione ha contribuito in misura prevalente Business Location Alto Adige spa (BLS), che ha inciso sul bilancio della Provincia per 16,5 milioni di euro (40,5 milioni nel 2013).

Nel 2014, ultimo anno per cui sono disponibili informazioni di bilancio, l'insieme delle società partecipate dalla Provincia di Bolzano ha registrato un utile di circa 94 milioni di euro, in aumento del 4,3 per cento rispetto al 2013; quasi il 90 per cento dell'utile complessivo è riconducibile a Società elettrica altoatesina spa (SEL) e a due società da essa controllate. Cinque società sono risultate in perdita: si tratta di due partecipate dirette e di tre partecipate indirette, che rappresentano poco meno del 3 per cento dell'attivo complessivo delle partecipate nel 2014.

In attuazione di quanto previsto dal *Piano operativo di razionalizzazione* approvato in data 31 marzo 2015 dalla Giunta provinciale, con effetto dal 1° gennaio 2016 SEL spa è stata fusa per incorporazione in una società veicolo, che è stata contestualmente trasformata in Alperia spa. Inoltre, TIS-Techno Innovation South Tyrol scpa, Agenzia Alto Adige Marketing (SMG) e un ramo di azienda di BLS sono stati accorpati, con effetto dal 1° gennaio 2016, in Innovation Development Marketing Südtirol - Alto Adige (IDM), azienda speciale con personalità giuridica di diritto pubblico di proprietà della Provincia e della Camera di commercio di Bolzano.

La sanità

Sulla base dei conti consolidati delle Aziende sanitarie locali (ASL) e di quelle ospedaliere (AO) rilevati dal Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS), nel 2014 il costo complessivamente sostenuto dalle strutture sanitarie ubicate in Trentino-Alto Adige è stato di poco superiore a 1,2 miliardi di euro in ciascuna provincia (pari al 2,1 per cento del totale nazionale; cfr. tav. a30).

Nel triennio 2012-14 la spesa complessiva (al netto delle svalutazioni) è aumentata in media dello 0,5 per cento l'anno in provincia di Trento e del 2,3 in provincia di Bolzano (0,2 per cento nelle RSS e 0,4 nella media italiana).

Nel 2014 i costi della gestione diretta hanno rappresentato quasi il 67 per cento del totale in provincia di Trento e l'80 per cento in quella di Bolzano (73,7 per cento nella media delle RSS e 65,9 per cento in Italia). Rispetto al 2013, tali costi sono aumentati rispettivamente dello 0,6 e dello 0,7 per cento, sospinti dalla crescita della spesa per l'acquisto di beni e servizi (1,9 per cento in provincia di Trento e 1,1 per cento in provincia di Bolzano). Le spese per il personale, che incidono per oltre la metà del totale, sono invece rimaste sui livelli dell'anno precedente in provincia di Trento mentre si sono ridotte del 2,4 per cento in quella di Bolzano.

I costi dell'assistenza fornita attraverso enti convenzionati e accreditati sono calati dell'1,1 per cento in provincia di Trento, grazie alla riduzione di tutte le principali voci di spesa e, in particolare, della spesa ospedaliera accreditata (-3,5 per cento) e della spesa farmaceutica convenzionata (-1,4 per cento, riflettendo in parte lo spostamento verso forme di distribuzione diretta). In provincia di Bolzano i costi dell'assistenza fornita attraverso enti convenzionati e accreditati sono aumentati del 2,9 per cento, soprattutto per effetto della crescita delle prestazioni (4,3 per cento), delle erogazioni per i medici di base (1,3 per cento) e della spesa farmaceutica convenzionata (3,5 per cento), a fronte della flessione della spesa ospedaliera accreditata (-5,7 per cento).

In base a dati ancora provvisori, nel 2015 i costi della gestione diretta sono ulteriormente aumentati in Trentino mentre sono diminuiti in Alto Adige; con riferimento ai costi dell'assistenza fornita da enti convenzionati e accreditati, invece, le tendenze osservate in entrambe le province nel 2014 risultano confermate anche nel 2015.

Depurando dal costo complessivo il saldo della mobilità interregionale (pari alla differenza tra i ricavi ottenuti per fornire l'assistenza nelle strutture sanitarie delle province autonome a non residenti e le spese per l'assistenza in altre regioni di residenti in Trentino-Alto Adige) è possibile valutare il costo sostenuto per i soli residenti. Nella media del triennio 2012-14 tale costo è stato pari a 2.288 euro pro capite in provincia di Trento e a 2.343 euro pro capite in provincia di Bolzano, valori superiori alla media delle RSS e a quella italiana (pari rispettivamente a 2.135 e 1.907 euro).

Il 10 febbraio 2015 la Giunta della Provincia di Bolzano ha approvato un documento programmatico finalizzato al contenimento della spesa per la sanità in Alto Adige. Il documento prevede una riorganizzazione delle strutture esistenti e dei processi aziendali, una possibile riduzione dei punti nascita, un incremento delle spese sostenute dai pazienti – in particolare nell'ambito delle prestazioni che non rientrano nei Livelli essenziali di assistenza (c.d. prestazioni extra-LEA) – e una revisione delle esenzioni dal pagamento del ticket per l'accesso al pronto soccorso. Secondo le stime della Provincia, a legislazione vigente, la spesa sanita-

ria aumenterebbe complessivamente di 100 milioni nel quinquennio 2016-2020; la riforma riuscirebbe a contenere tale incremento a 48 milioni di euro, se fosse approvata interamente, e a 58 milioni, se invece fosse stralciato l'intervento sui punti nascita.

La spesa dei fondi europei

Fondi strutturali: ciclo di programmazione 2007-2013. – Nel ciclo di programmazione 2007-2013, le province di Trento e di Bolzano rientravano nell'obiettivo Competitività (insieme alle altre regioni del Centro Nord e ad Abruzzo, Molise e Sardegna). La dotazione finale dei Programmi Operativi Regionali (POR) è stata pari complessivamente a 280 milioni di euro in provincia di Trento e 175 milioni in quella di Bolzano.

La dotazione finale dei POR altoatesini è inferiore di 60 milioni di euro rispetto a quella prevista all'inizio del ciclo di programmazione. Sulla riduzione ha inciso sia il disimpegno automatico di fondi europei derivante dal mancato raggiungimento degli obiettivi di spesa a fine 2014, sia il trasferimento di risorse al Piano di azione per la coesione (cfr. L'economia delle regioni italiane, giugno 2013), effettuato allo scopo di fronteggiare il rischio di ulteriori penalizzazioni.

A dicembre 2015 la spesa certificata si attestava nel complesso al 94,0 per cento della dotazione in provincia di Trento e all'88,1 per cento in quella di Bolzano (era 88,0 e 82,5 per cento, rispettivamente, nella media delle regioni dell'obiettivo Competitività e a livello nazionale). Il consuntivo della spesa certificata sarà disponibile solo dopo il 31 marzo 2017 (termine entro il quale è possibile presentare la richiesta di rimborso delle spese erogate fino a dicembre 2015). Secondo informazioni rilasciate dall'Agenzia per la coesione territoriale, relative ai flussi finanziari monitorati dalla Ragioneria generale dello Stato e non sempre già rendicontati alla Commissione europea, i pagamenti relativi al POR FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale) a fine 2015 erano pari al 98 per cento in Trentino e al 92 per cento in Alto Adige; quelli relativi al POR FSE (Fondo sociale europeo) avrebbero superato l'obiettivo del 100 per cento in provincia di Trento ed erano pari al 98 per cento in quella di Bolzano.

Usando i dati forniti dal sito OpenCoesione, è possibile ottenere informazioni dettagliate sui progetti co-finanziati dai fondi strutturali europei nel ciclo 2007-2013. In provincia di Trento l'acquisto di servizi, gli incentivi alle imprese e i contributi a famiglie hanno assorbito oltre il 90 per cento degli importi; in provincia di Bolzano le spese si sono concentrate prevalentemente nell'acquisto di servizi e nella realizzazione di opere pubbliche (92,6 per cento; cfr. tav. a31). Con riferimento al tema dell'intervento, la spesa effettuata in entrambe le province si differenzia rispetto al resto dell'obiettivo Competitività per un maggiore peso dell'occupazione, istruzione e inclusione sociale.

Fondi strutturali: ciclo di programmazione 2014-2020. – Per il ciclo di programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali, le province di Trento e di Bolzano fanno parte delle regioni "più sviluppate" (insieme al resto del Centro Nord) e sono destinatarie di due POR ciascuna, uno connesso al FESR e l'altro al FSE. La dotazione complessiva dei POR trentini è pari a 219 milioni, quella dei POR altoatesini è di 273 milioni; in entrambe le province la metà dei fondi è di fonte europea.

In base ai POR, gli interventi in materia di ricerca, innovazione e competitività saranno pari al 37,8 per cento nella provincia di Trento e al 24,0 per cento in quella di Bolzano (le rispettive quote per le regioni “più sviluppate” e l’Italia sono pari al 32,1 e 29,4 per cento; cfr. tav. a32). I fondi destinati all’ambiente, alla sostenibilità energetica e alla mobilità saranno il 9,9 e il 24,0 per cento, rispettivamente, in Trentino e in Alto Adige (a fronte del 14,6 per le regioni “più sviluppate” e del 31,3 per l’Italia); una quota rilevante dei fondi sarà destinata agli interventi sul mercato del lavoro e il capitale umano in entrambe le province (47,3 per cento in provincia di Trento e 46,5 in quella di Bolzano; 48,6 per le regioni “più sviluppate” e 35,3 per l’Italia).

Soprattutto con riferimento al tema della ricerca, innovazione e competitività delle imprese, nel ciclo di programmazione 2014-2020 l’accesso ai fondi strutturali europei è stato condizionato alla redazione, da parte di Regioni e Province autonome, di una Strategia di specializzazione intelligente (Smart Specialisation Strategy), con l’obiettivo di evitare la frammentazione delle risorse incanalandole verso un numero limitato di settori prioritari in cui la regione presenta già un vantaggio competitivo. Per la provincia di Trento sono stati individuati quattro settori di specializzazione: agrifood, qualità della vita, energia e ambiente e meccatronica. Per la provincia di Bolzano i comparti sono sei: energia e ambiente, tecnologie alpine, tecnologie agroalimentari, ICT e automazione, industrie creative e trattamenti di cura naturali e tecnologie medicali.

Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. – Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) dell’Unione Europea (UE) è finalizzato alla crescita economica e sociale delle aree rurali con l’obiettivo di sostenere il reddito, incentivare le attività economiche e l’occupazione ed evitare lo spopolamento dei territori caratterizzati da un’elevata incidenza del settore agricolo e bassa densità della popolazione. In Italia la politica di sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 verrà attuata mediante un PSR nazionale e 21 piani regionali. Nel corso del 2015 la Commissione europea ha approvato i PSR delle province di Trento e di Bolzano, classificando entrambi i territori (con l’esclusione dei comuni capoluogo) come aree rurali con problemi di sviluppo.

In provincia di Trento le risorse pubbliche del PSR ammontano complessivamente a 301,5 milioni di euro, il 43 per cento dei quali (129,5 milioni) provenienti dalla UE con il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR); i restanti 172 milioni saranno finanziati con risorse nazionali (120,3 milioni) e dalla Provincia autonoma di Trento (51,6 milioni). Nel confronto con il ciclo di programmazione 2007-2013, le risorse disponibili sono risultate in crescita dell’8,1 per cento.

Quasi la metà dei fondi sarà destinata al miglioramento e alla salvaguardia della biodiversità, con particolare riferimento alle aree ad alto valore naturalistico. Un quarto dei fondi sarà investito nella potenziamento della competitività delle aziende agricole, attraverso l’ammodernamento e la diversificazione delle loro attività e promuovendo il ricambio generazionale, anche mediante un premio di 40.000 euro per l’insediamento di giovani agricoltori. I rimanenti fondi saranno spesi nel sostegno ai comuni in aree rurali, nella riduzione delle emissioni di carbonio e in contributi agli investimenti per la competitività dei prodotti agricoli.

In provincia di Bolzano il finanziamento pubblico supera i 366 milioni di euro, di cui oltre 158 finanziati dalla UE, 146 di cofinanziamento nazionale e 63 a carico della Provincia di Bolzano. Rispetto al precedente ciclo, le risorse sono aumentate dell’11 per cento.

Anche in Alto Adige circa la metà dei fondi sarà destinata alla conservazione ambientale, finalizzata principalmente al contrasto all'erosione dei suoli e alla gestione delle risorse idriche; un quinto delle risorse sarà destinato alla riduzione delle emissioni di carbonio; i fondi restanti saranno ripartiti tra i seguenti obiettivi: ricambio generazionale nelle aziende agricole, competitività dei prodotti agricoli e inclusione sociale nelle aree rurali.

INDICATORI TERRITORIALI DI SVILUPPO

Da oltre un decennio l'Istat mette a disposizione la banca dati “*Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo*”, una vasta gamma di informazioni sulle condizioni socio-economiche dei singoli territori, realizzata anche con la finalità di accrescere l'insieme delle conoscenze utili per le politiche di coesione. La banca dati contiene un ampio numero di indicatori, aggiornati con cadenza mensile, raggruppati a seconda delle aree d'intervento. Gli oltre 150 indicatori della banca dati sono stati suddivisi in base agli 11 obiettivi tematici individuati dall'Accordo di partenariato 2014-2020 (cfr. la sezione *Note metodologiche*).

Nel 2014 i tre quarti degli indicatori delle due province registrava una performance migliore rispetto alla media del paese (tav. r2). Gli indicatori che si collocavano nel primo quartile della rispettiva distribuzione regionale erano il 58 per cento in provincia di Trento e il 63 per cento in quella di Bolzano. La distanza rispetto alla miglior performance regionale, espressa in termini percentuali, era del 34 per cento in Trentino e del 27 per cento in Alto Adige. Il ranking medio degli indicatori, calcolato con riferimento alle 21 regioni e province autonome, si collocava al sesto posto per entrambe le province.

In un quadro complessivamente positivo, la provincia di Trento manifesta una performance relativamente inferiore nella ricerca e innovazione, nella capacità istituzionale, nella competitività delle piccole e medie imprese e nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio; il posizionamento della provincia è più favorevole se si considerano gli obiettivi di inclusione sociale, di istruzione e di occupazione.

La provincia di Bolzano manifesta ritardi nella ricerca e nell'innovazione (è quattordicesima su 21) e, in misura meno marcata, nella transizione verso l'utilizzo di fonti di energia meno inquinanti; il posizionamento è molto favorevole per il complesso degli altri indicatori e, in particolare, per le infrastrutture di trasporto, per l'occupazione e per l'inclusione sociale.

Gli indicatori territoriali per le politiche di sviluppo nel 2014 (1)
(valori percentuali e unità)

OBIETTIVI TEMATICI	Quota di indicatori migliori rispetto alla media nazionale	Quota di indicatori nel miglior quartile	Distanza rispetto alla miglior performance regionale (4)	Media del ranking degli indicatori	Numero indicatori
Provincia di Trento					
Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	50,0	50,0	42,4	8,9	8
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	66,7	58,3	35,5	7,2	12
Competitività delle piccole e medie imprese	56,0	40,0	44,9	8,0	25
Transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio	54,5	27,3	60,5	9,3	11
Adattamento al cambiamento climatico e tutela dell'ambiente (2)	81,8	59,1	36,9	6,2	22
Sistemi di trasporto sostenibili e principali infrastrutture di rete	80,0	60,0	37,0	5,4	5
Occupazione sostenibile e di qualità; mobilità dei lavoratori	92,0	68,0	24,0	5,2	25
Inclusione sociale	83,3	61,1	27,2	6,3	18
Istruzione e formazione professionale	95,2	85,7	14,5	3,4	21
Capacità istituzionale e efficienza dell'amministrazione pubblica	50,0	50,0	46,9	9,2	6
Totale	75,2	58,2	34,1	6,5	153
<i>Di cui: indicatori di risultato dell'accordo di partenariato (3)</i>	<i>71,0</i>	<i>58,1</i>	<i>37,9</i>	<i>6,7</i>	<i>62</i>
Provincia di Bolzano					
Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	25,0	12,5	70,9	14,4	8
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	75,0	66,7	28,9	5,5	12
Competitività delle piccole e medie imprese	64,0	60,0	34,2	6,5	25
Transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio	54,5	27,3	51,1	7,7	11
Adattamento al cambiamento climatico e tutela dell'ambiente (2)	86,4	77,3	17,7	4,2	22
Sistemi di trasporto sostenibili e principali infrastrutture di rete	100,0	100,0	-	1,0	5
Occupazione sostenibile e di qualità; mobilità dei lavoratori	92,0	92,0	8,9	2,8	25
Inclusione sociale	83,3	50,0	31,7	7,1	18
Istruzione e formazione professionale	71,4	52,4	24,4	7,1	21
Capacità istituzionale e efficienza dell'amministrazione pubblica	83,3	83,3	19,2	3,8	6
Totale	75,2	63,4	27,1	5,9	153
<i>Di cui: indicatori di risultato dell'accordo di partenariato (3)</i>	<i>75,8</i>	<i>61,3</i>	<i>28,7</i>	<i>6,2</i>	<i>62</i>

Fonte: Istat, elaborazioni su dati Istat, *Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Per alcuni indicatori l'anno di riferimento è il 2013 o in alternativa il 2012 per motivi di disponibilità dei dati. – (2) Gli Obiettivi tematici 5 e 6 sono stati raggruppati per ridotta numerosità degli indicatori nelle singole categorie. – (3) L'accordo di partenariato ha previsto un gruppo di indicatori statistici al fine di monitorare i progressi verso i risultati e svolgere le valutazioni di impatto delle politiche. – (4) Gli indicatori sono stati normalizzati e per ciascuno di essi è stata calcolata la distanza relativa in termini percentuali rispetto al valore raggiunto dalla regione più virtuosa.

6. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate correnti

Struttura e dinamica nell'ultimo triennio. – Nella media del triennio 2012-14 le entrate correnti pro capite sono state pari a 7.866 euro l'anno per la Provincia di Trento e a 8.727 euro l'anno per quella di Bolzano (3.926 nella media delle RSS); su base annua sono diminuite, rispettivamente, del 4,6 e dell'1,3 per cento (-4,6 per cento nelle RSS; cfr. tav. a33).

Secondo i dati di rendiconto nel 2015 le entrate correnti delle Province autonome sono state pari a 3,9 miliardi di euro per la Provincia di Trento (-3,2 per cento rispetto al 2014) e a 4,7 miliardi per la Provincia di Bolzano (in crescita dell'1,9 per cento).

Nel periodo considerato i tributi propri pro capite (comprensivi delle devoluzioni di tributi erariali), pari a 7.547 euro per la Provincia di Trento e a 7.601 euro per quella di Bolzano, sono calati rispettivamente del 5,5 e dell'1,2 per cento in media all'anno.

Nel triennio 2012-14 le entrate correnti dei Comuni sono state pari a 1.328 euro pro capite nella provincia di Trento e a 1.705 euro nella provincia di Bolzano (1.053 euro nella media delle RSS) e sono aumentate rispettivamente dello 0,6 e dell'1,6 per cento (a fronte di una riduzione dello 0,4 per cento nella media delle RSS). I tributi propri dei Comuni sono stati pari a 342 euro pro capite nella provincia di Trento e a 372 euro in quella di Bolzano (390 nella media RSS), aumentando del 24,3 per cento in media all'anno nella provincia di Trento e del 27,4 per cento in quella di Bolzano (17,2 per cento nella media delle RSS); l'incremento riflette il maggior gettito delle imposte immobiliari (in crescita del 17,2 e del 32,3 per cento, rispettivamente in provincia di Trento e di Bolzano), legato alla reintroduzione del prelievo sull'abitazione principale. La dinamica nel triennio è stata influenzata dai criteri di contabilizzazione dell'imposta sui rifiuti, differenti a seconda del regime adottato (tariffa o tassa) e delle modalità di gestione del servizio; al netto della componente relativa ai rifiuti, le entrate tributarie sono aumentate del 19,8 per cento in Trentino e del 27,5 per cento in Alto Adige.

I trasferimenti erariali alla Provincia di Trento sono stati pari rispettivamente a 48 euro pro capite, in aumento del 19,4 per cento l'anno in media nel periodo considerato; quelli alla Provincia di Bolzano, che includono anche i rimborsi per le competenze delegate (quali la scuola), sono stati pari a 837 euro pro capite, in diminuzione del 3,3 per cento.

Le entrate extra-tributarie delle Province di Trento e Bolzano sono state pari, in media, rispettivamente a 209 e 274 euro pro capite, in aumento del 31,2 e del 4,6 per cento.

L'autonomia impositiva. – Gli enti territoriali hanno la facoltà di variare, entro i limiti stabiliti dalla legge nazionale, aliquote ed eventuali agevolazioni sui tributi di loro competenza. Tra questi i più significativi in termini di gettito sono l'IRAP e l'addizionale all'Irpef.

In provincia di Trento l'aliquota ordinaria dell'IRAP per il 2015 è stata ridotta di 1,6 punti percentuali al 2,30 per cento (legge provinciale 22 aprile 2014, n. 1, modificata dalla legge provinciale 30 dicembre 2014, n. 14 – Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2015 e pluriennale 2015-17 della Provincia autonoma di Trento, legge finanziaria provinciale 2015). Per i soggetti che mantengono i livelli occupazionali o che attuano staffette generazionali vi sono ulteriori agevolazioni, che portano l'aliquota rispettivamente all'1,80 e all'1,60 per cento. Per quelli che incrementano stabilmente i livelli occupazionali l'aliquota per il 2015 è stata azzerata.

Anche per il 2015 è stato confermato l'azzeramento dell'imposta per un quinquennio per le nuove attività produttive intraprese sul territorio provinciale; si prevede, come negli anni passati, l'applicazione dell'aliquota maggiorata nella misura massima nazionale per gli esercizi ove sono collocati apparecchi di gioco.

In provincia di Bolzano l'aliquota ordinaria dell'IRAP è stata ridotta di 0,1 punti percentuali al 2,68 per cento (legge provinciale 26 settembre 2014, n. 7) per il periodo d'imposta 2015.

Rispetto allo scorso anno restano immutate le aliquote applicate a banche e società finanziarie, a società assicurative e a quelle esercenti attività in concessione (identiche a quanto fissato dalla normativa nazionale). Resta confermato il limite temporale del 31 dicembre 2015 per accedere all'agevolazione relativa alle nuove attività produttive intraprese sul territorio provinciale, consistente nell'esenzione dall'imposta per cinque anni.

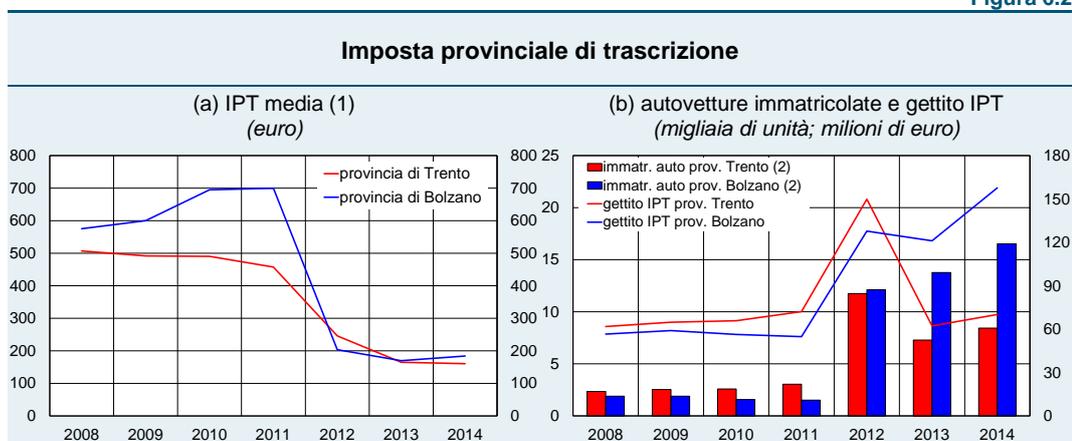
Per il 2015 non sono state introdotte novità per l'addizionale provinciale all'Irpef: in entrambe le province, l'aliquota è rimasta all'1,23 per cento (livello base). Tenendo conto di tali agevolazioni, l'aliquota media teorica (che tiene conto della distribuzione dei redditi dei residenti) dell'addizionale all'Irpef è stata pari all'1,23 per cento in Trentino e allo 0,43 per cento in Alto Adige.

L'aliquota dell'imposta sull'assicurazione Rc auto è rimasta stabile al 9 per cento in entrambe le province (valore minimo legale). L'imposta provinciale di trascrizione (IPT) per gli atti soggetti a IVA è rimasta pari a 151 euro circa, in misura fissa, in entrambe le province (confermata fino al 31 dicembre 2016; fig. 6.2.a), a differenza delle altre regioni italiane, dove è calcolata in proporzione alla potenza del veicolo.

Secondo i dati dell'Unione Nazionale Rappresentanti Autoveicoli Esteri (UNRAE) nel 2012, a seguito dell'introduzione dell'IPT in misura fissa (deliberazione della Giunta provinciale della Provincia di Trento del 9 marzo 2012, n. 468; legge provinciale della Provincia di Bolzano 21 dicembre 2011, n. 15), le immatricolazioni di autoveicoli sono aumentate a circa 85.000 in ciascuna provincia, da circa 20.000 in Trentino e 12.000 in Alto Adige nella media del triennio 2009-2011 (fig. 6.2.b). In provincia di Trento nella media dei due anni successivi le immatricolazioni sono poi calate a circa 55.000; il gettito derivante dall'IPT è duplicato nel 2012 per poi tornare al valore medio degli anni precedenti. Nella media del triennio 2012-14 le entrate derivanti dalla tassa automobilistica provinciale sono invece aumentate di circa un quarto rispetto al triennio precedente. In provincia di Bolzano nel biennio 2013-14 le immatricolazioni sono ulteriormente cresciute, portandosi a 110.000 medie annue; l'incremento registrato nel 2012 (133,0 per cento)

ha portato il gettito derivante dall'IPT su livelli stabilmente più elevati negli anni successivi. Le entrate derivanti dalla tassa automobilistica provinciale sono per contro rimaste costanti.

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati dei Rendiconti annuali della Provincia autonoma di Trento e della Provincia autonoma di Bolzano, e dell'Unione Nazionale Rappresentanti Autoveicoli Esteri (UNRAE).

(1) Rapporto tra il gettito accertato dell'IPT e il numero di autovetture immatricolate nell'anno. - (2) Scala destra.

Per quanto concerne i Comuni, l'autonomia impositiva si manifesta principalmente nella facoltà di variare le aliquote delle imposte immobiliari e dell'addizionale all'Irpef.

Per il 2015 non sono state introdotte novità per le imposte immobiliari dei comuni di entrambe le province (cfr. *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, 2015).

In provincia di Bolzano le imposte comunali immobiliari previste dalle leggi statali (Tasi e Imu) sono state integralmente sostituite dall'imposta municipale immobiliare (Imi), istituita con legge provinciale 23 aprile 2014, n. 3.

Per quanto concerne l'addizionale comunale all'Irpef, ai Comuni è attribuita la facoltà sia di istituire il tributo sia di modificare l'aliquota. Come nel 2014, anche nel 2015 l'addizionale all'Irpef è stata applicata da un solo Comune trentino e da 12 Comuni altoatesini (a fronte di circa la metà dei Comuni delle RSS e dell'84 per cento della media nazionale).

Il debito

Nel corso del 2015 le Amministrazioni locali della provincia di Trento hanno quasi del tutto estinto il proprio debito (-83,4 per cento a 37 milioni); il debito di quelle della provincia di Bolzano è diminuito dell'8,2 per cento (a 598 milioni, lo 0,6 per cento del debito complessivo delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento). Nel complesso delle RSS il calo si è attestato al 13,9 per cento; a livello nazionale il debito degli enti decentrati ha registrato una riduzione del 6,5 per cento (cfr. tav. a34).

Il calo dell'indebitamento trentino è avvenuto principalmente attraverso l'estinzione anticipata dei prestiti bancari (cfr. il paragrafo: *Il finanziamento dell'economia*

del capitolo 4); il peso dei finanziamenti ricevuti da banche italiane e dalla Cassa depositi e prestiti (CDP) è quindi sceso al 79 per cento (dal 92,4 per cento) mentre l'incidenza dei titoli emessi in Italia è salita all'11,6 per cento (dal 4,6 per cento). In provincia di Bolzano i prestiti erogati da banche italiane e dalla CDP hanno continuato a rappresentare la quasi totalità del debito.

Il debito delle Amministrazioni locali, in coerenza con i criteri metodologici dell'Unione europea, è calcolato escludendo le passività finanziarie detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato). In provincia di Bolzano il debito non consolidato coincide con quello consolidato in quanto le Amministrazioni locali altoatesine non hanno passività finanziarie con altre Amministrazioni pubbliche. In provincia di Trento, includendo anche tali passività (debito non consolidato) alla fine del 2015 il debito delle Amministrazioni locali sarebbe stato pari a 235 milioni (-47,9 per cento rispetto all'anno precedente).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

Tav.	a1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2014	55
"	a2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2013	56
"	a3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2013	57
"	a4	Principali prodotti agricoli	58
"	a5	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali	58
"	a6	Esportazioni per settore	59
"	a7	Esportazioni per area geografica	60
"	a8	Importazioni per settore	61
"	a9	Importazioni per area geografica	62
"	a10	Movimento turistico	63
"	a11	Occupati e forza lavoro	64
"	a12	Assunzioni di lavoratori dipendenti	65
"	a13	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	66
"	a14	Immatricolati residenti, per area di immatricolazione	67
"	a15	Voto di diploma e indicatori di successo al primo anno, per area di provenienza	67
"	a16	Distribuzione dei segnali di vitalità industriale per grado di intensità tecnologica	68
"	a17	Maggiori realtà industriali per segnali di vitalità	69
"	a18	Indicatori economici e finanziari delle imprese	70

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Tav.	a19	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	71
"	a20	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	72
"	a21	Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca	73
"	a22	Prestiti alle imprese per branca di attività economica	74
"	a23	Nuove sofferenze e crediti deteriorati	75
"	a24	Il risparmio finanziario	76
"	a25	Tassi di interesse bancari	77
"	a26	Struttura del sistema finanziario	78

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav.	a27	Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi	79
"	a28	Pubblico impiego degli enti territoriali e del Servizio sanitario nazionale	80
"	a29	Spesa pubblica per investimenti fissi	80
"	a30	Costi del servizio sanitario	81
"	a31	POR 2007-2013 – Spesa per natura e tema dell'intervento	82
"	a32	POR 2014-2020 – Dotazione per obiettivo tematico	83
"	a33	Entrate correnti degli enti territoriali	84
"	a34	Il debito delle Amministrazioni locali	85

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2014
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Var. % sull'anno precedente (2)			
			2011	2012	2013	2014
Provincia di Trento						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	565	3,5	4,9	-0,6	3,4	-2,3
Industria	3.689	22,6	1,2	-7,0	1,1	-1,0
<i>Industria in senso stretto</i>	2.666	16,3	0,3	-7,1	1,9	-0,4
<i>Costruzioni</i>	1.023	6,3	3,5	-6,7	-0,8	-2,5
Servizi	12.105	74,0	0,2	0,7	-0,3	-0,4
<i>Commercio (3)</i>	3.638	22,2	-1,0	-2,3	0,0	-4,8
<i>Attività finanziarie e assicurative (4)</i>	4.649	28,4	0,1	4,4	-1,1	2,3
<i>Altre attività di servizi (5)</i>	3.818	23,3	1,5	-0,3	0,2	1,0
Totale valore aggiunto	16.359	100,0	0,5	-1,1	0,1	-0,6
PIL	18.221	1,1	0,5	-1,5	-0,2	-0,6
PIL pro capite (euro)	33.943	128,6	-0,2	-2,2	-0,8	-1,0
Provincia di Bolzano						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	888	4,8	7,8	-6,4	7,4	4,2
Industria	3.919	21,1	0,3	2,8	0,9	-8,7
<i>Industria in senso stretto</i>	2.824	15,2	0,9	4,6	1,9	-8,1
<i>Costruzioni</i>	1.095	5,9	-1,1	-1,2	-1,5	-10,2
Servizi	13.736	74,1	2,4	2,3	-0,5	1,6
<i>Commercio (3)</i>	5.415	29,2	2,9	-0,3	0,1	1,2
<i>Attività finanziarie e assicurative (4)</i>	4.287	23,1	0,6	6,1	-1,1	1,8
<i>Altre attività di servizi (5)</i>	4.034	21,8	3,6	2,0	-0,7	2,1
Totale valore aggiunto	18.543	100,0	2,2	2,0	0,2	-0,6
PIL	20.629	1,3	2,3	1,6	-0,1	-0,6
PIL pro capite (euro)	39.894	152,4	1,6	0,9	-0,8	-1,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2010. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2013 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2011	2012	2013
Provincia di Trento					
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	287	14,1	15,7	-7,0	6,6
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	96	4,7	11,2	-25,6	17,1
Industria del legno, della carta, editoria	326	16,0	-0,4	-2,5	-8,3
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	138	6,8	1,7	-15,3	4,7
Fabbricaz. di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi	262	12,9	-5,7	-10,7	-2,5
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	256	12,6	0,0	-5,1	-1,0
Fabbricaz. di computer, prod. di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e app. n.c.a.	365	17,9	-5,8	-4,1	6,7
Fabbricazione di mezzi di trasporto	127	6,2	0,2	14,3	4,9
Fabbricaz. di mobili; altre industrie manifatturiere; riparaz. e installaz. di macchine e app.	174	8,6	-5,1	-6,7	4,8
Totale	2.032	100,0	0,3	-6,5	1,8
p.m.: Industria in senso stretto	2.627		0,3	-7,1	1,9
Provincia di Bolzano					
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	452	21,5	3,5	-9,0	5,1
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	46	2,2	0,0	51,8	11,3
Industria del legno, della carta, editoria	283	13,4	-2,6	-8,3	-8,8
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	54	2,5	-3,2	-22,4	0,5
Fabbricaz. di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi	132	6,3	-4,2	-8,0	-3,1
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	342	16,2	6,8	12,6	0,0
Fabbricaz. di computer, prod. di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e app. n.c.a.	336	15,9	2,8	-29,2	12,4
Fabbricazione di mezzi di trasporto	295	14,0	1,9	265,0	3,7
Fabbricaz. di mobili; altre industrie manifatturiere; riparaz. e installaz. di macchine e app.	168	8,0	-11,9	34,0	-2,7
Totale	2.107	100,0	0,8	4,1	1,8
p.m.: Industria in senso stretto	3.013		0,9	4,6	1,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.
(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2013 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2011	2012	2013
Provincia di Trento					
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.480	12,2	0,0	-6,6	-2,5
Trasporti e magazzinaggio	841	7,0	-2,3	-1,0	1,0
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.040	8,6	-4,3	0,1	-1,6
Servizi di informazione e comunicazione	465	3,8	5,7	5,8	10,8
Attività finanziarie e assicurative	808	6,7	1,3	29,4	-1,9
Attività immobiliari	2.376	19,7	0,9	-0,8	-0,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	1.311	10,8	-1,8	1,3	-1,7
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.550	12,8	0,2	-0,4	-0,6
Istruzione	710	5,9	4,4	3,6	2,9
Sanità e assistenza sociale	1.008	8,3	0,1	-1,3	3,1
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	497	4,1	3,8	-3,3	-6,3
Totale	12.086	100,0	0,2	0,7	-0,3
Provincia di Bolzano					
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.071	15,4	5,1	-3,8	-2,0
Trasporti e magazzinaggio	882	6,6	2,0	-3,7	4,6
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.032	15,1	0,8	5,8	-1,6
Servizi di informazione e comunicazione	371	2,8	3,1	-3,1	12,3
Attività finanziarie e assicurative	826	6,1	1,6	23,0	-1,4
Attività immobiliari	1.941	14,4	4,6	-2,0	0,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	1.389	10,3	-5,3	9,0	-2,8
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.338	9,9	5,5	0,5	-1,4
Istruzione	792	5,9	4,1	11,5	-0,8
Sanità e assistenza sociale	1.261	9,4	2,1	1,7	3,0
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	548	4,1	1,3	-5,2	-6,4
Totale	13.451	100,0	2,4	2,3	-0,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Tavola a4

Principali prodotti agricoli
(tonnellate, ettari e variazioni percentuali)

VOCI	2015 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Provincia di Trento				
Mela	539.000	9.500	-3,7	-2,6
Uva da vino	121.707	9.887	18,7	..
Patata comune	7.500	300	27,1	..
Provincia di Bolzano				
Mela	1.014.583	17.850	-5,0	..
Uva da vino	46.461	5.213	12,2	0,2
Patata comune	11.200	320	1,0	..

Fonte: Istat. Dati relativi alla produzione di mele e di uva da vino: Provincia autonoma di Trento e Provincia autonoma di Bolzano.
(1) Dati provvisori.

Tavola a5

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2013		2014		2015	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %
Investimenti:						
<i>programmati</i>	76	-2,9	68	-3,9	67	-7,7
<i>realizzati</i>	68	-19,5	67	15,5	79	4,8
Fatturato	68	2,8	67	2,1	79	3,3
Occupazione	68	-0,7	67	..	79	1,8

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Esportazioni per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2015	Variazioni		2015	Variazioni	
		2014	2015		2014	2015
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	102	2,5	30,7	662	-3,5	11,7
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	9	-16,8	137,2	12	10,7	-8,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	576	2,8	0,9	773	2,5	8,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	111	37,7	-10,1	92	8,5	7,1
Pelli, accessori e calzature	52	16,3	5,8	58	12,7	18,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	299	6,4	2,5	160	-2,2	12,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	3	-32,7	2,0	2	-9,3	1,3
Sostanze e prodotti chimici	334	9,4	-2,3	77	5,0	-5,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	69	5,5	-9,0	5	100,4	-32,5
Gomma, materie plast., minerali non metal.	199	-14,9	8,4	217	4,7	20,3
Metalli di base e prodotti in metallo	220	11,9	-3,8	535	18,5	8,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	43	5,9	-4,5	125	3,8	16,3
Apparecchi elettrici	150	-12,8	4,6	160	17,8	10,6
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	713	-9,4	7,7	677	1,6	4,2
Mezzi di trasporto	387	0,2	13,4	532	-0,8	15,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	99	28,1	12,5	221	-1,7	12,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	6	4,2	33,7	6	1,4	11,8
Prodotti delle altre attività	67	-4,7	1,0	44	-24,2	17,0
Totale	3.439	0,9	4,2	4.358	3,0	9,8

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Esportazioni per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2015	Variazioni		2015	Variazioni	
		2014	2015		2014	2015
Paesi UE (1)	2.166	5,5	2,6	3.080	0,7	9,4
Area dell'euro	1.566	0,9	3,5	2.552	0,9	7,1
di cui: <i>Germania</i>	556	2,0	-4,1	1.452	2,3	5,8
<i>Austria</i>	196	8,9	10,7	467	2,0	13,5
<i>Francia</i>	298	-9,4	3,9	205	-8,8	0,4
<i>Spagna</i>	128	1,8	13,9	158	0,1	9,1
Altri paesi UE	601	19,3	0,3	528	-0,4	22,3
di cui: <i>Regno Unito</i>	271	28,7	-1,5	143	1,4	17,4
Paesi extra UE	1.272	-6,5	7,0	1.278	8,9	10,8
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	111	-9,6	20,6	69	-5,6	-29,3
Altri paesi europei	151	-6,6	5,6	343	0,0	8,0
America settentrionale	443	-1,6	3,4	232	25,0	10,9
di cui: <i>Stati Uniti</i>	407	-1,0	3,5	213	27,7	9,5
America centro-meridionale	111	-8,5	16,6	63	-0,4	-3,4
Asia	317	-11,3	-2,3	422	14,9	21,6
di cui: <i>Cina</i>	45	3,7	-28,5	46	5,3	65,8
<i>Giappone</i>	25	-56,4	-1,6	30	10,7	23,0
<i>EDA (2)</i>	66	7,2	9,7	140	9,7	13,1
Altri paesi extra UE	139	-5,0	32,0	150	13,5	27,0
Totale	3.439	0,9	4,2	4.358	3,0	9,8

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.
(1) Aggregato UE a 28. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malesia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Importazioni per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2015	Variazioni		2015	Variazioni	
		2014	2015		2014	2015
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	38	0,5	20,4	173	-0,7	11,7
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	12	24,1	29,1	38	-0,1	1,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	243	-2,9	-0,5	791	-9,2	-16,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	73	31,5	-22,1	226	7,0	9,4
Pelli, accessori e calzature	26	37,4	21,9	146	19,3	17,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	344	-0,2	11,4	281	1,5	3,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	4	-29,7	21,4	9	1,0	-0,5
Sostanze e prodotti chimici	248	13,0	-21,5	165	3,1	-10,2
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	35	21,1	36,3	198	20,1	22,4
Gomma, materie plast., minerali non metal.	134	1,1	6,1	264	1,0	3,8
Metalli di base e prodotti in metallo	151	7,1	-0,2	486	1,6	8,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	77	-1,9	9,2	147	-6,2	3,7
Apparecchi elettrici	57	4,4	22,0	236	-4,1	14,6
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	165	3,3	9,0	414	5,3	10,6
Mezzi di trasporto	325	12,2	26,2	217	0,3	-0,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	78	17,0	26,4	211	10,9	6,6
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	16	23,3	-20,4	27	33,6	-30,9
Prodotti delle altre attività	6	28,6	70,0	58	-3,2	2,6
Totale	2.033	6,6	4,6	4.089	0,3	1,3

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Importazioni per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2015	Variazioni		2015	Variazioni	
		2014	2015		2014	2015
Paesi UE (1)	1.618	7,4	1,9	3.655	1,8	1,5
Area dell'euro	1.398	5,0	0,9	3.397	1,9	0,3
di cui: <i>Germania</i>	518	5,1	-2,9	1.729	1,7	-0,3
<i>Austria</i>	180	-5,2	7,5	982	-5,1	-1,0
<i>Francia</i>	226	8,8	4,0	156	9,5	-12,3
<i>Spagna</i>	71	-5,9	-11,9	70	31,7	10,2
Altri paesi UE	221	26,7	9,0	258	0,1	20,9
di cui: <i>Regno Unito</i>	42	0,6	22,6	52	7,2	14,9
Paesi extra UE	415	3,2	16,2	434	-10,6	0,1
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	25	1,8	-26,8	9	-64,0	7,9
Altri paesi europei	27	3,2	-5,2	56	21,2	5,5
America settentrionale	43	-22,1	46,5	46	-3,5	5,0
di cui: <i>Stati Uniti</i>	37	-18,8	63,7	38	-2,8	-1,4
America centro-meridionale	101	-0,1	41,8	35	6,2	3,8
Asia	206	10,5	11,5	212	-3,0	21,5
di cui: <i>Cina</i>	94	46,3	3,7	95	-3,3	9,0
<i>Giappone</i>	57	-24,8	30,1	6	-26,0	-4,6
<i>EDA (2)</i>	9	18,5	-14,9	24	17,8	4,0
Altri paesi extra UE	12	4,8	47,8	76	-25,3	-36,6
Totale	2.033	6,6	4,6	4.089	0,3	1,3

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.
(1) Aggregato UE a 28. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malesia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Movimento turistico
(migliaia di unità e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2015	Variazioni		2015	Variazioni	
		2014	2015		2014	2015
Italiani						
Arrivi	2.285	-0,6	10,5	2.308	-0,9	10,4
<i>Alberghiero</i>	1.823	-0,2	9,4	1.900	-1,4	10,3
<i>Extra alberghiero</i>	463	-2,3	14,9	408	1,7	10,6
Presenze	9.372	-3,7	6,7	9.394	-6,1	7,0
<i>Alberghiero</i>	7.190	-3,7	6,3	7.311	-6,5	7,8
<i>Extra alberghiero</i>	2.182	-3,4	8,0	2.084	-4,6	4,5
Stranieri						
Arrivi	1.498	4,4	4,8	4.188	3,0	3,4
<i>Alberghiero</i>	1.092	4,8	3,2	3.396	2,5	2,7
<i>Extra alberghiero</i>	406	3,5	9,4	792	5,4	6,3
Presenze	6.699	3,5	1,7	20.080	-0,1	2,1
<i>Alberghiero</i>	4.595	3,9	0,9	15.836	-0,5	1,6
<i>Extra alberghiero</i>	2.104	2,5	3,5	4.244	1,5	4,2
Totale						
Arrivi	3.784	1,4	8,2	6.496	1,7	5,8
<i>Alberghiero</i>	2.915	1,6	7,0	5.296	1,1	5,3
<i>Extra alberghiero</i>	869	0,6	12,2	1.200	4,2	7,7
Presenze	16.071	-0,7	4,6	29.475	-2,0	3,6
<i>Alberghiero</i>	11.785	-0,8	4,1	23.147	-2,4	3,5
<i>Extra alberghiero</i>	4.286	-0,5	5,7	6.327	-0,6	4,3

Fonte: Servizio statistica della Provincia autonoma di Trento e Istituto provinciale di statistica della Provincia autonoma di Bolzano.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
Provincia di Trento											
2013	-12,0	-1,6	-3,1	2,6	1,2	0,8	7,3	1,2	65,5	6,5	70,1
2014	14,0	4,7	-3,8	0,4	-6,9	1,3	9,2	1,8	65,9	6,9	70,9
2015	9,5	-1,9	-2,9	0,5	5,0	0,2	-1,9	0,0	66,1	6,8	71,0
Provincia di Bolzano											
2013	-1,2	4,3	-4,6	-0,1	-2,7	0,1	6,6	0,3	71,4	4,4	74,8
2014	-1,6	1,1	-11,1	1,6	-0,8	0,2	1,8	0,3	70,8	4,4	74,2
2015	-4,5	-0,2	-0,4	1,0	5,4	0,4	-14,0	-0,2	71,4	3,8	74,3

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Differenze rispetto a quanto pubblicato in precedenti edizioni del presente rapporto sono dovute a revisioni delle serie storiche. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti
(unità e variazioni percentuali sull'anno precedente)

	Assunzioni					Assunzioni nette	
	Valori assoluti			Variazioni %		Valori assoluti	
	2013	2014	2015	2013	2014	2014	2015
Provincia di Trento							
Lavoro dipendente	116.231	111.663	122.498	-3,9	9,7	-10.237	-1.511
Italiani	76.639	72.174	82.267	-5,8	14,0	-7.927	-1.120
Stranieri	39.592	39.489	40.231	-0,3	1,9	-2.310	-391
Maschi	56.617	57.132	63.553	0,9	11,2	-4.744	-839
Femmine	59.614	54.531	58.945	-8,5	8,1	-5.493	-672
Fino a 29 anni	39.776	37.416	41.825	-5,9	11,8	-4.180	-35
Da 30 a 54 anni	68.425	66.266	71.184	-3,2	7,4	-5.350	-1.157
Oltre 54 anni	8.030	7.981	9.489	-0,6	18,9	-707	-319
Agricoltura	21.834	24.776	23.140	13,5	-6,6	958	-241
Manifatturiero ed estrattive	10.155	10.759	12.381	5,9	15,1	-1.363	-699
Costruzioni	5.015	4.577	4.933	-8,7	7,8	-962	-697
Servizi	79.227	71.551	82.044	-9,7	14,7	-8.870	126
<i>di cui: alberghi e ristoranti</i>	<i>31.585</i>	<i>27.070</i>	<i>32.547</i>	<i>-14,3</i>	<i>20,2</i>	<i>-5.506</i>	<i>542</i>
Contratti a tempo indeterminato	6.820	7.010	11.962	2,8	70,6	-1.282	4.046
Apprendistato	3.843	3.785	4.083	-1,5	7,9	-270	187
Contratti a tempo determinato	95.070	89.598	92.928	-5,8	3,7	-8.075	-3.614
Contratti di somministrazione	10.498	11.270	13.525	7,4	20,0	-610	-2.130
Provincia di Bolzano							
Lavoro dipendente	128.814	135.725	143.230	5,4	5,5	485	3.866
Italiani	67.691	71.379	77.637	5,4	8,8	325	2.298
Stranieri	61.123	64.346	65.593	5,3	1,9	160	1.568
Maschi	71.890	76.978	80.851	7,1	5,0	265	1.901
Femmine	56.924	58.747	62.379	3,2	6,2	220	1.965
Fino a 29 anni	48.240	50.920	52.816	5,6	3,7	3.242	4.910
Da 30 a 54 anni	72.380	75.603	80.156	4,5	6,0	-1.079	1.335
Oltre 54 anni	8.194	9.202	10.258	12,3	11,5	-1.678	-2.379
Agricoltura	35.803	39.319	38.186	9,8	-2,9	118	114
Manifatturiero ed estrattive	5.773	6.637	7.671	15,0	15,6	335	288
Costruzioni	5.128	5.168	5.676	0,8	9,8	-385	-97
Servizi	82.110	84.601	91.697	3,0	8,4	417	3.561
<i>di cui: alberghi e ristoranti</i>	<i>42.478</i>	<i>43.558</i>	<i>46.191</i>	<i>2,5</i>	<i>6,0</i>	<i>193</i>	<i>1.318</i>
Contratti a tempo indeterminato	14.160	13.208	19.735	-6,7	49,4	-952	6.273
Apprendistato	2.801	3.209	3.254	14,6	1,4	304	184
Contratti a tempo determinato	104.364	111.204	111.192	6,6	0,0	1.141	-2.506
Contratti di somministrazione	7.489	8.104	9.049	8,2	11,7	-8	-85

Fonte: elaborazioni su dati della rete SeCo (Statistiche e Comunicazioni Obbligatorie). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2015	Variazioni		2015	Variazioni		2015	Variazioni	
		2014	2015		2014	2015		2014	2015
Provincia di Trento									
Agricoltura	-	-	-100,0	-	-	-	-	-	-100,0
Industria in senso stretto	321	-30,2	-28,1	3.232	-10,1	98,5	3.553	-15,3	71,3
<i>Legno</i>	32	-25,5	12,8	384	-51,6	::	416	-46,4	304,0
<i>Alimentari</i>	10	63,5	-50,5	351	::	::	361	228,9	::
<i>Metallurgiche e meccaniche</i>	97	-46,6	-48,3	1.681	-20,0	72,5	1.778	-25,9	53,1
<i>Tessili, abbigliamento, pelli e cuoio</i>	29	-59,3	59,9	30	-12,3	-26,3	59	-35,4	0,4
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	47	111,5	-31,1	554	-4,7	235,2	601	13,7	157,0
<i>Trasformazione di minerali</i>	31	-14,3	-46,7	98	77,9	-60,8	129	47,8	-58,2
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	33	-28,9	-17,6	96	-12,1	121,2	129	-21,1	54,2
<i>Varie</i>	41	-32,8	72,2	39	51,1	19,7	79	-1,1	41,9
Edilizia	1.173	-4,6	-42,0	807	45,7	-25,4	1.980	8,4	-36,2
Trasporti e comunicazioni	9	-38,3	-34,0	90	::	-81,9	100	::	-80,6
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	477	8,4	55,6	477	8,4	55,6
Totale	1.503	-10,6	-39,6	4.607	21,8	31,0	6.111	5,9	1,7
di cui: <i>artigianato (1)</i>	421	1,6	-39,8	206	243,1	0,5	628	20,9	-30,6
Provincia di Bolzano									
Agricoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Industria in senso stretto	549	-18,2	-14,3	924	-45,4	10,9	1.473	-36,2	..
<i>Legno</i>	106	-15,2	-14,1	139	24,1	::	245	-12,7	80,0
<i>Alimentari</i>	37	10,6	97,2	-	-	-	37	10,6	97,2
<i>Metallurgiche e meccaniche</i>	106	-8,4	-73,0	214	-51,7	19,8	320	-28,4	-44,0
<i>Tessili, abbigliamento, pelli e cuoio</i>	-	-98,3	-100,0	7	-	36,6	7	-84,0	21,8
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	225	-83,3	::	446	-42,9	-0,5	671	-44,0	48,7
<i>Trasformazione di minerali</i>	50	-26,5	0,3	-	-83,4	-97,9	50	-64,8	-30,9
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	22	-17,1	-55,6	15	-43,5	17,7	37	-24,5	-40,3
<i>Varie</i>	3	-67,4	8,8	103	-22,7	-32,9	106	-24,7	-32,1
Edilizia	1.582	-12,5	-19,7	462	::	54,2	2.044	-0,1	-10,0
Trasporti e comunicazioni	13	91,6	-59,2	14	9,9	-79,8	27	26,9	-73,3
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	126	-81,7	-65,0	126	-81,7	-65,0
Totale	2.144	-13,4	-18,9	1.526	-56,3	-2,3	3.670	-36,5	-12,7
di cui: <i>artigianato (1)</i>	366	-13,1	-13,5	65	-28,7	5,3	432	-15,5	-11,1

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Immatricolati residenti, per area di immatricolazione (1)
(valori percentuali)

AREA DI IMMATRICOLAZIONE	Trentino-Alto Adige		Nord Est		Italia	
	Quota 2014	Var. imm. 2007-2014	Quota 2014	Var. imm. 2007-2014	Quota 2014	Var. imm. 2007-2014
Stessa regione di residenza	57,9	-19,8	77,8	-6,4	79,0	-12,6
Altra regione dell'area	31,5	4,3	13,2	15,8	6,7	-0,1
Altra area geografica	10,6	-12,5	9,0	42,5	14,2	22,7
Totale	100,0	-12,7	100,0	-0,9	100,0	-8,0

Fonte: elaborazioni su dati MIUR, *Anagrafe Nazionale Studenti*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Si considerano gli immatricolati 18-20enni iscritti a corsi triennali o a ciclo unico.

Voto di diploma e indicatori di successo al primo anno, per area di provenienza dello studente (1) (2)
(valori percentuali)

VOCI	Dalla stessa regione	Da altra regione dell'area	Da altra area	Totale
Corsi di laurea in Trentino-Alto Adige				
Voto di diploma	78,7	80,8	83,8	80,8
Tasso di successo (3)	56,4	61,3	64,0	59,0
Tasso di abbandono (4)	11,3	5,6	5,3	8,8
Corsi di laurea nel Nord				
Voto di diploma	77,7	79,1	82,0	78,5
Tasso di successo (3)	46,3	50,3	49,0	47,1
Tasso di abbandono (4)	10,1	8,0	7,0	9,4
Corsi di laurea in Italia				
Voto di diploma	78,7	79,3	81,3	79,0
Tasso di successo (3)	37,4	43,7	43,7	38,6
Tasso di abbandono (4)	12,2	9,1	7,5	11,4

Fonte: elaborazioni su dati MIUR, *Anagrafe Nazionale Studenti*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Media 2008-2013. – (2) Si considerano gli immatricolati 18-20enni iscritti a corsi triennali o a ciclo unico. – (3) Immatricolati che ottengono più di 40 crediti alla fine del primo anno, su un massimo previsto di 60. – (4) Immatricolati che abbandonano gli studi alla fine del primo anno.

Distribuzione dei segnali di vitalità industriale per grado di intensità tecnologica (1) (2)

(valori percentuali)

PROVINCE	Alta tecnologia	Tecnologia medio-alta	Tecnologia medio-bassa	Tecnologia bassa non alimentare	Alimentare	Totale
Segnali diffusi						
Trento	..	5,6	28,6	26,6	39,2	100,0
Bolzano	..	7,7	13,0	39,4	39,8	100,0
Segnali intermedi						
Trento	2,2	45,7	25,1	10,5	16,4	100,0
Bolzano	2,1	41,5	17,3	39,1	0,0	100,0
Segnali deboli o assenti						
Trento	..	21,3	36,4	42,3	0,0	100,0
Bolzano	..	30,6	57,2	1,9	10,3	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Quota di addetti (nel 2007) sul totale provinciale, per tipo di segnale. – (2) L'alta tecnologia comprende i comparti dell'aerospaziale, della farmaceutica e dell'elettronica. Quella medio-alta include i prodotti chimici, gli autoveicoli e i mezzi di trasporto ferroviari, le apparecchiature elettriche e i macchinari. Quella medio-bassa comprende i derivati del petrolio, la lavorazione di minerali non metalliferi, i mezzi di trasporto marittimi, la metallurgia e i prodotti in metallo. Quella bassa, suddivisa in alimentare e non alimentare, include i restanti settori.

Maggiori realtà industriali per segnali di vitalità (1)

(unità e valori percentuali)

PROVINCIA	TECNOLOGIA (2)	SETTORE	Addetti nel 2007		Performance		
			Numero	Quota sul totale del segnale	Dinamica delle espor- tazioni (3)	Fatturato	
						Dinamica (4)	Diffusione (5)
Segnali diffusi							
Trento	Medio-bassa	Articoli in materie plastiche	1.646	7,8	97,2	103,5	52,0
Trento	Alimentari	Prodotti da forno e farinacei	1.261	6,0	101,4	140,7	100,0
Trento	Bassa non ali- mentare	Pasta-carta, carta e cartone	1.088	5,2	137,0	229,0	66,7
Bolzano	Bassa non ali- mentare	Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	4.778	22,7	159,7	102,7	60,0
Bolzano	Alimentari	Prodotti da forno e farinacei	2.061	9,8	195,7	118,3	66,7
Bolzano	Medio-bassa	Altri prodotti in metallo	1.578	7,5	176,5	129,0	80,0
Segnali intermedi							
Trento	Alimentari	Bevande	1.193	9,4	123,9	108,7	30,0
Trento	Medio-alta	Apparecchi per uso domestico	1.030	8,1	78,8	106,8	100,0
Trento	Medio-bassa	Altri prodotti in metallo	927	7,3	53,7	80,5	50,0
Bolzano	Medio-alta	Altre macchine di impiego generale	1.585	12,5	143,5	94,1	40,0
Bolzano	Bassa non ali- mentare	Mobili	1.241	9,8	90,6	95,7	66,7
Bolzano	Bassa non ali- mentare	Legno tagliato e piallato	863	6,8	79,2	51,3	66,7
Segnali deboli o assenti							
Trento	Bassa non ali- mentare	Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	2.840	12,1	137,7	91,7	48,8
Trento	Medio-bassa	Elementi da costruzione in metallo	1.654	7,0	114,8	76,8	22,2
Trento	Medio-bassa	Trattamento e rivestimento dei me- talli	1.644	7,0	0,0	96,1	50,0
Bolzano	Medio-bassa	Elementi da costruzione in metallo	1.233	5,2	108,6	0,0	0,0
Bolzano	Medio-bassa	Articoli in materie plastiche	1.167	5,0	127,3	98,5	0,0
Bolzano	Medio-bassa	Articoli di coltelleria, utensili etc.	1.122	4,8	80,0	73,3	0,0

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Per ciascun tipo di segnale (diffuso, intermedio, debole o assente), la tavola riporta i sette incroci geo-settoriali più rilevanti in termini di addetti nel 2007. – (2) L'alta tecnologia comprende i comparti dell'aerospaziale, della farmaceutica e dell'elettronica. Quella medio-alta include i prodotti chimici, gli autoveicoli e i mezzi di trasporto ferroviari, le apparecchiature elettriche e i macchinari. Quella medio-bassa comprende i derivati del petrolio, la lavorazione di minerali non metalliferi, i mezzi di trasporto marittimi, la metallurgia e i prodotti in metallo. Quella bassa, suddivisa in alimentare e non alimentare, include i restanti settori. – (3) Il recupero delle esportazioni è misurato come rapporto tra il valore dell'export di beni nel biennio 2013-14 e quello nel biennio 2007-08. – (4) Rapporto tra il valore del fatturato nel 2014 e quello del 2007. – (5) Percentuale di imprese con livelli di fatturato nel 2014 non inferiori a quelli del 2007.

Indicatori economici e finanziari delle imprese

(valori percentuali)

VOCI	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Provincia di Trento								
MOL / Valore aggiunto	35,9	33,5	35,5	35,5	36,8	34,1	34,9	37,4
MOL / Attivo	8,3	6,6	7,0	7,0	6,9	6,2	6,5	7,0
ROA (1)	5,7	4,2	4,7	4,7	4,9	3,9	4,7	5,6
ROE (2)	7,3	3,9	6,5	6,9	5,1	3,3	5,9	8,1
Oneri finanziari / MOL	22,9	28,6	17,4	14,4	16,2	19,1	18,0	16,6
Leverage (3)	54,9	51,1	51,6	50,1	49,3	48,5	47,2	46,0
Leverage corretto per la liquidità(4)	50,6	46,8	47,4	44,9	44,7	44,1	41,9	40,0
Debiti finanziari / Fatturato	31,7	35,9	44,3	40,6	39,6	40,5	39,7	39,1
Debiti bancari / Debiti finanziari	77,5	78,3	71,6	72,0	74,6	74,6	71,0	70,8
Obbligazioni proprie / Debiti finanziari	0,7	2,7	3,8	5,1	4,5	3,2	6,1	7,4
Liquidità corrente (5)	113,6	111,8	108,5	111,3	107,7	105,3	109,1	112,3
Liquidità immediata (6)	77,2	75,5	74,8	78,3	75,5	75,0	79,1	83,7
Liquidità/Attivo	6,0	5,5	5,9	6,6	5,7	5,5	6,3	7,2
Indice di gestione incassi e pagamenti (7)	18,4	18,5	22,9	21,0	18,2	18,5	18,2	16,8
Provincia di Bolzano								
MOL / Valore aggiunto	33,1	31,7	31,4	34,1	36,8	35,2	36,1	37,5
MOL / Attivo	7,8	6,9	6,7	7,4	7,5	6,9	7,0	7,7
ROA (1)	5,4	4,7	4,0	4,6	5,4	4,2	4,3	5,1
ROE (2)	5,9	4,1	4,9	5,3	5,3	2,3	3,1	6,3
Oneri finanziari / MOL	21,3	25,2	17,8	14,3	15,3	18,8	19,7	17,5
Leverage (3)	52,7	48,1	48,7	49,8	49,3	50,6	51,0	50,7
Leverage corretto per la liquidità(4)	48,4	43,9	44,5	45,5	45,0	46,4	46,7	45,7
Debiti finanziari / Fatturato	28,8	28,6	30,5	31,5	34,6	37,6	40,4	40,4
Debiti bancari / Debiti finanziari	76,7	74,7	77,4	73,1	70,1	68,8	61,7	60,1
Obbligazioni proprie / Debiti finanziari	2,0	1,1	1,0	0,9	1,4	1,2	1,0	0,3
Liquidità corrente (5)	111,4	108,5	109,6	110,2	110,3	107,8	108,6	113,4
Liquidità immediata (6)	79,2	77,5	78,7	79,2	81,7	80,5	81,9	87,3
Liquidità/Attivo	6,2	5,8	5,4	5,7	6,0	5,8	5,9	6,9
Indice di gestione incassi e pagamenti (7)	17,1	14,4	16,6	16,0	14,8	15,2	15,7	15,6

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali con sede in regione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto – (5) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (6) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (7) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Provincia di Trento				Provincia di Bolzano			
	Prestiti (2)		Sofferenze		Prestiti (2)		Sofferenze	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
Amministrazioni pubbliche	232	25	-	-	652	612	-	-
Settore privato	18.819	19.002	1.679	2.187	20.702	21.458	1.029	1.155
Società finanziarie e assicurative	511	404	74	91	661	730	152	221
Imprese	12.616	12.754	1.378	1.807	15.166	15.603	772	815
Imprese medio-grandi	8.689	9005	1.041	1.401	9.535	10.063	529	563
Imprese piccole (3)	3.928	3749	337	406	5.631	5.539	243	252
di cui: famiglie produttrici (4)	1.583	1526	121	140	2.319	2.379	82	86
Famiglie consumatrici	5.635	5777	226	289	4.800	5.038	103	118
Totale	19.051	19.027	1.679	2.187	21.354	22.069	1.029	1.155

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Comp. % Dic. 2015 (3)
	Dic. 2014	Giù. 2015	Dic. 2015	Mar. 2016 (2)	
Provincia di Trento					
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	2,2	2,3	2,7	3,9	60,8
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	0,6	1,9	5,8	6,8	8,9
<i>Banche</i>	0,5	3,0	5,9	6,7	6,8
<i>Società finanziarie</i>	0,8	-0,3	5,5	6,6	2,0
Altri prestiti (4)					
Banche	-1,7	-1,3	-1,4	-4,8	30,4
Totale (5)					
Banche e società finanziarie	0,8	1,1	1,6	1,4	100,0
Provincia di Bolzano					
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	3,1	4,4	6,1	7,0	63,0
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	1,4	2,1	3,7	4,3	8,3
<i>Banche</i>	2,1	3,9	5,0	5,0	6,7
<i>Società finanziarie</i>	-0,1	-1,9	0,4	2,2	1,7
Altri prestiti (4)					
Banche	-1,4	0,2	-0,1	-1,3	28,6
Totale (5)					
Banche e società finanziarie	1,6	2,9	4,0	4,3	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Dati provvisori. – (3) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (4) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (5) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese
per forma tecnica e branca di attività economica (1)**
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2014	Giu. 2015	Dic. 2015	Mar. 2016 (2)
Provincia di Trento				
Forme tecniche (3)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-10,4	-14,6	-16,3	-12,7
di cui: <i>factoring</i>	1,5	-7,8	-14,4	3,2
Aperture di credito in conto corrente	-7,7	-11,0	-19,3	-19,3
Mutui e altri rischi a scadenza	-4,9	-4,7	-6,0	-4,9
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-8,5	-10,1	-8,5	-6,5
Principali branche (4)				
Attività manifatturiere	-0,2	-3,4	-5,7	-4,5
Costruzioni	-2,9	-3,5	-5,7	-6,1
Servizi	-2,5	-2,1	-2,6	-1,2
Altro (5)	-8,4	-6,3	-5,5	-4,2
Totale (4)	-3,8	-3,7	-4,4	-3,5
Provincia di Bolzano				
Forme tecniche (3)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	3,7	1,7	-13,2	-5,9
di cui: <i>factoring</i>	-16,6	-3,2	7,5	15,7
Aperture di credito in conto corrente	-7,7	-10,1	-8,0	-7,4
Mutui e altri rischi a scadenza	-2,1	3,0	3,7	2,8
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-2,7	-2,7	-3,2	-1,8
Principali branche (4)				
Attività manifatturiere	-2,7	-3,6	-3,9	-2,3
Costruzioni	-5,5	-3,3	-3,5	-5,1
Servizi	-1,5	0,8	-0,4	-2,3
Altro (5)	-1,4	8,0	8,8	11,6
Totale (4)	-2,2	1,2	0,7	0,3

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Dati provvisori. – (3) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (5) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti alle imprese per branca di attività economica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2015	Variazioni		2015	Variazioni	
		2014	2015		2014	2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.015	-0,4	-2,1	1.316	1,6	2,1
Estrazioni di minerali da cave e miniere	68	-6,4	-5,5	27	-10,0	-9,2
Attività manifatturiere	2.423	-0,2	-5,7	2.229	-2,7	-3,9
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	401	0,9	-2,0	491	4,4	7,0
<i>Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle</i>	150	-3,5	5,0	95	20,2	-3,8
<i>Industria del legno e dell'arredamento</i>	309	-2,0	-2,2	351	-1,7	-2,8
<i>Fabbricazione di carta e stampa</i>	114	-13,0	-17,2	57	-3,2	2,1
<i>Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici</i>	243	30,1	-16,3	19	-10,1	-2,5
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	117	-7,5	5,0	58	-6,1	-14,7
<i>Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di minerali non metalliferi</i>	634	-0,1	-5,5	723	-9,7	-4,5
<i>Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche</i>	111	-10,0	-1,6	106	-0,7	-0,9
<i>Fabbricazione di macchinari</i>	259	-7,8	-7,4	166	1,4	-16,7
<i>Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto</i>	8	19,7	-57,3	106	-4,8	-23,9
<i>Altre attività manifatturiere</i>	75	-0,1	-4,8	57	3,3	3,9
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2.555	-11,1	-7,1	2.698	-2,8	12,1
Costruzioni	2.727	-2,9	-5,7	2.285	-5,5	-3,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1.524	-1,8	-5,3	2.186	-1,7	-4,7
Trasporto e magazzinaggio	508	-5,8	-3,2	687	-0,5	-5,3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.529	-2,4	-1,2	2.707	0,0	0,6
Servizi di informazione e comunicazione	223	-7,3	22,4	91	-7,0	4,9
Attività immobiliari	1.295	-3,5	-7,2	1.619	-1,0	-3,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	269	-0,2	-3,4	490	-0,1	14,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	226	5,0	18,4	585	-7,7	19,2
Altre attività terziarie	283	0,1	-1,4	365	-5,5	-0,6
Attività residuali	26	18,2	96,2	26	2,1	123,6
Totale	14.682	-3,8	-4,4	17.313	-2,2	0,7

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati includono le sofferenze. Il totale include le attività economiche non classificate o non classificabili. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Nuove sofferenze e crediti deteriorati (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Provincia di Trento								
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2014	..	2,9	3,7	8,7	2,3	2,3	1,3	2,4
Mar. 2015	..	3,4	2,2	9,9	3,5	2,5	1,2	2,7
Giu. 2015	..	4,6	2,7	14,3	4,4	3,6	1,4	3,6
Set. 2015	1,3	5,0	2,9	14,5	5,6	3,5	1,5	4,0
Dic. 2015	1,3	6,2	3,8	18,9	5,8	4,0	1,7	4,8
Mar. 2016 (5)	1,3	5,5	2,3	19,4	4,6	4,2	1,9	4,4
Sofferenze sui crediti totali (6)								
Dic. 2014	1,5	10,8	10,5	26,4	9,3	9,3	5,3	9,2
Dic. 2015	2,9	14,9	13,1	37,4	13,1	12,5	6,5	12,5
Mar. 2016 (5)	2,9	15,4	13,9	38,6	13,4	13,2	6,6	12,9
Crediti deteriorati diversi dalle sofferenze sui crediti totali (6) (7)								
Dic. 2014	3,2	13,5	9,4	28,2	14,1	13,8	5,6	11,3
Dic. 2015	3,3	12,8	9,7	26,5	12,6	14,1	5,0	10,6
Mar. 2016 (5)	3,1	12,5	9,0	26,2	12,2	14,3	5,0	10,4
Provincia di Bolzano								
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2014	..	1,2	0,7	4,5	0,9	0,7	0,6	1,1
Mar. 2015	1,5	1,5	0,8	6,2	1,0	0,9	0,6	1,3
Giu. 2015	16,1	1,7	0,8	6,6	1,1	1,0	0,5	1,8
Set. 2015	16,1	1,2	0,8	4,2	1,0	1,1	0,4	1,5
Dic. 2015	16,2	1,1	0,9	3,2	0,9	1,0	0,4	1,4
Mar. 2016 (5)	14,7	0,8	0,7	2,4	0,7	0,9	0,5	1,1
Sofferenze sui crediti totali (6)								
Dic. 2014	29,7	4,9	4,5	13,9	4,3	4,4	2,8	5,4
Dic. 2015	42,6	5,3	4,3	15,6	4,6	4,4	2,8	6,1
Mar. 2016 (5)	42,0	5,4	4,6	15,6	4,7	4,5	2,8	6,2
Crediti deteriorati diversi dalle sofferenze sui crediti totali (6) (7)								
Dic. 2014	15,4	5,7	3,8	14,5	5,1	6,8	2,3	5,5
Dic. 2015	3,6	6,4	5,2	14,0	6,6	8,1	2,6	5,5
Mar. 2016 (5)	3,5	6,8	5,5	13,9	7,0	8,2	2,5	5,7

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Dati provvisori. – (6) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (7) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Il risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2015	Variazioni		2015	Variazioni		2015	Variazioni	
		2014	2015		2014	2015		2014	2015
Provincia di Trento									
Depositi (2)	9.136	3,7	6,2	3.064	10,1	17,2	12.200	5,2	8,8
di cui: <i>conti correnti</i>	6.596	11,0	12,6	2.834	14,4	19,2	9.429	12,0	14,5
<i>depositi a risparmio (3)</i>	2.533	-8,1	-7,0	230	-19,9	-2,0	2.763	-9,2	-6,6
Titoli a custodia (4)	8.168	-3,2	-11,4	1.193	2,0	0,2	9.360	-2,7	-10,0
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	1.464	-6,9	-17,9	779	16,5	0,6	2.242	-0,9	-12,3
<i>obbl. bancarie ital.</i>	4.191	-7,6	-18,9	181	-14,3	-22,9	4.372	-7,9	-19,1
<i>altre obbligazioni</i>	397	-1,6	-1,7	30	0,9	-5,8	427	-1,4	-2,0
<i>azioni</i>	583	-2,2	10,5	145	-37,6	46,2	728	-10,3	16,2
<i>quote di OICR (5)</i>	1.521	25,4	14,7	56	32,5	12,1	1.577	25,6	14,6
Provincia di Bolzano									
Depositi (2)	11.567	9,8	7,9	4.469	6,1	9,9	16.036	8,8	8,5
di cui: <i>conti correnti</i>	6.278	9,0	13,3	3.772	12,5	13,1	10.050	10,3	13,2
<i>depositi a risparmio (3)</i>	5.284	10,9	2,3	696	-15,3	-4,8	5.980	6,8	1,4
Titoli a custodia (4)	6.426	-8,6	-12,4	678	-25,6	12,7	7.104	-10,2	-10,5
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	509	-12,5	-21,8	46	-13,2	-24,0	555	-12,6	-22,0
<i>obbl. bancarie ital.</i>	2.383	-19,2	-28,1	155	-25,1	-19,0	2.537	-19,5	-27,6
<i>altre obbligazioni</i>	276	-9,7	-12,0	80	-5,3	94,2	356	-9,2	0,3
<i>azioni</i>	1.303	0,1	1,7	138	-47,5	3,9	1.441	-8,5	1,9
<i>quote di OICR (5)</i>	1.942	14,6	9,5	250	-4,7	45,8	2.192	12,6	12,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2013	Dic. 2014	Dic. 2015	Mar. 2016 (2)
Provincia di Trento				
Tassi attivi (3)				
Prestiti a breve termine (4)	5,47	5,08	4,69	4,45
di cui: <i>a imprese medio-grandi</i>	5,46	5,03	4,49	4,22
<i>a piccole imprese (5)</i>	6,84	6,73	6,52	6,35
<i>totale imprese</i>	5,69	5,31	4,84	4,58
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	5,40	4,90	4,49	4,27
<i>costruzioni</i>	6,14	5,67	5,19	4,95
<i>servizi</i>	5,63	5,50	4,86	4,61
Prestiti a medio e a lungo termine (6)	4,53	3,24	2,53	2,73
di cui: <i>a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,71	2,91	2,37	2,41
<i>a imprese</i>	5,83	3,28	2,55	2,83
Tassi passivi				
Conti correnti liberi (7)	0,72	0,58	0,32	0,26
Provincia di Bolzano				
Tassi attivi (3)				
Prestiti a breve termine (4)	4,89	4,45	3,37	3,30
di cui: <i>a imprese medio-grandi</i>	4,68	4,09	2,90	2,85
<i>a piccole imprese (5)</i>	6,05	5,89	5,35	5,17
<i>totale imprese</i>	5,00	4,50	3,34	3,28
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	4,09	3,37	3,28	3,19
<i>costruzioni</i>	5,32	4,97	4,47	4,29
<i>servizi</i>	5,16	4,74	4,00	3,95
Prestiti a medio e a lungo termine (6)	4,06	3,46	2,82	2,75
di cui: <i>a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,29	3,06	2,37	2,40
<i>a imprese</i>	4,24	3,61	2,92	2,83
Tassi passivi				
Conti correnti liberi (7)	0,55	0,48	0,28	0,21

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Dati provvisori. – (3) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (4) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (5) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (6) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (7) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Struttura del sistema finanziario
(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2005	2010	2014	2015
Provincia di Trento				
Banche attive	75	75	70	67
di cui: <i>con sede in provincia</i>	54	50	46	43
<i>banche spa</i> (1)	5	4	3	2
<i>banche popolari</i>	-	-	-	-
<i>banche di credito cooperativo</i>	49	46	43	41
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	-	-
Sportelli operativi	524	561	514	504
di cui: <i>di banche con sede in provincia</i>	384	390	351	314
Comuni serviti da banche	191	186	186	181
Società finanziarie capogruppo di un gruppo bancario	-	1	1	1
Società di intermediazione mobiliare	-	-	-	-
Società di gestione del risparmio e Sicav	-	-	-	-
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del TUB (ante D.lgs. 141/2010)	-	3	4	4
Provincia di Bolzano				
Banche attive	74	73	70	68
di cui: <i>con sede in provincia</i>	57	55	55	55
<i>banche spa</i> (1)	2	5	4	4
<i>banche popolari</i>	1	1	1	1
<i>banche di credito cooperativo</i>	52	48	47	47
<i>filiali di banche estere</i>	2	1	3	3
Sportelli operativi	408	418	402	384
di cui: <i>di banche con sede in provincia</i>	336	338	337	331
Comuni serviti da banche	111	111	111	111
Società di intermediazione mobiliare	1	-	-	-
Società di gestione del risparmio e Sicav	1	1	2	2
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del TUB (ante D.lgs. 141/2010)	2	3	2	2

Fonte: Base dati statistica e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. Eventuali differenze rispetto ai dati pubblicati in precedenza sono riconducibili a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
(valori medi del periodo 2012-14 e valori percentuali)

VOCI	Euro pro capite	Composizione %				Var. % annua
		Regione, Provincia autonoma e ASL (1)	Province	Comuni (2)	Altri enti	
Provincia autonoma di Trento (4)						
Spesa corrente primaria	5.963	64,9	–	17,3	17,8	0,2
Spesa c/capitale (3)	2.701	49,0	–	27,9	23,1	-11,5
Spesa totale	8.664	60,0	–	20,6	19,5	-3,7
Provincia autonoma di Bolzano (4)						
Spesa corrente primaria	6.585	69,3	–	15,6	15,1	1,0
Spesa c/capitale (3)	2.225	57,1	–	35,4	7,5	-5,5
Spesa totale	8.810	66,2	–	20,6	13,2	-0,7
<i>Per memoria:</i>						
Spesa totale Italia	3.516	61,8	3,7	27,2	7,3	-1,6
“ RSO	3.339	61,2	4,1	27,9	6,8	-1,4
“ RSS	4.510	64,6	2,4	24,0	9,0	-2,6

Fonte: per la spesa, *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Il dato per le RSO e per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008. – (3) Al netto delle partite finanziarie. – (4) Include la parte di spesa della Regione autonoma Trentino-Alto Adige riferibile al territorio provinciale.

Pubblico impiego degli enti territoriali e del Servizio sanitario nazionale (1)
(valori medi 2012-14, variazioni e valori percentuali, unità)

VOCI	Costo				Numero di addetti		
	Per abitante (euro)	di cui a tempo indeterminato (% del totale)	Per addetto (euro)	Var. media 2012-14	Per 10.000 abitanti	di cui a tempo indeterminato (%del totale)	Var. media 2012-14
Provincia autonoma di Trento							
Provincia autonoma	450,4	97,3	51.589	0,25	87,3	95,8	-1,86
Enti sanitari (2)	854,6	96,8	55.973	1,51	152,7	96,7	0,36
Comuni	422,1	91,5	40.137	-0,66	105,2	88,9	-1,32
Totale	1.727,2	95,6	50.039	0,63	345,2	94,1	-0,73
Provincia autonoma di Bolzano							
Provincia autonoma	479,5	93,0	50.998	-1,07	94,0	88,9	-0,48
Enti sanitari (2)	1.164,1	91,7	62.821	1,93	185,3	91,6	0,44
Comuni	385,8	91,1	43.054	1,57	89,6	89,3	0,67
Totale	2.029,3	91,9	55.007	1,13	368,9	90,4	0,26
<i>Per memoria:</i>							
Totale Italia	973,7	96,0	47.187	-1,86	206,3	93,9	-1,55
“ RSS	1.224,1	92,5	44.832	-0,97	273,0	88,5	-1,26

Fonte: per gli addetti e la spesa, elaborazioni su dati RGS, *Conto Annuale*; per la popolazione, elaborazioni su dati Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati al 31 dicembre. Include il personale dipendente (a tempo indeterminato, determinato e formazione e lavoro) e quello indipendente (lavoratori socialmente utili e somministrato). – (2) Include il personale delle ASL, delle Aziende Ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione; non include il personale delle strutture di ricovero equiparate alle pubbliche.

Spesa pubblica per investimenti fissi
(valori percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			RSS			Italia		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014
Amministrazioni locali (in % del PIL)	4,9	4,6	3,5	4,1	4,5	3,7	2,7	2,4	2,0	1,3	1,3	1,0
quote % sul totale:												
Regione, Provincia autonoma e ASL	38,5	34,5	35,3	42,8	51,6	48,1	43,8	41,9	41,1	24,8	25,1	24,6
Province	–	–	–	–	–	–	4,5	4,0	3,4	7,8	8,8	7,9
Comuni (1)	46,6	45,3	53,8	47,3	42,4	45,1	43,4	44,7	45,6	58,1	56,9	56,4
Altri enti	14,9	20,2	10,9	9,9	6,0	6,8	8,2	9,4	9,9	9,3	9,2	11,1

Fonte: *Conti pubblici territoriali*. La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi (beni e opere immobiliari; beni mobili e macchinari) delle AALL. Per il PIL: Istat.

(1) Il dato per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008.

Costi del servizio sanitario
(milioni di euro)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			RSS (1)		Italia	
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione o Provincia autonoma	1.210	1.206	1.206	1.221	1.207	1.221	8.601	8.570	114.477	115.946
Funzioni di spesa										
Gestione diretta	802	802	807	983	968	976	6.333	6.314	74.981	76.412
di cui:										
<i>beni</i>	136	139	142	148	152	153	1.243	1.258	15.909	15.273
<i>personale</i>	417	421	421	593	592	578	3.252	3.240	34.779	35.090
Enti convenzionati e accreditati (2)	409	403	399	238	239	246	2.268	2.256	39.535	39.495
di cui:										
<i>farmaceutica convenz.</i>	69	68	67	46	45	46	621	613	8.616	8.390
<i>medici di base</i>	59	59	58	55	55	56	462	460	6.609	6.614
<i>ospedaliera accredit.</i>	56	55	53	24	23	22	238	229	8.538	8.712
<i>specialistica convenz.</i>	26	28	27	6	5	7	207	211	4.679	4.572
<i>altre prestazioni (3)</i>	197	194	194	108	111	116	740	742	11.053	11.247
Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)	-16	-16	-17	4	11	18	-47	-43	0	0
Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite)	2.312	2.277	2.276	2.389	2.320	2.320	2.123	2.114	1.883	1.907

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 4 aprile 2016; cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Per la popolazione residente, Istat. Per omogeneità di confronto nel triennio i costi totali sono valutati al netto delle svalutazioni; comprendono invece gli ammortamenti, in base a quanto stabilito dal D.lgs. 118/11.

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano militare ordine di Malta). – (3) Include le prestazioni integrative e protesiche, riabilitative e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione.

POR 2007-2013 – Spesa per natura e tema dell'intervento (1)

(valori percentuali)

VOCI	Prov. Trento	Prov. Bolzano	Obiettivo Competitività (2)	Italia (2)
<i>Per natura dell'intervento</i>				
Acquisto di beni	0,1	1,6	1,5	3,3
Acquisto o realizzazione di servizi	48,1	74,3	41,4	32,0
Concessione di incentivi ad unità produttive	17,7	1,7	20,9	15,2
Concessione di contributi ad altri soggetti	26,6	4,1	11,9	8,5
Realizzazione di lavori pubblici	7,5	18,3	19,3	37,0
Altro (3)	-	-	5,1	3,9
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Per tema dell'intervento</i>				
Agenda digitale, ricerca, innovazione e competitività	7,9	12,9	26,1	22,0
Ambiente, energia, rinnovamento urbano e rurale (4)	10,7	19,5	19,3	23,2
Trasporti e infrastrutture di rete	-	7,1	3,5	12,1
Occupazione, istruzione e inclusione sociale (5)	77,6	56,0	47,5	39,5
Rafforzamento capacità PA	3,8	4,6	3,7	3,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati OpenCoesione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Pagamenti a valere sui fondi strutturali europei e il cofinanziamento nazionale. I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2015. – (2) Si considerano soltanto i progetti dei POR. – (3) La voce include i conferimenti di capitale e i progetti non classificati. – (4) Include l'attrazione culturale, naturale e turistica. – (5) Include i servizi di cura per infanzia e gli anziani.

POR 2014-2020 – Dotazione per obiettivo tematico (1)

(milioni di euro e valori percentuali)

OBIETTIVO TEMATICO	Prov. Trento		Prov. Bolzano		Regioni "più sviluppate" (2)		Italia (2)	
	Valori assoluti	Quota	Valori assoluti	Quota	Valori assoluti	Quota	Valori assoluti	Quota
Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	54,9	25,1	32,8	12,0	1.866,5	14,5	4.014,0	11,2
Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	-	-	32,8	12,0	618,3	4,8	2.019,0	5,7
Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura	27,7	12,7	-	-	1.631,7	12,7	4.450,9	12,5
Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	21,7	9,9	39,3	14,4	1.383,2	10,8	4.397,0	12,3
Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	-	-	26,2	9,6	263,7	2,1	1.436,2	4,0
Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	-	-	-	-	227,9	1,8	3.662,0	10,3
Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	-	-	-	-	-	-	1.659,8	4,7
Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	37,6	17,2	38,3	14,0	3.039,4	23,7	4.812,4	13,5
Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	22,0	10,1	27,3	10,0	1.447,3	11,3	3.918,7	11,0
Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente	43,9	20,1	61,4	22,5	1.748,9	13,6	3.870,5	10,8
Rafforzare la capacità delle amministrazioni pubbliche e degli stakeholders e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.	2,1	1,0	4,1	1,5	119,5	0,9	287,8	0,8
Assistenza tecnica	8,7	4,0	10,9	4,0	491,6	3,8	1.157,5	3,2
Totale	218,6	100,0	273,2	100,0	12.837,9	100,0	35.685,6	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ufficiali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Si considerano soltanto i POR.

Entrate correnti degli enti territoriali (1)
(valori medi del periodo 2012-14)

VOCI	Provincia autonoma (2)		Comuni	
	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua
Provincia autonoma di Trento				
Entrate tributarie proprie	7.547	-5,5	342	24,3
Trasferimenti	110	7,3	550	-9,9
<i>di cui erariali (3)</i>	48	19,4	7	-33,6
Entrate extra-tributarie	209	31,2	435	0,7
Entrate correnti	7.866	-4,6	1.328	0,6
Provincia autonoma di Bolzano				
Entrate tributarie proprie	7.601	-1,2	372	27,4
Trasferimenti	852	-3,4	705	-11,0
<i>di cui erariali (3)</i>	837	-3,3	18	5,1
Entrate extra-tributarie	274	4,6	629	4,9
Entrate correnti	8.727	-1,3	1.705	1,6
Per memoria:				
<i>Entrate correnti RSS</i>	3.926	-4,6	1.053	-0,4

Fonte: elaborazioni su dati Siope (per le Regioni e le Province autonome), Ministero dell'Interno (per le Province e i Comuni). Per la popolazione residente, Istat.

(1) Le entrate correnti sono costituite dalla voce dei titoli I (Entrate tributarie), II (Entrate da contributi e trasferimenti) e III (Entrate extra-tributarie) dei bilanci degli enti. (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). – (2) I dati non comprendono le entrate della Regione Trentino-Alto Adige, al fine di evitare duplicazioni. – (3) Sono stati inclusi tra i trasferimenti erariali: per le Regioni le compartecipazioni a tributi erariali; per le Province la compartecipazione all'Irpef e il Fondo sperimentale di riequilibrio; per i Comuni la compartecipazione all'Irpef, la compartecipazione all'IVA e il Fondo sperimentale di riequilibrio (Fondo di solidarietà comunale dal 2013).

Il debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		RSS		Italia	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015	2014	2015
Consistenza	220	37	652	598	13.300	11.447	98.521	92.114
Var. % sull'anno precedente	-10,0	-83,4	20,4	-8,2	-7,4	-13,9	-8,7	-6,5
Composizione %								
<i>titoli emessi in Italia</i>	4,6	11,6	-	-	2,9	3,2	7,2	7,1
<i>titoli emessi all'estero</i>	2,2	7,4	-	-	18,1	13,9	14,0	11,5
<i>prestiti di banche italiane e CDP</i>	92,4	79,0	99,2	99,2	74,4	78,3	69,6	71,8
<i>prestiti di banche estere</i>	-	-	-	-	2,3	2,6	2,4	2,5
<i>altre passività</i>	0,9	2,0	0,8	0,8	2,2	2,0	6,8	7,1
Per memoria:								
<i>Debito non consolidato (1)</i>	451	235	652	598	19.009	18.659	139.762	137.996
Var. % sull'anno precedente	-11,1	-47,9	20,4	-8,2	1,1	-1,8	1,8	-1,3

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed Enti di previdenza e assistenza).

NOTE METODOLOGICHE

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

L'ECONOMIA REALE

Tav. a5

Indagini sulle imprese industriali, dei servizi e delle costruzioni

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2015, 3.148 aziende (di cui 1.995 con almeno 50 addetti). Il campione delle imprese dei servizi privati non finanziari (attività di commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese) con 20 addetti e oltre include 1.247 aziende, di cui 836 con almeno 50 addetti. Il campione delle costruzioni con 10 addetti e oltre ha riguardato 560 imprese. Il tasso di partecipazione è stato pari al 75,6, 73,2 e 67,2 per cento, rispettivamente, per le imprese dell'industria in senso stretto, dei servizi e delle costruzioni.

In Trentino-Alto Adige sono state rilevate 86 imprese industriali, 23 dei servizi e 12 delle costruzioni. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale di imprese industriali:

SETTORI	20-49 addetti	50 addetti e oltre	Totale
Manifattura	25	54	79
Alimentari, bevande e tabacco	6	13	19
Metalmeccanica	7	18	25
Altre manifattura	12	23	35
Energia, estrattive	1	6	7
Totale	26	60	86

Le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-maggio dell'anno successivo a quello di riferimento.

I pesi campionari sono ottenuti, per ciascun incrocio tra classe dimensionale e regione, come rapporto tra numero effettivo di unità rilevate e numero di unità presenti nella popolazione di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie sul totale, attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato. Le stime potrebbero essere affette da un elevato errore standard nelle classi in cui vi è una ridotta numerosità campionaria.

Le stime relative alla variazione degli investimenti e del fatturato sono calcolate attraverso medie robuste, assegnando alle unità con valori inferiori al 5° percentile o superiori al 95° percentile della relativa distribuzione dei valori più vicini ai percentili stessi rispetto a quelli originari; il metodo viene applicato a livello di ciascuno strato del campione (*Winsorized Type II Estimator*). I deflatori utilizzati sono stimati dalle stesse imprese.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nei Supplementi al Bollettino statistico, collana Indagini campionarie (www.bancaditalia.it).

Tavv. a6-a9, Figg. 1.1

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito internet al sito internet www.coeweb.istat.it.

Tav. r1

Prezzi delle abitazioni

La serie storica a livello territoriale dei prezzi delle abitazioni si basa sui dati de *Il Consulente immobiliare* (dal primo semestre del 1995 al secondo semestre del 2003), dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate (dal 2004 in avanti) e dell'Istat (dal 2010 in avanti).

Per ogni comune capoluogo di provincia, *Il Consulente immobiliare* rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni localizzate in tre aree urbane (centro, semi centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita.

La banca dati delle quotazioni dell'OMI contiene dati semestrali relativi a circa 8.000 comuni italiani, a loro volta suddivisi in circa 31.000 zone omogenee, la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc. Nel corso del 2014 è stata effettuata una revisione generale di questi ambiti territoriali, necessaria per recepire le modifiche al tessuto urbanistico ed economico degli abitati intervenute dopo circa un decennio dall'avvio della rilevazione. Maggiori informazioni sono disponibili in <http://www.agenziaentrate.gov.it/wps/content/nsilib/nsi/documentazione/omi/banche+dati/quotazioni+immobiliari>. La rilevazione avviene per i principali tipi di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Le fonti utilizzate sono soprattutto agenzie immobiliari private, con le quali sono stati sottoscritti specifici accordi di collaborazione; in via residuale vengono considerati i dati amministrativi relativi alle transazioni. Per ciascuna area e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo. Per la stima dei prezzi delle abitazioni, cfr. L. Cannari e I. Faiella, "House prices and housing wealth in Italy", presentato al convegno "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, Perugia, Ottobre 2007, reperibile al link http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/altri-atti-convegni/2007-ricchezza-famiglie-ita/Household_wealth_Italy.pdf. Tali informazioni vengono aggregate in indici di prezzo a livello di città/comune, ponderando le aree urbane (centro, semicentro e periferia) mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici OMI vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città/comuni col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nei Censimenti sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001 e del 2011.

La Banca d'Italia pubblica, inoltre, un indice dei prezzi degli immobili a livello nazionale (*I* nel seguito) elaborato su un insieme di dati non disponibili a livello regionale, tra cui le nuove serie trimestrali rilasciate dall'Istat che partono dal 2010. Gli indici OMI sono stati, quindi, utilizzati per ripartire l'indice *I* per regione e macroarea utilizzando una stima per quoziente (o rapporto). In simboli, se indi-

chiamo con I_j l'indice I per il periodo t e l'area geografica j (con $j=N$ per il dato nazionale) e con O_j il corrispondente indice OMI , si può stimare I_j per $j \neq N$ con la seguente espressione:

$$\hat{I}_{ij} = O_{ij} \frac{I_{tN}}{O_{tN}}$$

Figg. 1.3 e r1

Turismo

I dati sulle presenze per anno, nazionalità e struttura sono stati forniti dagli uffici di statistica provinciali. Le strutture extra-alberghiere della provincia di Trento includono affittacamere, C.A.V., B&B, campeggi, agritur, agricampeggi ed esercizi rurali. Quelle della provincia di Bolzano includono campeggi, alloggi privati, esercizi agrituristici, altri esercizi. La figura r1 riporta i tassi di crescita medi annui delle presenze e i relativi contributi per nazionalità e tipo di struttura.

Le stime della correlazione fra quota di turisti provenienti da paesi di lingua tedesca e comunanza linguistica sono state condotte a partire dai dati comunale per la provincia di Bolzano per gli anni 1999-2014. La variabile dipendente è la quota di turisti provenienti da paesi di lingua tedesca sul totale delle presenze nel comune i e nell'anno t . La principale covariata è la quota di popolazione del comune i appartenente al gruppo linguistico tedesco, misurata con il censimento del 1991. I controlli includono variabili a livello comunale quali popolazione, superficie, altitudine, differenza tra altitudine massima e altitudine minima del comune, capitale umano e condizioni economiche. Sono inclusi inoltre effetti fissi per anno e per sistema locale del lavoro. Gli *standard error* sono *clusterizzati* a livello di comune.

Tav. a11, Figg. 2.1.a, 2.2, 2.3.a

Rilevazione sulle forze di lavoro

La rilevazione dell'Istat ha base trimestrale ed è condotta durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. Ogni trimestre l'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 150.000 individui in circa 1.100 comuni di tutte le province del territorio nazionale. La popolazione di interesse è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente emigrati all'estero, mentre esclude i membri permanenti delle convivenze (ospizi, orfanotrofi, istituti religiosi, caserme, ecc.). La distinzione tra italiani e stranieri è basata sulla cittadinanza (cfr. le *Note metodologiche* nell'Appendice alla Relazione Annuale). Al fine di eliminare le discontinuità storiche introdotte con il mutamento dell'indagine avvenuto nel 1° trimestre del 2004 (RCFL) l'Istat ha provveduto al raccordo dei dati per il periodo antecedente secondo le definizioni della rilevazione RCFL e, altresì, sulla base degli ultimi risultati aggiornati della popolazione intercensuaria.

Tav. a12, Figg. 2.1.b, 2.3.b

Statistiche e Comunicazioni Obbligatorie (SeCO)

Il database Statistiche e Comunicazioni Obbligatorie (SeCO) è alimentato dalle comunicazioni obbligatorie ai Centri provinciali per l'impiego, effettuate dai datori di lavoro in seguito all'apertura, alla modifica o alla chiusura di rapporti di lavoro dipendente o parasubordinato. L'universo di riferimento è rappresentato da tutte le unità produttive pubbliche e private localizzate nel territorio regionale, prescindendo dunque dalla residenza dei lavoratori. La differenza tra assunzioni e cessazioni consente di ottenere tempestivamente informazioni sulle variazioni degli occupati. Ciò nonostante, i flussi rilevati, relativi ai rapporti di lavoro, non coincidono con quelli dei lavoratori perché ciascun individuo potrebbe essere coinvolto in più contratti di lavoro nello stesso momento del tempo.

Per assunzioni nette complessive si intende la differenza tra assunzioni e cessazioni. A livello di singolo contratto, le assunzioni nette tengono conto anche della variazione delle trasformazioni, che vengono sommate per i contratti a tempo indeterminato, mentre vengono sottratte da quelli a tempo determinato e dall'apprendistato.

I dati utilizzati per analizzare la dinamica del lavoro dipendente si riferiscono ai contratti di lavoro a tempo indeterminato (compresi quelli di apprendistato), determinato e di somministrazione. Sono

esclusi dalla definizione di lavoro dipendente: (1) *il lavoro intermittente* (job on call), in quanto la comunicazione di instaurazione di tali rapporti non implica necessariamente l'effettuazione della prestazione; (2) *il lavoro domestico*, il cui andamento presenta delle significative discontinuità in corrispondenza dei provvedimenti di regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari; (3) *il lavoro parasubordinato*, che non è riconducibile al lavoro dipendente.

Per maggiori dettagli sulle caratteristiche del SeCO e, in generale, sulla qualità dei dati amministrativi riferiti al mercato del lavoro, cfr. la pubblicazione Comunicazioni obbligatorie e analisi congiunturale del mercato del lavoro: evoluzione, problemi metodologici, risultati di B. Anastasia, M. Disarò, M. Gambuzza e M. Rasera in «Tartufi» n. 35/2009 – Veneto Lavoro, Settembre 2015

Tav. a13

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

Tavv. a14-a15; Fig. r2

Le immatricolazioni e percorsi accademici

In base a quanto riportato nella *Anagrafe Nazionale studenti* del MIUR, per immatricolati si intendono gli studenti iscritti per la prima volta a un corso di livello universitario in un qualsiasi Ateneo italiano. Sono pertanto esclusi gli studenti che, immatricolati in anni precedenti, hanno abbandonato il corso intrapreso e si sono iscritti a un corso di un altro ateneo. Non vengono considerati gli immatricolati a corsi di laurea specialistica.

Nella tavola a15, il tasso di successo è definito come la quota di immatricolati che ottengono più di 40 crediti al primo anno. Il tasso di abbandono è calcolato come la quota di immatricolati che, al secondo anno di frequenza, non risultano iscritti a nessun corso di laurea.

Fig. r3a

Mobilità e offerta formativa

Al fine di misurare la disponibilità di corsi di laurea, per ogni comune c è stato identificato preliminarmente il sistema universitario locale di afferenza. Esso include tutti i corsi di laurea triennale o a ciclo unico che hanno sede in comuni raggiungibili in non più di 60 minuti tramite la rete stradale.

I tempi di percorrenza sono di fonte Istat (*Matrici di distanza, contiguità e pendolarismo*, <http://www.istat.it/it/archivio/157423>). Per la Sicilia e la Sardegna, le matrici includono esclusivamente le distanze tra i comuni della regione.

Sono escluse dal sistema universitario locale le università telematiche, le università per stranieri e le scuole superiori.

I corsi di laurea triennale a ciclo unico sono classificati nelle seguenti 8 aree disciplinari: (1) giurisprudenza; (2) economia, scienze politiche, sociologia, scienze della comunicazione; (3) lettere, storia, filosofia, discipline artistiche, scienze motorie, lingue; (4) pedagogia, psicologia; (5) matematica, informatica, fisica, chimica, statistica; (6) scienze della terra, biologia, agraria; (7) ingegneria, architettura; (8) medicina, farmacia, veterinaria, scienze e tecnologie farmaceutiche, odontoiatria e altri corsi dell'area sanitaria.

Fig. r3b

La qualità della ricerca universitaria

La Valutazione della qualità della ricerca (VQR) realizzata dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della ricerca (ANVUR) ha riguardato obbligatoriamente le università e gli enti pubblici di ricerca vigilati dal MIUR. In particolare, al personale universitario di ruolo, era richiesto di presentare tre prodotti di ricerca (articoli, monografie, capitoli di libro, ecc.) pubblicati nel settennio 2004-2010.

La VQR è articolata nelle seguenti aree disciplinari: Scienze matematiche e informatiche; Scienze fisiche; Scienze chimiche; Scienze della Terra; Scienze biologiche; Scienze mediche; Scienze agrarie e veterinarie; Ingegneria civile; Architettura; Ingegneria industriale e dell'informazione; Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche; Scienze storiche, filosofiche e pedagogiche; Scienze psicologiche; Scienze giuridiche; Scienze economiche e statistiche; Scienze politiche e sociali.

Per ognuna delle aree è stato nominato un Gruppo di Esperti della Valutazione (GEV). La valutazione dei prodotti di ricerca, effettuata, in base alle aree, direttamente da ciascun GEV o con un processo di *peer review*, ha determinato, per ogni prodotto, un giudizio di qualità finale espresso in conformità a criteri di originalità, rilevanza, internazionalizzazione. I prodotti sono stati pertanto collocati all'interno delle seguenti categorie: Eccellente (E): la pubblicazione si colloca nel 20 per cento superiore della scala di valore condivisa dalla comunità scientifica internazionale (peso 1); Buono (B): la pubblicazione si colloca nel segmento 60-80 per cento (peso 0.8); Accettabile (A): la pubblicazione si colloca nel segmento 50-60 per cento (peso 0.5); Limitato: la pubblicazione si colloca nel 50 per cento inferiore (peso 0); Non valutabile (N): la pubblicazione appartiene a tipologie escluse dal presente esercizio o presenta allegati e/o documentazione inadeguati per la valutazione o è stata pubblicata in anni precedenti o successivi al settennio di riferimento (peso -1). In casi accertati di plagio o frode (P), la pubblicazione è pesata con peso -2. Per ciascun prodotto mancante (M) rispetto al numero atteso è stato assegnato un peso negativo pari a -0,5.

Sono stati utilizzati i dati di tutte le università censite dal rapporto ANVUR, a eccezione di quelle delle università telematiche e per stranieri. Per evitare l'identificazione dei soggetti, l'analisi non riguarda inoltre le università che nel complesso o limitatamente ai soggetti assunti o promossi nel periodo di riferimento, non presentino un numero di prodotti attesi (cioè prodotti di ricerca da conferire per la valutazione) pari almeno a 10 nell'area disciplinare.

La quota di prodotti attesi eccellenti per la regione (o macroarea geografica) *i* e l'area disciplinare *j* è stata calcolata come media ponderata della quota di prodotti attesi eccellenti nell'area disciplinare degli atenei presenti nei sistemi universitari locali della regione. Tale indicatore regionale è stato poi rapportato alla quota di prodotti attesi eccellenti nell'area disciplinare a livello nazionale.

Per ulteriori approfondimenti relativi alla metodologia di valutazione e di calcolo degli indicatori dell'ANVUR si rimanda al sito: <http://www.anvur.org/rapporto>.

Fig. 3.2

Le aree di vitalità industriale

Per l'individuazione delle aree di vitalità industriale si è seguita una procedura a più stadi. Innanzitutto il territorio italiano è stato suddiviso in province; all'interno di ogni provincia i settori sono stati disaggregati in 93 comparti manifatturieri (classificazione Ateco 2007 a tre cifre), per un totale di 9.579 incroci geo-settoriali. Per cogliere le variazioni degli aggregati geo-settoriali più rilevanti, sono stati esclusi gli incroci provincia-settore che nel 2007 generavano meno di 25 milioni di esportazioni di beni (fonte Istat) o di fatturato (secondo i dati relativi alle imprese del campione Cerved Group). Ogni incrocio geo-settoriale selezionato sulla base di questo criterio è stato poi classificato come avente segnali di vitalità diffusi, intermedi, oppure deboli o assenti sulla base dei seguenti 5 indicatori:

1. esportazioni di beni nel biennio 2013-14 pari o superiori a quelle del biennio 2007-08;
2. fatturato di bilancio del 2014 pari o superiore a quello del 2007;
3. valore aggiunto di bilancio del 2014 pari o superiore a quello del 2007;
4. in ogni aggregato geo-settoriale almeno il 50 per cento di imprese rispetta la condizione 2;
5. in ogni aggregato geo-settoriale almeno il 50 per cento di imprese rispetta la condizione 3.

Questi indicatori sono tarati per cogliere un livello minimale di recupero dell'attività industriale (indicatori 1, 2 e 3), ma significativamente diffuso nel tessuto imprenditoriale locale (indicatori 4 e 5). Un incrocio geo-settoriale presenta segnali di vitalità "diffusi" quando si rileva un recupero in almeno 4 delle 5 variabili; "medi" quando il recupero riguarda 2 o 3 variabili; "deboli o assenti" altrimenti. Per fini espositivi i settori Ateco sono stati associati a cinque gruppi in base al livello tecnologico della produzione: l'alta tecnologia, che comprende i comparti dell'aerospaziale, della farmaceutica e dell'elettronica; quella medio-alta, che include i prodotti chimici, gli autoveicoli e i mezzi di trasporto ferroviario.

ri, le apparecchiature elettriche e i macchinari; quella medio-bassa, che comprende i derivati del petrolio, la lavorazione di minerali non metalliferi, i mezzi di trasporto marittimi, la metallurgia e i prodotti in metallo; quella bassa (suddivisa a sua volta in “alimentare” e “bassa non alimentare”), che include i restanti settori.

Fig. 3.3, Tav. a18

Le informazioni della Cerved Group

Cerved è un gruppo italiano che opera anche nel campo delle informazioni economiche. In particolare, la sua divisione Centrale dei Bilanci gestisce un archivio che censisce i bilanci delle società di capitali italiane.

Per l'analisi contenuta nel paragrafo del capitolo 1 “*La situazione economica e finanziaria delle imprese*” è stato selezionato un campione aperto che comprende, per ciascun anno, le società di capitali presenti negli archivi della Cerved Group. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale, riferendosi alle imprese che vi compaiono nel 2011 (uno degli anni intermedi dell'analisi condotta, che si riferisce, se non diversamente specificato, al periodo 2007-2014).

Composizione del campione (unità)							
PROVINCIA	Classi dimensionali (1)			Settori			Totale (2)
	Piccole	Medie	Grandi	Industria manifatturiera	Edilizia	Servizi	
Trento	4.160	200	56	731	889	2.599	4.416
Bolzano	3.352	251	71	486	566	2.284	3.674

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali con sede in regione.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese si basa sulle seguenti classi di fatturato: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. – (2) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

Fig. 3.3 e 3.4

La dinamica del leverage delle imprese e le sue componenti

Per la determinazione dei contributi alla variazione del leverage e del patrimonio netto contenuta nel riquadro del capitolo 1: *La dinamica del leverage delle imprese e le sue componenti*, è stato selezionato un campione aperto di imprese non finanziarie presenti negli archivi della Cerved Group tra il 2004 e il 2014.

La quantificazione dei contributi alla variazione del leverage apportati dalle imprese uscite dal campione, da quelle attive in ciascun biennio (campione a scorrimento) e da quelle entrate nel campione, è stata ottenuta utilizzando le seguenti formule:

- Variazione complessiva leverage = $L_{a(t)} - L_{a(t-1)}$
- contributo imprese uscite = $L_{s(t-1)} - L_{a(t-1)}$
- contributo imprese attive in ciascun biennio = $L_{s(t)} - L_{s(t-1)}$
- contributo imprese entrate = $L_{a(t)} - L_{s(t)}$

La quantificazione dei contributi alla variazione del leverage delle imprese attive in ciascun biennio apportati dalla variazione del patrimonio netto e da quella dell'indebitamento finanziario è stata ottenuta utilizzando le seguenti formule:

- Variazione leverage imprese attive = $D_{(t)} / (D_{(t)} + PN_{(t)}) - D_{(t-1)} / (D_{(t-1)} + PN_{(t-1)})$
- contributo variazione patrimonio = $D_{(t-1)} / (D_{(t-1)} + PN_{(t)}) - D_{(t-1)} / (D_{(t-1)} + PN_{(t-1)})$
- contributo variazione debiti finanziari = $D_{(t)} / (D_{(t)} + PN_{(t-1)}) - D_{(t-1)} / (D_{(t-1)} + PN_{(t-1)})$

La quantificazione dei contributi alla variazione del patrimonio netto apportati dagli incrementi di capitale, dai risultati d'esercizio e dai dividendi è stata ottenuta a partire dalla seguente identità contabile:

$$- \quad \text{PN}_{(t)} = \text{PN}_{(t-1)} + \text{RE}_{(t)} + \Delta\text{CAP}_{(t)} - \text{DIV}_{(t)}$$

Dalla quale è possibile ricavare le seguenti formule:

- Variazione del patrimonio netto ($\Delta\text{PN} / \text{PN}_{(t-1)}$)
 - *contributo variazione capitale* = $(\Delta\text{CAP} / \text{PN}_{(t-1)})$
 - *contributo risultato d'esercizio* = $(\text{RE}_{(t)} / \text{PN}_{(t-1)})$
 - *contributo dividendi* = $-1 * (\text{DIV}_{(t)} / \text{PN}_{(t-1)})$

dove:

L_a è il leverage calcolato sul campione aperto;

L_s è il leverage calcolato sulle imprese attive in ciascun biennio (campione a scorrimento);

D sono i debiti finanziari;

PN è il patrimonio netto;

ΔPN è la variazione del patrimonio netto tra il periodo t e il periodo t-1;

ΔCAP è l'apporto di nuovo capitale intercorso tra il periodo t e il periodo t-1;

RE è il risultato d'esercizio.

DIV sono i dividendi erogati

Le operazioni di consolidamento del debito. - Le nuove erogazioni di finanziamenti a medio e a lungo termine alle imprese sono costituite dai rischi a scadenza – nuove operazioni – con durata originaria oltre un anno e sono state tratte dalla *Rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi (RATI)*. Tra queste, quelle di consolidamento sono individuate, per ogni censito e trimestre t , se ricorrono le seguenti condizioni:

- l'ammontare complessivo dell'esposizione per cassa tra $t-1$ e $t+1$ non cambia in maniera rilevante (± 25 per cento dell'importo del nuovo mutuo erogato in t)
- il rapporto tra rischi a scadenza e prestiti totali registra un aumento tra $t-1$ e $t+1$

L'importo medio dei prestiti nel trimestre è stato ricavato dalla rilevazione RATI utilizzando i numeri computistici. La soglia del 25 per cento è stata scelta dopo aver analizzato la distribuzione congiunta delle variazioni dei prestiti a breve e a medio e lungo termine di tutti i censiti/trimestri per i quali è stato erogato un nuovo mutuo (rischio a scadenza con durata oltre un anno). Tale distribuzione presenta tre massimi relativi corrispondenti a tre differenti situazioni: i) erogazione di un nuovo mutuo che va ad aggiungersi ai debiti a medio e lungo termine preesistenti mentre il debito a breve non varia, ii) erogazione di un nuovo mutuo che sostituisce debiti a breve per un ammontare corrispondente (mutui che consolidano il debito a breve) e iii) erogazione di un nuovo mutuo che sostituisce altri debiti a medio e lungo termine per un ammontare corrispondente (mutui che rinegoziano il debito a medio e lungo termine). La soglia del 25 per cento ottimizza l'individuazione delle fattispecie che rientrano nel punto ii). L'ammontare dei mutui di consolidamento aumenta (diminuisce) all'aumentare (diminuire) della soglia utilizzata ma il profilo temporale della serie non cambia.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Le informazioni relative all'intermediazione finanziaria derivano da elaborazioni aggiornate al 23 maggio 2016.

Tavv. 4.1-4.2, a19-a20, a24, Figg. 4.1, 4.3, 4.5

Le segnalazioni di vigilanza delle banche

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnaletici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte escludono le banche e le altre istituzioni finanziarie monetarie; per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti"). Nella presente pubblicazione sono escluse dalle famiglie consumatrici le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili e non classificate.

I dati in consistenza sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. Dagli enti segnalanti sono escluse le Poste spa, mentre viene inclusa la Cassa depositi e prestiti a partire da giugno 2011. Eventuali differenze nelle consistenze totali rispetto alla somma degli importi riportati nelle tavole sono dovute agli arrotondamenti.

Definizione di alcune voci:

Depositi: comprendono i depositi a vista e overnight, i conti correnti, i depositi con durata prestabilita e quelli rimborsabili con preavviso, gli assegni circolari, le operazioni pronti contro termine passive. I depositi in conto corrente – la cui serie è stata rivista e allineata alla definizione armonizzata europea – non comprendono i conti correnti vincolati ma comprendono i depositi a vista, overnight e gli assegni circolari. I depositi con durata prestabilita includono i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati. I depositi rimborsabili con preavviso comprendono i depositi a risparmio liberi e altri depositi non utilizzabili per pagamenti al dettaglio.

Prestiti: comprendono gli impieghi vivi e le sofferenze. Gli impieghi vivi sono costituiti dai finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario, pronti contro termine attivi e altri finanziamenti. A partire da dicembre 2008 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Sono esclusi gli effetti insoluti e al protesto.

Titoli di Stato: titoli obbligazionari del Tesoro italiano. Attualmente comprendono i Prestiti della Repubblica, emessi sui mercati esteri, e le seguenti tipologie di titoli emessi sul mercato interno: BOT, BTP e alcune tipologie di Certificati del Tesoro.

Obbligazioni: titoli di debito che impegnano l'emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita.

Obbligazioni bancarie: titoli di debito che impegnano la banca emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita. La normativa di vigilanza prescrive che la durata media di una emissione non possa essere inferiore a 24 mesi. L'eventuale rimborso anticipato non può avvenire prima di 18 mesi e deve essere esplicitamente previsto dal regolamento di emissione.

Quote di OICR: parti di Organismi di investimento collettivo del risparmio di diritto italiano o di altri Stati. Gli OICR comprendono i fondi comuni di investimento e le Società di investimento a capitale variabile (Sicav).

Gestioni di patrimoni mobiliari: servizi svolti dagli intermediari autorizzati ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria (banche, SIM, SGR e altri soggetti abilitati), volti a gestire patrimoni mobiliari sia di singoli individui o istituzioni (gestione di portafogli) sia di OICR (gestione collettiva del risparmio).

Tavv. 4.1-4.2, a20, a24, Figg. 4.1-4.3, 4.5

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni

Fino a maggio 2010 la correzione per le cartolarizzazioni viene attuata calcolando i valori S_t , le consistenze dei prestiti alla fine del mese t , come segue:

$$S_t = L_t + \sum_{j=0}^n Z_{t-j} (1-x)^j$$

dove:

L_t è il livello delle consistenze così come indicato nelle segnalazioni statistiche di vigilanza;

Z_{t-j} è il flusso di crediti cartolarizzati nel mese $t-j$ a partire da luglio 2000;

x è il tasso di rimborso mensile dei prestiti cartolarizzati.

Il tasso di rimborso x è stimato sulla base dei rimborsi dei prestiti bancari per settore ed è costante nel tempo.

A partire da giugno 2010 le consistenze dei prestiti cartolarizzati vengono tratte direttamente dalle segnalazioni statistiche di vigilanza.

Tav. 4.1-4.2, a20, a24, Figg. 4.1, 4.3, 4.5

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni

I tassi di variazione dei prestiti e dei depositi bancari sono calcolati sulle differenze mensili nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni e, per i prestiti, degli aggiustamenti di valore (ad esempio svalutazioni di crediti) e a partire da giugno 2010 delle cessioni diverse dalle cartolarizzazioni. Indicando con L_t le consistenze alla fine del mese t (nel caso dei prestiti precedentemente corrette per le cartolarizzazioni), con $RicI_t^M$ la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del mese t e con $Cess_t^M$ e $Rett_t^M$ rispettivamente le cessioni nette di credito diverse dalle cartolarizzazioni effettuate nel mese t e le svalutazioni di crediti, si definiscono le transazioni F_t^M nel mese t come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - RicI_t^M + Cess_t^M - Rett_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi a_t sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[\prod_{i=0}^{11} \left(1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato. I dati relativi alla Cassa depositi e prestiti sono inclusi nel calcolo dei tassi di variazione a partire da ottobre 2007 per i prestiti e da settembre 2010 per i depositi. Le variazioni dei prestiti escludono i pronti contro termine attivi nei confronti delle controparti centrali di mercato (quali Monte Titoli, Cassa di Compensazione e Garanzia, ecc.).

Figg. r4-r7

Regional Bank Lending Survey

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno una rilevazione su un campione di circa 400 banche (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS). L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. A partire dall'indagine relativa al primo semestre del 2011, svolta nel mese di marzo, sono stati introdotti nuovi quesiti concernenti la raccolta delle banche e la domanda di prodotti finanziari da parte delle famiglie consumatrici. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni e sull'andamento della raccolta vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni. A partire dalla scorsa edizione della rilevazione, la metodologia di ponderazione delle risposte è stata modificata per allinearla a quella adottata nel documento *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, pubblicato nella collana *Economie regionali*.

Il campione di banche con sede in Trentino-Alto Adige è costituito da 49 intermediari (28 con sede in provincia di Trento e 21 in provincia di Bolzano). Le banche trentine del campione hanno erogato il 40,5 per cento dei prestiti alle imprese con sede in provincia di Trento e il 51,2 per cento dei finanziamenti alle famiglie residenti; quelle altoatesine detenevano rispettivamente il 57,7 e il 70,3 per cento dei prestiti alle imprese e alle famiglie residenti in provincia di Bolzano.

Nella stessa indagine di febbraio sono state rilevate anche informazioni strutturali sulle caratteristiche dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. Le risposte fornite dalle banche del campione regionale sono state aggregate ponderando in base alla loro quota di mercato nella regione.

L'indice di *espansione/contrazione della domanda di credito (o della domanda di prodotti finanziari)* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito (o di prodotti finanziari).

L'indice di *irrigidimento/allentamento dell'offerta di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Per maggiori informazioni, si veda *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 44, 2014.

Tav. a20

Prestiti alle famiglie consumatrici

Le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di credito al consumo, che comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 dello stesso Decreto, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa, inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito che prevedono un rimborso rateale.

I prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni includono le ristrutturazioni. Le categorie di credito bancario diverse dall'acquisto di abitazioni e dal credito al consumo, incluse nel solo totale, riguardano principalmente le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

Le variazioni percentuali di banche e società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle cartolarizzazioni e riclassificazioni (cfr. *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni* e *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni*), ma non delle rettifiche di valore.

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche, delle società finanziarie di cui all'articolo 106 del testo unico bancario, iscritte nell'albo e/o nell'elenco speciale di cui agli articoli, rispettivamente, 64 e 107 del medesimo TUB e delle società per la cartolarizzazione dei crediti, per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A inizio 2015 l'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi è stata aggiornata in adeguamento al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). Per questo motivo, oltre che per eventuali rettifiche, i dati riportati nelle tavole potrebbero differire rispetto a quelli diffusi in precedenza.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando da oltre 90 giorni è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento o presenta uno sconfinamento in via continuativa.

Credito incagliato: esposizione nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Inadempienza probabile: esposizione creditizia, diversa dalle sofferenze, per la quale la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

Esposizione scaduta e/o sconfinante: esposizione, diversa da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, è scaduta e/o sconfinante da oltre 90 giorni.

Sofferenze: esposizione per cassa nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'intermediario.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Nuove sofferenze: posizioni di rischio che fanno ingresso nella condizione di sofferenza rettificata.

I prestiti alle imprese per forma tecnica e branca

Le informazioni, tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi, riguardano tutti gli intermediari finanziari segnalanti e comprendono le posizioni in sofferenza. La classificazione per branche delle imprese si basa, secondo l'attività produttiva prevalente, sulla classificazione ATECO 2007 pubblicata dall'ISTAT. La natura delle segnalazioni non permette di ricondurre le posizioni in sofferenza alle rispettive forme tecniche, le cui variazioni sono di conseguenza calcolate sui soli prestiti *in bonis*.

Definizione delle forme tecniche:

Factoring: contratto di cessione, pro soluto (con rischio di credito a carico del cessionario) o pro solvendo (con rischio di credito a carico del cedente), di crediti commerciali a banche o a società specializzate, ai fini di gestione e di incasso, al quale può essere associato un finanziamento in favore del cedente. I crediti per factoring comprendono gli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring: operazioni caratterizzate da una fonte di rimborso predeterminata (ad esempio lo sconto di portafoglio).

Aperture di credito in conto corrente: finanziamenti concessi per elasticità di cassa – con o senza una scadenza prefissata – per i quali l'intermediario si sia riservato la facoltà di recedere indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa.

Rischi a scadenza: finanziamenti con scadenza fissata contrattualmente e privi di una fonte di rimborso predeterminata.

Leasing finanziario: Contratto con il quale il locatore (società di leasing) concede al locatario il godimento di un bene per un tempo determinato. Il locatario, al termine della locazione, ha facoltà di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate. Il bene viene preventivamente acquistato o fatto costruire dal locatore su scelte e indicazioni del locatario. I crediti per locazione finanziaria sono dati dai crediti impliciti (somma delle quote capitale dei canoni a scadere e del prezzo di riscatto desumibile dal piano di ammortamento) maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni (quota capitale e interessi) scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese di carattere accessorio, purché non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza. Nel caso di leasing avente a oggetto beni in costruzione, sono incluse le spese sostenute dall'intermediario per la costruzione del bene (c.d. oneri di prelocazione) al netto dei canoni eventualmente anticipati.

Tav. a24

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei titoli a custodia semplice e amministrata

I tassi di variazione sono calcolati sulle differenze trimestrali nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Indicando con L_t le consistenze alla fine del trimestre t e con $RicI_t^M$ la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del trimestre t , si definiscono le transazioni F_t^M nel trimestre t come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - RicI_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi a_t sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[\prod_{i=0}^3 \left(1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato.

Tav. a25, Fig. 4.2

La rilevazione analitica dei tassi di interesse

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 200 unità per i tassi attivi e 100 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi (effettivi) sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre. Sono inclusi i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Tav. a26

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob. Eventuali difformità rispetto alle informazioni già pubblicate nelle precedenti edizioni del rapporto sono da imputare all'aggiornamento degli archivi anagrafici in seguito a operazioni straordinarie degli intermediari.

Definizione di alcune voci:

POS: apparecchiatura automatica mediante la quale è possibile effettuare il pagamento di beni o servizi presso il loro fornitore utilizzando carte di pagamento. L'apparecchiatura consente il trasferimento delle informazioni necessarie per l'autorizzazione e la registrazione, in tempo reale o differito, del pagamento.

ATM (Automated Teller Machine): apparecchiatura automatica per l'effettuazione da parte della clientela di operazioni quali prelievo di contante, versamento di contante o assegni, richiesta di informazioni sul conto, bonifici, pagamento di utenze, ricariche telefoniche, ecc. Il cliente attiva il terminale introducendo una carta e digitando il codice personale di identificazione.

Società di intermediazione mobiliare (SIM): imprese – diverse dalle banche e dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco previsto dall'art. 106 del Testo unico bancario – autorizzate a svolgere servizi o attività di investimento ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria. Per servizi e attività di investimento si intendono le seguenti attività aventi per oggetto strumenti finanziari: la negoziazione per conto proprio; l'esecuzione di ordini per conto dei clienti; il collocamento; la gestione di portafogli; la ricezione e trasmissione di ordini; la consulenza in materia di investimenti; la gestione di sistemi multilaterali di negoziazione. Le SIM sono sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia e della Consob.

Società di gestione del risparmio (SGR), Società di investimento a capitale variabile (Sicav) e Società di investimento a capitale fisso (Sicaf): le SGR sono società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. Le SGR sono autorizzate a: gestire fondi comuni di propria istituzione e patrimoni di SICAV o SICAF; prestare il servizio di gestione di portafogli; prestare il servizio di consulenza in materia di investimenti; prestare il servizio di ricezione e trasmissione di ordini, qualora autorizzate a prestare il servizio di gestione di Fondi di investimento alternativi (FIA). I FIA sono fondi comuni che investono in strumenti finanziari e attività immobiliari caratterizzati da un minor grado di liquidità rispetto agli altri fondi comuni di investimento (Organismi di Investimento Collettivo in Valori Mobiliari – OICVM). Le SICAV e le SICAF sono organismi di investimento collettivo del risparmio costituiti in forma societaria, introdotti nel nostro ordinamento rispettivamente dal decreto legislativo 84/1992 e dal decreto legislativo 44/2014 e attualmente disciplinati dal Testo Unico della Finanza (TUF). Gli investitori nel patrimonio di una SICAV possono in qualunque momento ottenere il rimborso del loro investimento; gli investitori nel patrimonio di una SICAF sono vincolati a mantenere il loro investimento per tutta la durata della società.

Società finanziarie ex art. 106 del Testo unico bancario: intermediari finanziari iscritti, in base ai criteri fissati dal Ministro dell'Economia e delle finanze, nell'elenco speciale previsto dall'art. 106 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, e sottoposti ai controlli della Banca d'Italia.

Istituti di pagamento: imprese, diverse dalle banche e dagli Istituti di moneta elettronica, autorizzati a prestare i servizi di pagamento e disciplinati dal D.lgs. 27.1.2010, n. 11.

Istituti di moneta elettronica: imprese, diverse dalle banche, che svolgono in via esclusiva l'attività di emissione di Moneta elettronica. Possono anche svolgere attività connesse e strumentali a quella esercitata in esclusiva e offrire servizi di pagamento. È preclusa loro l'attività di concessione di crediti in qualunque forma.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a27

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e delle partite finanziarie (partecipazioni azionarie e conferimenti; concessioni di crediti). Essa deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL.

Tav. a28

Pubblico impiego degli enti territoriali e del Servizio sanitario nazionale

Il personale degli enti territoriali e sanitari include le seguente categorie:

- personale dipendente:
 - a tempo indeterminato: personale a tempo indeterminato e altro personale (dirigenti, direttori generali, contrattisti, altri collaboratori)
 - a termine: personale a tempo determinato e personale in formazione e lavoro
- personale indipendente: lavoratori c.d. somministrati, ex interinali e lavoratori socialmente utili (LSU).

Il personale a tempo indeterminato è quello che risulta impegnato alla fine di ogni anno all'interno dell'amministrazione segnalante, a prescindere da quella di appartenenza; è quindi escluso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso quello comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Le altre categorie di personale sono rilevate sulla base dell'appartenenza all'amministrazione segnalante a prescindere da comandi e distacchi.

Per ogni tipologia di ente il personale femminile con contratto a tempo determinato è stimato su base regionale ripartendo il personale femminile rilevato per l'Italia in base alla quota del personale maschile con contratto a tempo determinato.

I lavoratori con contratto di lavoro temporaneo (c.d. lavoratori somministrati, ex interinali) sono persone assunte da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice), la quale li pone a disposizione dell'ente che ne utilizza la prestazione lavorativa per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo.

I dati su addetti e costo per il personale sono disponibili sul sito internet della Ragioneria Generale dello Stato (www.contoannuale.tesoro.it). Il costo considerato è quello complessivo, relativo al personale dipendente e indipendente, e comprende le seguenti voci: retribuzioni dei dipendenti, oneri sociali a carico del datore, somme erogate ad altre amministrazioni per il personale da queste comandato, rimborsi ricevuti per il personale distaccato, Irap e costo del personale indipendente.

Il costo è calcolato come segue:

- costo del personale a tempo indeterminato: stimato ripartendo il totale del costo del personale dipendente in base all'incidenza delle retribuzioni del personale a tempo indeterminato sul totale delle retribuzioni (totale retribuzioni = retribuzioni personale a tempo indeterminato, retribuzioni personale a tempo determinato e retribuzioni personale in formazione e lavoro);
- costo del personale indipendente: somme corrisposte ad agenzie di somministrazione, oneri per contratti di somministrazione e compensi per personale LSU;
- costo totale del personale: costo del personale dipendente e indipendente.

Le partecipate delle Province autonome

Al fine di analizzare le partecipazioni societarie delle Province autonome di Trento e Bolzano sono stati utilizzati, in primo luogo, i dati pubblicati sul sito web istituzionale di ciascuna Provincia. Tali dati sono stati integrati con quelli dei bilanci di ciascuna società, ove disponibili, nonché con le risultanze di Orbis, banca dati di Bureau van Dijk.

Il sistema delle partecipazioni è stato ricostruito al 31 dicembre 2015, tenendo conto delle società controllate o partecipate (con almeno il 20 per cento del capitale sociale) direttamente dalle Province autonome e di quelle controllate o partecipate da queste ultime (primo livello di partecipazione indiretta). Con riguardo alla Provincia di Bolzano, non è stata inclusa nell'analisi la partecipazione detenuta da SEL spa in Edipower spa, ancorché al 31 dicembre 2015 fosse pari al 20,5 per cento del capitale di Edipower; il superamento della soglia del 20 per cento è avvenuto il 28 dicembre 2015 (in precedenza, la partecipazione era pari all'8,5 per cento), ma l'intera partecipazione è stata ceduta il 1° gennaio 2016; inoltre, sono inclusi nell'analisi, in conformità ai dati pubblicati dalla Provincia, due enti che non hanno forma societaria (Ente autonomo magazzini generali per il deposito di derrate in Bolzano e Consorzio osservatorio ambientale e per la sicurezza del lavoro per i lavori afferenti il cunicolo pilota per la galleria di base del Brennero). Non sono state incluse nel conteggio delle società esistenti al 31 dicembre 2015 le seguenti imprese: Hospital Parking spa, TIS – Techno Innovation Alto Adige scpa e Central Parking spa; la partecipazione della Provincia autonoma di Bolzano nelle predette società, infatti, è stata ceduta prima del 31 dicembre 2015 (rispettivamente, il 13 ottobre, il 2 dicembre e il 14 dicembre 2015).

L'analisi è stata svolta per gli anni dal 2012 al 2014, ultimo anno in relazione al quale erano disponibili i bilanci delle società partecipate. Dei dati relativi alle partecipazioni in società non più esistenti al 31 dicembre 2015 si è tenuto conto soltanto se riferibili a partecipazioni dirette. Nei casi in cui i bilanci delle società si riferiscono ad una data diversa dal 31 dicembre dell'anno di riferimento, nell'analisi si è tenuto conto, per ciascun anno solare, del bilancio che si riferisce ad un giorno di quell'anno. Per quanto riguarda Findolomiti Energia srl, partecipata per un terzo del capitale sociale da Centro tecnico - finanziario per lo sviluppo economico della provincia di Trento – Tecnofin Trentina spa (società che risulta dalla scissione da Tecnofin, quando quest'ultima è stata fusa per incorporazione in Cassa del Trentino spa, con efficacia dal 31 ottobre 2013), si è tenuto conto dei dati del bilancio consolidato del Gruppo Dolomiti Energia e del numero di dipendenti del predetto Gruppo.

Per quanto concerne l'onere gravante sul bilancio provinciale, si è tenuto conto dei dati relativi al 2015 per la Provincia di Trento e di quelli relativi al 2014 (ultimo dato disponibile) per la Provincia di Bolzano. Quanto al numero dei dipendenti, per ciascuna società partecipata è stato preso in considerazione il dato più aggiornato relativo al 2015; in mancanza, si è fatto riferimento al dato al 31 dicembre 2014, ove disponibile.

Tav. a30

Costi del servizio sanitario

Dal 2012, in relazione all'entrata in vigore del D. lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e alla definizione di principi contabili uniformi contenuti nell'articolo 29 del predetto decreto legislativo, gli ammortamenti sono stati considerati nel loro totale complessivo risultante dal modello Conto Economico, così come dal lato dei ricavi per i costi capitalizzati (cfr. *Relazione Generale sulla situazione economica del paese 2012*,

nota 2, p.181). Per il 2011 l'ammontare degli ammortamenti è definito secondo le regole stabilite dal tavolo tecnico di verifica del 24 marzo del 2011.

Sempre in relazione all'entrata in vigore del D.lgs 118/2011, a partire dall'anno 2012 l'aggregato della spesa sanitaria include anche il saldo delle voci rivalutazioni e svalutazioni. Seguendo l'applicazione dei criteri contabili uniformi previsti dal precedente decreto, le svalutazioni sono calcolate includendo le seguenti fattispecie: svalutazione crediti, svalutazione delle attività finanziarie, perdite su crediti e svalutazione delle immobilizzazioni. I dati riportati in tavola non includono le svalutazioni per omogeneità di confronto con il 2011.

Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario.

Tavv. a31-a32

La spesa dei fondi europei

Programma di sviluppo rurale. – I regolamenti europei prescrivono di concentrare le risorse su sei Priorità, coerenti con i target previsti con la strategia Europa 2020: 1) promozione del trasferimento di conoscenze nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, 2) potenziamento della competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e della redditività delle aziende agricole, 3) promozione dell'organizzazione della filiera agroalimentare e gestione dei rischi nel settore agricolo, 4) conservazione, ripristino e valorizzazione degli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalla silvicoltura, 5) uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, 6) promozione dell'inclusione sociale, della riduzione della povertà e dello sviluppo economico nelle zone rurali. In Italia la politica di sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 verrà attuata mediante un PSR nazionale e 21 piani regionali.

Il ciclo di programmazione 2014-2020. - Per il ciclo di programmazione 2014-2020, le province di Trento e di Bolzano rientrano fra le aree "più sviluppate" (insieme al resto del Centro Nord), ed è destinataria di due Programmi operativi regionali (POR), uno connesso al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e l'altro al Fondo sociale europeo (FSE).

Il FESR e l'FSE sono i fondi attraverso i quali transitano le risorse europee destinate alle politiche volte a ridurre i divari territoriali di sviluppo. Il FESR finanzia in particolare investimenti di tipo infrastrutturale e misure, anche di sostegno e assistenza alle imprese, che concorrano alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro. Il FSE ha l'obiettivo di sostenere a livello regionale la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, finanziando interventi volti a incrementare la partecipazione al mercato del lavoro (soprattutto per quanto concerne le donne, i giovani, i lavoratori più anziani e le persone svantaggiate) e a migliorare le dotazioni di capitale umano.

La dotazione complessiva dei POR comprende sia i fondi strutturali europei sia risorse nazionali (cofinanziamento nazionale obbligatorio).

I regolamenti del ciclo 2014-2020 hanno previsto 11 Obiettivi tematici (OT) su cui intervenire:

- OT1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
- OT2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), nonché il loro utilizzo e qualità
- OT3. Migliorare la competitività delle PMI
- OT4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio
- OT5. Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione e la gestione dei rischi
- OT6. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse
- OT7. Promuovere il trasporto sostenibile e migliorare le infrastrutture di rete
- OT8. Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori
- OT9. Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà e qualsiasi discriminazione
- OT10. Investire in istruzione, formazione e apprendimento permanente
- OT 11. Migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione

Il ciclo di programmazione 2007-2013. - Per il ciclo di programmazione 2007-2013, le province di Trento e di Bolzano rientravano nell'obiettivo Competitività (insieme alle altre regioni del Centro

Nord e ad Abruzzo, Molise e Sardegna), ed erano destinatarie di due Programmi operativi regionali (POR), uno relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e l'altro al Fondo sociale europeo (FSE).

La spesa certificata corrisponde alla spesa per cui sono stati espletati tutti i controlli e vi è già una richiesta di rimborso presentata alla Commissione Europea dalle Amministrazioni titolari dei programmi. Le risorse che non risultino certificate alla Commissione entro i termini prestabiliti sono soggette a disimpegno automatico, cioè alla riduzione del finanziamento comunitario e del corrispondente cofinanziamento nazionale del Programma. Tale rendicontazione sarà ancora possibile fino al 31 marzo 2017, mentre la scadenza del 31 dicembre 2015 si riferisce all'ultima data ammissibile per la realizzazione dei pagamenti. I dati aggiornati sono disponibili sul sito web: <http://www.opencoessione.gov.it/spesa-certificata/>.

I pagamenti monitorati dalla Ragioneria generale dello Stato si riferiscono ai pagamenti effettuati e non sempre già rendicontati alla Commissione europea. I dati aggiornati sono disponibili sul sito web: <http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit-i/Rapporti-f/Il-monitoraggio/>. Con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2015, ulteriori informazioni sono state rilasciate il 22 febbraio 2016 dall'Agenzia per la coesione territoriale.

I dati OpenCoesione sui progetti cofinanziati dai fondi strutturali europei sono ottenibili attraverso il sito web <http://www.opencoessione.gov.it/>. I singoli progetti sono presenti in OpenCoesione in base a un atto amministrativo autonomo (per esempio, un bando, una graduatoria, un'intesa, un contratto, etc.), e sono identificati attraverso la chiave *cod_locale_progetto*. La classificazione dei progetti per natura deriva dalla variabile *cup_descr_natura*, e si riferisce alla classificazione standard a 6 voci utilizzata dalla Pubblica Amministrazione. La suddivisione dei progetti per tema di intervento deriva dalla variabile *dps_tema_sintetico*, che rappresenta una classificazione in 13 categorie basata su un'aggregazione dei temi prioritari UE e delle classificazioni settoriali del Sistema CUP.

Tav. r2

Indicatori territoriali di sviluppo

Di seguito si riporta l'elenco, suddiviso per obiettivo tematico, degli indicatori utilizzati. Tali variabili sono state selezionate in base alla disponibilità delle informazioni per il 2014, 2013 o 2012. Per ciascun indicatore si riporta la descrizione abbreviata presente nella base dati dell'Istat disponibile sul sito <http://www.istat.it/it/archivio/16777>.

Obiettivo tematico 1

Laureati in scienza e tecnologia (femmine); Incidenza della spesa delle imprese in R&S; Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza; Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL; Ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti (totale); Quota degli addetti nei settori ad alta intensità di conoscenza nelle imprese dell'industria e dei servizi; Laureati in scienza e tecnologia; Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza

Obiettivo tematico 2

Disponibilità di wi-fi pubblico nei Comuni; Grado di diffusione del personal computer nelle imprese con più di dieci addetti; Indice di diffusione dei siti web delle imprese; Grado di diffusione della larga banda nelle amministrazioni locali; Cittadini che utilizzano il Fascicolo Sanitario Elettronico; Grado di utilizzo di Internet nelle famiglie negli ultimi 12 mesi; Grado di diffusione di Internet nelle famiglie; Indice di diffusione della banda larga nelle imprese; Grado di utilizzo di Internet nelle famiglie negli ultimi 3 mesi; Grado di utilizzo di Internet nelle imprese; Grado di partecipazione dei cittadini attraverso il web a attività politiche e sociali; Comuni con servizi pienamente interattivi

Obiettivo tematico 3

Spesa media regionale per innovazione delle imprese; Produttività del lavoro nell'industria alimentare; Intensità di accumulazione del capitale; Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese; Tasso netto di turnover delle imprese; Investimenti privati sul PIL; Produttività del lavoro nell'industria manifatturiera; Capacità di esportare in settori a domanda mondiale dinamica; Tasso di natalità delle imprese; Produttività del lavoro nei servizi alle imprese; Grado di apertura commerciale del comparto agro-alimentare; Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero; Impieghi bancari

delle imprese non finanziarie sul PIL; Produttività del lavoro nel commercio; Tasso di innovazione del sistema produttivo; Produttività del lavoro nell'industria in senso stretto; Rischio dei finanziamenti; Incidenza della certificazione ambientale; Grado di dipendenza economica; Produttività del lavoro in agricoltura; Addetti delle nuove imprese; Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese; Produttività dei terreni agricoli; Addetti occupati nelle unità locali delle imprese italiane a controllo estero; Capacità di esportare

Obiettivo tematico 4

Consumi di energia elettrica coperti con produzione da bioenergie; Posti-km offerti dal trasporto pubblico locale(TPL) nei capoluoghi di Provincia; Reti urbane di TPL nei comuni capoluogo di provincia per 100 Km² di superficie comunale; Consumi di energia coperti da cogenerazione; Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (incluso idro); Monitoraggio della qualità dell'aria; Grado di insoddisfazione dell'utenza per l'erogazione di gas; Dotazione di parcheggi di corrispondenza; Passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia; Interruzioni del servizio elettrico; Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici (totale)

Obiettivi tematici 5 e 6

Raccolta differenziata dei rifiuti urbani; Tasso di turisticità; Percentuale di rifiuti urbani smaltiti in discarica; Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante; Aree bonificate su totale delle aree; Volume di lavoro impiegato nel settore ricreazione e cultura; Incidenza della spesa per ricreazione e cultura; Superficie della Rete Natura 2000 sulla superficie Regionale (percentuale); Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità; Diffusione della pratica sportiva; Diffusione della pratica sportiva (femmine); Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano; Produttività del lavoro nel turismo; Siti di Importanza Comunitaria (SIC); Popolazione equivalente urbana servita da depurazione; Quota di popolazione equivalente servita da depurazione; Irregolarità nella distribuzione dell'acqua; Dispersione della rete di distribuzione; Popolazione esposta a rischio alluvione; Turismo nei mesi non estivi; Disponibilità di risorse idropotabili; Tasso di turisticità nei parchi nazionali e regionali

Obiettivo tematico 7

Persone che hanno utilizzato il mezzo di trasporto almeno una volta nell'anno sul totale della popolazione di 14 anni e oltre; Lavoratori, scolari e studenti di 3 anni e più che utilizzano il treno abitualmente per recarsi a lavoro, asilo o scuola sul totale; Indice del traffico merci su strada; Indice di accessibilità verso i nodi urbani e logistici; Grado di soddisfazione del servizio di trasporto ferroviario a livello regionale (totale)

Obiettivo tematico 8

Tasso di disoccupazione (femmine); Incidenza della disoccupazione di lunga durata (femmine); Tasso di occupazione over 54 (totale); Tasso di occupazione over 54 (femmine); Tasso di occupazione 20-64 anni (femmine); Imprenditorialità giovanile (totale); Tasso giovani NEET (femmine); Tasso di attività totale della popolazione (femmine); Tasso di occupazione giovanile (totale); Differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile; Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro; Tasso di occupazione (totale); Tasso di occupazione 20-64 anni; Tasso di disoccupazione; Tasso di disoccupazione di lunga durata; Tasso di occupazione (femmine); Tasso di disoccupazione giovanile; Tasso di disoccupazione giovanile (femmine); Tasso di occupazione giovanile (femmine); Tasso di disoccupazione di lunga durata (femmine); Incidenza della disoccupazione di lunga durata (totale); Tasso di occupazione regolare; Imprenditorialità femminile; Differenza tra tasso di attività maschile e femminile; Tasso giovani NEET (totale)

Obiettivo tematico 9

Tasso di rapine denunciate; Popolazione residente nei comuni rurali; Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata; Indice di povertà regionale (famiglie); Persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali; Tasso di criminalità minorile; Presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia; Tasso di irregolarità del lavoro; Indice di microcriminalità nelle città (1); Presa in carico di tutti gli utenti dei servizi per l'infanzia; Tasso di furti denunciati; Tasso di omicidi; Tasso di criminalità organizzata e di tipo mafioso; Indice di microcriminalità nelle città (2); Capacità di sviluppo dei servizi so-

ciali; Difficoltà delle famiglie nel raggiungere negozi alimentari e/o mercati; Difficoltà delle famiglie nel raggiungere i supermercati; Percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono

Obiettivo tematico 10

Occupati, disoccupati e inattivi che partecipano ad attività formative e di istruzione; Non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione; Occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione; Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni (femmine); Tasso di abbandono alla fine del secondo anno delle scuole secondarie superiori; Livello di istruzione della popolazione adulta; Adulti che partecipano all'apprendimento permanente (femmine); Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (totale); Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (femmine); Tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori; Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni; Studenti con scarse competenze in matematica; Studenti con elevate competenze in lettura; Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni (femmine); Occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione (femmine); Tasso di abbandono alla fine del primo biennio delle scuole secondarie superiori; Non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione (femmine); Indice di attrattività delle università; Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni; Tasso di scolarizzazione superiore; Adulti che partecipano all'apprendimento permanente (totale)

Obiettivo tematico 11

Open Government Index su trasparenza, partecipazione e collaborazione nelle politiche di coesione; Dipendenti (totale) di Amministrazioni locali che hanno seguito corsi di formazione ICT; Progetti e interventi che rispettano i crono-programmi di attuazione e un tracciato unico completo; Emigrazione ospedaliera; Giacenza media dei procedimenti civili; Ritardo nei tempi di attuazione delle opere pubbliche

Per ciascun indicatore x la distanza dalla performance migliore (frontiera) è calcolata come:

$$\frac{X(\text{migliore}) - X_i}{X(\text{migliore}) - X(\text{peggiore})} \times 100$$

Tav. a33

Entrate correnti degli enti territoriali

La tavola è costruita sulla base di informazioni tratte dal Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), che rileva incassi e pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le Amministrazioni pubbliche, e dai bilanci degli enti (in particolare dai Certificati di conto consuntivo del Ministero dell'Interno per Province e Comuni).

Le entrate correnti corrispondono alla somma delle voci classificate nei titoli I (Entrate tributarie), II (Entrate da contributi e trasferimenti) e III (Entrate extra-tributarie) nei bilanci degli enti. Per evitare duplicazioni, le entrate correnti riportate nel testo sono considerate al netto dei trasferimenti reciproci tra enti della stessa regione. Non sono state prese in considerazione le partite di gestione corrente eventualmente registrate tra le contabilità speciali in quanto il dato non è ricostruibile per tutte le Regioni.

Nel dettaglio presentato nella tavola, le entrate tributarie includono le compartecipazioni ai tributi erariali e le risorse derivanti da fondi perequativi (classificati dagli enti nel titolo I dei loro bilanci). Non sono incluse le entrate dell'Ente Regione Autonoma Trentino-Alto Adige.

Le entrate tributarie delle Province (e, dal 2015, delle Città Metropolitane) includono: l'imposta provinciale di trascrizione (IPT), l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica (fino al 2011).

Le entrate tributarie dei Comuni comprendono: il prelievo sulla proprietà immobiliare (ICI nel 2011, Imu nel 2012 e 2013, Tasi e Imu dal 2014), la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche,

le imposte sui rifiuti, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica (fino al 2011), l'addizionale all'Irpef, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili, l'imposta di soggiorno presso alcuni Comuni di località turistiche e isole minori.

Tav. a34

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio dell'Unione europea n. 479/2009, sommando le passività finanziarie (valutate al valore facciale) afferenti alle seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti. Il debito è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche. Nella tavola si riporta per memoria anche il debito non consolidato, che include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed Enti di previdenza e assistenza). I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato.

Sulla base di specifiche decisioni dell'Eurostat, il debito include anche: a) le passività commerciali cedute a intermediari finanziari con clausola pro soluto; b) le operazioni di partenariato pubblico-privato (PPP) che, in base alle linee guida dell'Eurostat del febbraio 2004, devono essere consolidate nei conti delle Amministrazioni pubbliche; c) i pagamenti *upfront* ricevuti dalle Amministrazioni locali nell'ambito di contratti derivati; d) le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico – Indicatori monetari e finanziari: *Debito delle Amministrazioni Locali*, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).

